



# KITE FIGHTERS TOOLKIT



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



## KITE FIGHTERS TOOLKIT



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

Project n° 2019-1-HU01-KA201-060962

*La lingua utilizzata per descrivere situazioni complesse ha un ruolo importante nel dare forma al modo in cui le pensiamo. Pertanto, in KITE Fighters siamo molto consapevoli dei termini che utilizziamo per descrivere le dinamiche legate al bullismo. All'interno delle ricerche scientifiche condotte su questo fenomeno è possibile trovare spesso espressioni quali "la bulla" o "la autora" e "la vittima". Noi vogliamo evitare di utilizzarle, in quanto esse assegnano ruoli fissi a singoli bambini, lasciando intendere che una volta che sei una bulla o una vittima, lo sarai per sempre. La dinamica del bullismo è molto più complessa: ad esempio, in alcune situazioni una bambina potrebbe essere vittima di bullismo, mentre in altre diventa la persona che compie atti di bullismo, per ristabilire il proprio senso di controllo. Per evitare una tale semplificazione eccessiva, utilizzeremo le espressioni "la bambina che compie atti di bullismo" e "la bambina vittima di bullismo" o "la bambina presa di mira", descrivendo sempre il ruolo svolto dalla singola bambina in quella situazione specifica.*

*Inoltre, in questo testo verrà utilizzato lo schwa. Lo schwa è una vocale centrale media, che nell'alfabeto fonetico internazionale (IPA) viene indicata con il simbolo /ə/. Attraverso il suo utilizzo, è possibile evitare il problema del cosiddetto "maschile sovraesteso" e del binarismo di genere, nell'ottica di un linguaggio più inclusivo. I simboli ə/ɜ (rispettivamente singolare e plurale) per declinare le parole in modo inclusivo, ovvero non connotato per genere. Per ulteriori informazioni visitare: <https://italianoinclusivo.it/scrittura/>".*



Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

# Sommario

GLOSSARIO DEI CONCETTI BASE	5
<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>7</b>
1.1 Informazioni sul progetto .....	7
1.2 Il Toolkit .....	8
1.2.1 Come utilizzare il Toolkit .....	9
1.3 Bullismo e Cyberbullismo .....	10
1.3.1 Bibliografia .....	11
1.4. Dinamiche del bullismo .....	12
1.4.1. Bibliografia .....	14
1.5 Comportamento suggerito e strategie di comunicazione .....	14
1.5.1 Come affrontare il cyberbullismo: Cosa fare e non fare per gli studenti .....	19
1.5.2 Bibliografia .....	19
1.6 Casi di studio dalla ricerca sul campo .....	20
<b>2. RACCOLTA DI STRUMENTI</b>	<b>25</b>
2.1 Storytelling .....	25
TRACCIARE IL VIAGGIO DELLA VITA .....	27
MYSTY - STORYTELLING DIGITALE .....	29
STORY CUBES .....	32
TEATRO DELLE MARIONETTE - METODI PER CREARE UNA MARIONETTA .....	34
DIXIT .....	36
2.2 Il lavoro con i simboli (Symbolwork) .....	38
CREAZIONE DELLA NOSTRA	
SCATOLA DEI SIMBOLI .....	39
FASE INTRODUTTIVA .....	42
ATTIVITA DI CHIARIMENTO .....	44
MANDALA .....	47
RUOTA DELLE EMOZIONI .....	49

2.3 Racconti popolari .....	51
REALIZZARE UN TEATRO DI CARTA.....	52
“L’Ape Regina” Kamishibai.....	85
LOTILKO .....	91
<b>3. RACCOLTA DI BUONE PRATICHE</b>	<b>98</b>
MaBASTA! Movimento antibullismo animato da studenti adolescenti. ....	99
NOTRAP! (Non cadiamo in trappola!). ....	102
Programma ViSC – Promuovere le Competenze Sociali e Interculturali nelle Scuole .....	105
Programma di intervento contro il bullismo secondo Olweus .....	110
Programma di prevenzione tra pari per la prevenzione della violenza nelle scuole .....	113
FAIRPLAYER.MANUAL.....	116
ABC – Procedura di auto-valutazione anti-bullismo .....	121
Le scuole pacifche .....	124
Mediazione scolastica .....	127
Comunicazione senza violenza secondo Marshall Rosenberg.....	132
Attività di apprendimento basate sull’esperienza in relazione al traffico di persone e ai diritti dell3 rifugiats.....	135
<b>4. ELENCO LETTERARIO</b>	<b>138</b>
4.1 Elenco Letterario: Italia.....	138
4.1.1 Aiutare per aiutarsi: letteratura consigliata a giovani .....	140
4.2 Elenco Letterario: Austria.....	141
4.2.1 Collegamenti a importanti studi, iniziative e programmi.....	142
4.2.2 Aiutare per aiutarsi: letteratura consigliata a giovani .....	143
4.3 Elenco Letterario: Grecia .....	146
4.3.1 Aiutare per aiutarsi: letteratura consigliata a giovani.....	148
4.4 Elenco Letterario: Ungheria.....	148
4.4.1 Aiutare per aiutarsi: letteratura consigliata a giovani.....	149
<b>5. SISTEMI DI SUPPORTO ANTI-BULLISMO: CONTATTI UTILI</b>	<b>150</b>

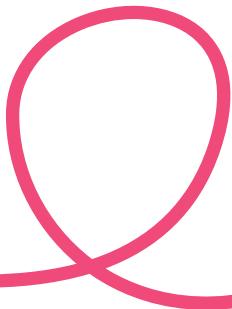
# Glossario dei concetti base

<b>APPROCCI SESSUALI INDESIDERATI</b>	Una persona che riceve richieste, commenti e contenuti sessuali non graditi.
<b>BULLISMO DI GENERE</b>	Comprende molestie, pregiudizi, insinuazioni e commenti dispregiativi che sono legati al genere e rafforzano le diverse norme di ruolo, ponendosi quindi in contrasto con il principio didattico del "educazione all'uguaglianza".
<b>BULLISMO SESSUALE</b>	Persona presa di mira da un gruppo o una comunità e da essa sistematicamente esclusa tramite l'uso di contenuti di natura sessuale volti a umiliarla, turbarla o discriminarla.
<b>BULLISMO SOCIALE (INDIRETTO)</b>	La distruzione delle relazioni sociali e dell'appartenenza sociale è al centro di azioni negative, quali distaccarsi consapevolmente dal gruppo, spargere voci, ignorare qualcuno.
<b>BULLISMO VERBALE</b>	Tutti gli attacchi verbali, quali abusi e minacce verbali, commenti meschini, prendere in giro qualcunə.
<b>COMPORTAMENTO DA BULLO</b>	Quando una o più student3 effettuano abusi fisici, emotivi o verbali per far soffrire unə altrə studenta. L'abuso può assumere molte forme, da semplici insulti verbali, all'abuso fisico, fino alle molestie sessuali. Il comportamento da bullə è definito dalla sua intensità e durata ed è caratterizzato da un modello di ripetute intimidazioni fisiche o psicologiche.
<b>COMPORTAMENTO DEI PRESENTI</b>	È caratterizzato da qualcunə che è presente durante gli atti di bullismo ma rimane unə spettatōra. I3 astanti non partecipano attivamente, ma raramente sono neutrali. L'osservazione passiva riafferma il potere dell3 bull3. D'altra parte, I3 astanti hanno il maggior potenziale per capovolgere la situazione.
<b>CYBERSICUREZZA</b>	Si riferisce sia a a) comportamenti online sicuri, rispettosi e responsabili, sia a b) strategie per ridurre i rischi online, ad esempio utilizzando impostazioni di privacy elevate.
<b>CYBERSTALKING</b>	Implica l'uso della tecnologia per spaventare o preoccupare qualcunə altrə per la propria sicurezza. Questa condotta è minacciosa o in ogni caso incute paura, implica l'invasione del relativo diritto alla privacy dell'individuo e si manifesta con azioni ripetute nel tempo. Nella maggior parte dei casi, chi compie atti di stalking utilizza i social media, le banche dati su Internet, i motori di ricerca ed altre risorse per intimidire, pedinare e generare ansia o terrore in altre persone.
	Sorprendentemente, il cyberstalking viene effettuato raramente da unə sconosciuta. Ad esempio, lə aggressorə può essere unə ex fidanzatə, unə ex amica, unə vecchia dipendente o unə conoscente, lə quale vuole controllare, possedere, spaventare, minacciare o effettivamente fare del male all'altra persona.
<b>DENIGRAZIONE</b>	"Prendere in giro" (dissing) qualcunə online. Inviare o pubblicare pettigolezzi crudeli o voci su una persona per danneggiare la sua reputazione o le sue amicizie.
<b>ESCLUSIONE</b>	Esclusione intenzionale di qualcunə da un gruppo online, come da una "lista di amic3" o da un gioco.

<b>FLAMING</b>	Un'interazione online ostile che riguarda lo scambio di messaggi offensivi o insulti accesi (flames) tra 13 utenti.
<b>HAPPY SLAPPING</b>	Attività che consiste nell'attaccare qualcuno, filmare il tutto e diffonderlo online.
<b>IMPERSONATION</b>	Si tratta di un furto di identità. Accade quando qualcuno finge di essere un'altra persona (per esempio, generando un profilo falso su Facebook o un account e-mail falso) allo scopo di trasmettere messaggi deplorevoli e volti a screditare quella persona.
<b>INGANNO</b>	Indurre qualcuno a rivelare segreti o informazioni imbarazzanti, che vengono poi condivise online.
<b>MOLESTIA</b>	Comportamento che consiste nel prendere di mira una individua o un gruppo a causa della sua identità, razza, cultura o origine etnica, religione, caratteristiche fisiche, genere, orientamento sessuale.
<b>MOLESTIE FISICHE</b>	Sono azioni volte a ferire fisicamente un individuo, ad esempio colpendolo, dandogli dei calci, spingendolo, o tendendogli una trappola.
<b>OUTING</b>	Consiste nel condividere online segreti o informazioni imbarazzanti su qualcuno.
<b>SFRUTTAMENTO, COERCIONE E MINACCE</b>	Una persona che riceve minacce sessuali, è costretta ad assumere un comportamento sessuale online o viene ricattata con contenuti di natura sessuale.
<b>TROLLING</b>	Pubblicare intenzionalmente messaggi provocatori su argomenti delicati per creare conflitti, turbare le persone e indurle a scambiarsi insulti accesi (flaming) o a litigare.

## Bibliografia

- Grundsatzelass GZ 15.510 / 60-Präs.3 / 95
- [www.bullyingnoway.gov.au](http://www.bullyingnoway.gov.au) [www.bullyingnoway.gov.au](http://www.bullyingnoway.gov.au)
- [www.cyberbullying.org](http://www.cyberbullying.org) [www.cyberbullying.org](http://www.cyberbullying.org)
- [www.sd35.bc.ca](http://www.sd35.bc.ca)



# 1. Introduzione

## 1.1 Informazioni sul progetto

KITE-fighters - Kids and Teachers Fighting for Inclusion è un progetto Key Action 2 finanziato dal programma europeo Erasmus +.

Lo scopo del progetto è assistere le educatori che lavorano a fianco delle adolescenti (13-20 anni) prestando particolare attenzione alle diversità, al fine di rafforzare l'inclusione sociale e promuovere la comunicazione tra pari e la costruzione dello spirito di squadra.

L'adolescenza è una fase critica per ciascunə individuə, perché è il momento in cui la nostra identità prende forma, si costruisce la nostra autostima e subiamo cambiamenti importanti, a livello fisico, sessuale e psicologico. Le scuole sono le istituzioni sociali che devono fornire supporto durante questi processi e cambiamenti, e devono essere basate sul riconoscimento e la promozione della diversità, intesa come valore. Le allievi dovrebbero poter crescere in un luogo sicuro, tuttavia ciò spesso non accade. Nella realtà, le giovani sperimentano spesso l'esclusione sociale e devono fare i conti con il bullismo e episodi di cyberbullismo, i quali possono avere un impatto considerevole sulle loro vite. In questo contesto, le scuole si trovano di fronte a sfide importanti e le insegnanti spesso si sentono a rischio, perché non possiedono gli strumenti e le competenze adatte per affrontare questi fenomeni.

Il progetto KITE fighters sottolinea il ruolo del bullismo come minaccia principale allo sviluppo personale e alla crescita di una società sana e inclusiva. In questo contesto, il progetto è volto ad offrire un supporto concreto a docenti e studenti, fornendo loro metodi e strumenti innovativi per far fronte a situazioni di bullismo e prevenire l'aumento dei conflitti a scuola.

## 1.2 Il Toolkit

Il KITE-fighters Toolkit è stato progettato per essere un aiuto pratico e prezioso per le educator3. Nasce con l'obiettivo di istruire dei formatori che possano fornire alle insegnanti metodi creativi particolarmente utili nell'inclusione di studenti con difficoltà sociali.

Il Toolkit include una raccolta di strumenti innovativi basati sulle seguenti metodologie, le quali sono state testate con successo a livello europeo: il lavoro con i simboli o Symbolwork, la narrazione o Storytelling (digitale) e gli esercizi basati sui racconti popolari.

Inoltre, esso contiene una selezione di buone pratiche che possono essere prese come punto di riferimento per migliorare le strategie delle scuole, nonché casi di studio raccolti attraverso delle interviste.

Ci auguriamo che student3 ed educator3 utilizzino questo toolkit per creare un clima positivo e migliorare la comunicazione all'interno della classe, in modo da avere un impatto reale sulla salute mentale delle student3, sulla resilienza emotiva e sull'ambiente scolastico, nonché, in una prospettiva più ampia, diminuire l'esclusione sociale e il bullismo.

### *Symbolwork*

Il lavoro con i simboli è una metodologia innovativa che offre alle giovani un linguaggio aggiuntivo, volto a facilitare l'espressione di sentimenti e pensieri personali.

I simboli hanno probabilmente accompagnato le persone per migliaia di anni e sono saldamente radicati nelle rispettive culture. In questa sede verrà discussa una tecnica, il lavoro con i simboli, che ricopre un ruolo importante nella psicoterapia. Seguendo l'approccio originale di Wilfried Schneider, terapeuta e creatore della metodologia ([www.psychologische-symbolarbeit.de](http://www.psychologische-symbolarbeit.de)), Hafelekár ha iniziato a introdurre il lavoro con i simboli in varie aree del settore educativo. Sulla base di ciò e dopo aver sperimentato il symbolwork per alcuni anni in Austria, Hafelekár ha sviluppato ulteriormente la "metodologia SymfoS" nell'ambito del progetto "SymfoS - Symbols for success", nel quale il lavoro simbolico è stato adattato all'ambito dell'orientamento educativo e professionale rivolto ai giovani svantaggiati. È possibile trovare maggiori informazioni su [www.symfos.eu](http://www.symfos.eu). In questo progetto il symbolwork viene considerato come un linguaggio aggiuntivo che permette ai giovani di esprimersi. Rappresenta un ottimo spunto per il progetto KITEfighter: Nei processi di bullismo è possibile notare che i partecipanti - indipendentemente dal loro ruolo - sono spesso letteralmente "senza parole".

### *Storytelling e Digital Storytelling*

Lo storytelling è un processo che combina fatti e narrazione, al fine di comunicare un messaggio e un'emozione a un pubblico di destinatari.

In particolare, il Digital Storytelling è uno strumento interattivo per presentare storie personali utilizzando brevi video. Il suo utilizzo può essere fondamentale in diversi contesti educativi e di apprendimento. Inoltre, lo storytelling è un processo con il quale è possibile creare una narrazione personale per comunicare ciò che riguarda ciascuna di noi da vicino. La narrazione rafforza l'identità narrativa, attraverso la quale vengono potenziate anche l'auto-coerenza e l'auto-agentività (self-agency).

## Racconti Popolari

Lavorare con i racconti popolari implica entrare in contatto con narrazioni che si sono formate nel corso delle generazioni, e che rappresentano, quindi, come risolvere diverse situazioni problematiche. Tutte le situazioni della vita e i problemi relazionali, incluso il bullismo, sono rintracciabili nei racconti popolari, in cui l'eroe acquista potere, scopre le proprie risorse interne e prende provvedimenti per migliorare il proprio destino. Attraverso i racconti popolari, i partecipanti possono cercare e trovare le proprie risorse e prendere misure per risolvere i propri problemi nella vita reale.

### *1.2.1 Come utilizzare il Toolkit*

Il Toolkit KITE Fighters include un totale di 13 strumenti, raccolti in base alla metodologia utilizzata, in ordine di presentazione: Storytelling, Symbol work e lavoro con i Racconti Popolari. Ogni strumento è descritto utilizzando informazioni-chiave che possano guidare e supportare i educatori nella scelta dell'attività migliore da utilizzare nei loro contesti:

- Livello di difficoltà;
- Età del target group;
- Durata;
- Temi trattati;
- Tipologia di attività;
- Fonte dello strumento;
- Descrizione;
- Obiettivi;
- Materiali necessari;
- Istruzioni;

Il motivo per il quale lo strumento può essere utile in un contesto scolastico.

Il progetto prevede un programma di formazione di 30 ore rivolto agli insegnanti, volto a consentire loro di utilizzare gli strumenti contenuti in questo toolkit. Il corso di 30 ore è diviso in 10 moduli, che possono essere svolti anche separatamente.

Il curriculum di formazione degli insegnanti sarà guidato e valutato in un corso di formazione per i educatori, organizzato dal consorzio del progetto.

Tuttavia, gli strumenti presentati in questo Toolkit possono utilizzati da tutti, indipendentemente dal corso di formazione. Alcune delle attività richiedono un'attenzione particolare per poterle facilitare al meglio ed ottenere dei risultati importanti.

Suggeriamo di seguire queste indicazioni che possono essere utili per coloro che non hanno specifiche abilità da facilitatore.

- Lavorate sulla vostra intelligenza emozionale, specialmente sull'empatia;
- Prima di iniziare le attività, lavorate sulla costruzione del gruppo di lavoro e rompete il ghiaccio con alcune attività/ giochi;
- Create un ambiente inclusivo: trovate il modo di far partecipare tutti;
- Comunicate linee guida ed istruzioni chiare ed efficaci: potete pensare voi stessi alle linee guida o potete

semplicemente chiedere al gruppo quali comportamenti ed atteggiamenti li aiuterebbero ad apprezzare al meglio l'esperienza che stanno per vivere. Provate a stimolare idee concrete e a creazione di linee guida chiare;

- Promovete un ascolto attivo;
- Non abbiate fretta, prendetevi il tempo che vi serve per godervi l'esperienza. Gestite bene il tempo disponibile;
- Mantenete alta l'energia del gruppo con giochi energizzanti;
- Provate a rimanere neutrali: niente giudizi;
- Condividete e registrate i risultati dell'incontro.

## 1.3 Bullismo e Cyberbullismo

Nel corso degli anni, i ricercatori hanno cercato di definire le varie sfaccettature del termine bullismo, elaborando delle definizioni diverse. Noi abbiamo cercato di trovare la nostra, mettendo insieme le ricerche più rilevanti e trovando i loro punti in comune.

*“Il bullismo è un atto intenzionale di violenza, fisica o psicologica, condotto da una individua o da un gruppo, diretto contro un individuo inferiore che non è in grado di difendersi, si ripete più volte o è molto probabile che si ripeta. Il bullismo può danneggiare o arrecare angoscia alli giovani presi di mira, inclusi danni fisici, psicologici, sociali o educativi .”*

In sintesi, affinché venga considerato bullismo, un comportamento deve avere queste quattro caratteristiche:

- **Aggressione diretta** (violenza fisica o verbale) o indiretta (violenza psicologica, con conseguenti atti manipolativi per controllare la persona presa di mira, come il mobbing);
- **Mens rea** (mente colpevole): intenzione di perseverare nell'aggressione;
- **Squilibrio di potere**: i bambini che compiono atti di bullismo usano il loro potere - come la forza fisica, l'accesso a informazioni imbarazzanti, la popolarità, la fiducia in sé stessa, il diverso stato socioeconomico, l'età, il sesso, la razza, l'etnia - per controllare o danneggiare gli altri.
- **Ripetizione nel tempo**: i comportamenti di bullismo si verificano più di una volta, questo è uno dei motivi per cui il bullismo può essere così dannoso, sia emotivamente che psicologicamente.

Il bullismo, come tutti i fenomeni umani, si è evoluto nel tempo, adattandosi ai cambiamenti della società. Con la diffusione delle tecnologie nella nostra vita quotidiana, anche il bullismo è diventato digitale, ed è stato definito cyberbullismo. Per quanto quest'ultimo, si è cercato di elaborare una definizione partendo da quelle già esistenti.

*“Il cyberbullismo è qualsiasi forma di pressione psicologica, aggressione, molestia, ricatto, insulto, denigrazione, diffamazione, furto di identità, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali attraverso mezzi digitali - come i social media (ad esempio Instagram, Snapchat, Facebook, Twitter ecc.), servizi di comunicazione (es. Whatsapp, Telegram ecc.) o piattaforme di contenuto (es. Youtube). Il comportamento negativo può essere effettuato da individui o da gruppi di individui, con lo scopo di abusare, infastidire, intimidire o isolare una persona”*

Una forma diffusa di cyberbullismo è la molestia sessuale online,

*“Un comportamento sessuale indesiderato, effettuato su qualsiasi piattaforma digitale e riconosciuto come una forma di violenza sessuale. Le molestie sessuali online includono una vasta gamma di comportamenti, i quali utilizzano contenuti digitali (immagini, video, post, messaggi, pagine) su piattaforme diverse (pubbliche o private). Esso può far sentire una persona minacciata, sfruttata, costretta, umiliata, turbata, considerata unicamente dalla prospettiva sessuale o discriminata.”*

Nonostante cyberbullismo e bullismo abbiano alcune caratteristiche in comune, molte sono invece le differenze che possono rendere il primo ancora più devastante. Il cyberbullismo, infatti, è caratterizzato da:

- l'onnipresenza del comportamento e il suo effetto (nello spazio e nel tempo): può manifestarsi in qualsiasi momento della giornata da qualsiasi luogo, senza fermarsi;
- il rischio di raggiungere un pubblico vasto amplifica il suo effetto: un gran numero di persone (a scuola, nel quartiere, nella città, nel mondo) può essere coinvolta nell'atto di vittimizzazione;
- il potenziale anonimato dell'è bullè: lè cyberbullè può facilmente nascondere la propria identità usando identità false o indirizzi email anonimi;
- la mancanza di feedback emotivo;
- difficoltà nel gestire il fenomeno: ci sono pochi meccanismi di controllo su Internet o sui cellulari e una volta che qualcosa è online, è molto difficile da cancellare, specialmente quando diventa virale;
- la relazione non scontata tra lè bersaglio e lè bullè;
- il gruppo dell'è potenziali bersagli, sia responsabili che testimoni, è illimitato.

### 1.3.1 Bibliografia

- Florian Wallner: Mobbingprävention im Lebensraum Schule ( [www.oezeps.at](http://www.oezeps.at) )
- Gradinger, Strohmeier & Spiel, 2009, 2010, 2012; Strohmeier, Gradinger, Schabmann & Spiel, 2012.
- Hinduja, S. & Patchin, JW (2015). Bullying Beyond the Schoolyard: Preventing and Responding to Cyberbullying (2a ed.). Thousand Oaks, CA: Sage Publications.
- Justin W. Patchin e Sameer Hinduja, Bullying Beyond the Schoolyard: Preventing and Responding to Cyberbullying (2014).
- Nicola Hahn, 2019
- Sameer Hinduja, Ph.D. Justin W. Patchin, Ph.D. Centro di Ricerca sul Cyberbullismo, Cyberbullying: Identification, Prevention, & Response Sameer Hinduja, Ph.D. Justin W. Patchin, Ph.D. Centro di Ricerca sul Cyberbullismo, ottobre 2014
  - [www.stopbullying.gov](http://www.stopbullying.gov)
  - [www.cyberbullying.org/](http://www.cyberbullying.org/)
  - [www.gazzettaufficiale.it](http://www.gazzettaufficiale.it) [www.gazzettaufficiale.it](http://www.gazzettaufficiale.it)
  - [www.oezeps.at](http://www.oezeps.at)
  - <https://www.childnet.com/our-projects/project-deshame>

## 1.4. Dinamiche del bullismo

**“** Viene definito bullismo il fenomeno tramite il quale vengono compiute frequentemente azioni negative ripetute che, nell'insieme, sono dirette sistematicamente contro una studenta di una classe inferiore, le quali avvengono durante un periodo di tempo piuttosto lungo e conducono ad una riduzione delle possibilità di azione da parte della persona interessata. È importante che questo non coinvolga atti di violenza “gravi”. Esistono diverse linee di azione per svolgere le azioni negative che possono condurre al bullismo. Tutte queste azioni possono provocare il mobbing, o anche azioni più gravi, se si tratta solo di presunti “piccoli” atti di violenza. Molte azioni che sembrano innocue, come fenomeni isolati, possono, in sintesi, sfociare nella dinamica del bullismo. Questo è esattamente ciò che rende il “bullismo” spesso difficile da riconoscere e comprendere nelle scuole, dal momento che a volte avviene in segreto, e i educatori non ne sono a conoscenza, in quanto questi atti isolati non sono percepiti come bullismo “

**”**

Florian Wallner: Mobbingprävention im Lebensraum Schule ( [www.oezeps.at](http://www.oezeps.at) )

Il bullismo è un fenomeno sociale complesso. Spesso compiere atti di bullismo è la conseguenza della crescita in un ambiente tossico, poiché gran parte dell'indole di un individuo prende forma nei primi anni di vita. Tuttavia, durante la fase dell'adolescenza i bambini attraversano grandi cambiamenti, anche a livello fisico, sessuale e psicologico. Le scuole sono le istituzioni sociali che devono supportare i bambini durante questo processo e incoraggiarli a essere sé stessi. Ciononostante, alcuni studiosi hanno sostenuto che il bullismo e le molestie potrebbero anche essere correlate alla cultura scolastica, sia che esista una cultura della segretezza (“non dire”) o dell'intolleranza verso la diversità e una cultura improntata sulla mancanza di rispetto.

I studenti presi di mira e che diventano vittime di bullismo sono definiti spesso attraverso etichette devianti. I bulli si concentrano principalmente sugli aspetti fisici, sulla diversa nazionalità e sull'orientamento sessuale delle loro vittime. In generale, il fattore scatenante è la diversità e il “nuovo”.

È stata elaborata anche la teoria della dominanza sociale, secondo la quale il bullismo è spesso utilizzato come strategia per stabilire e mantenere la dominanza sociale, e i gruppi sono spesso organizzati in gerarchie dominanti (R. Thorneberg, 2015).

Qualsiasi forma di bullismo può creare emozioni negative e modificare le dinamiche relative alla percezione di sé e all'autocontrollo degli individui, al punto che, in rari casi, i individui sono addirittura indotti a tentare il suicidio, alcuni dei quali purtroppo vengono portati a compimento.

Il bullismo ha conseguenze importanti che colpiscono non solo chi è direttamente coinvolto, ma coinvolge anche altri membri della comunità, i quali seguono l'evoluzione degli incidenti e sperimentano il fenomeno come spettatori, diventando spesso bulli. In questi casi, la violenza genera sentimenti più intensi, quali ansia e paure,

nell3 bambin3 spettator3, l3 quali probabilmente considerano se stess3 come potenziali “vittime” future, oppure accettano comportamenti aggressivi e attuano comportamenti simili. In generale, i crescenti episodi di violenza scolastica creano un clima negativo a scuola, in quanto vi è una diffusa preoccupazione in merito al processo educativo, che va a inficiare il diritto dei membri della comunità scolastica a un ambiente scolastico sano e sicuro.

Il bullismo può essere a lungo o breve termine, sia per il bullo che per la persona presa di mira.

EFFETTI A BREVE TERMINE	
PER LA PERSONA PRESA DI MIRA:	PER IL BULLO:
Esaurimento psicosomatico	Nervosismo, ansia, sintomi di depressione
Colpi, lividi, polsi, graffi, ecc.	Assenze e carcere
Combinare emozioni negative su ciò che stanno vivendo:	Maggiori possibilità di essere coinvolti3 in altre forme di comportamento antisociale (ad esempio furti, atti vandalici, ecc.)
Peccato: pensieri che l3 tu3 compagni3 di classe e il resto del mondo lo hanno considerati codard3 e debol3	Preparazione di materiale informativo di tipo educativo e di programmi per i corsi di formazione
Rabbia: perché non possono reagire	Impatto accademico: diminuzione del rendimento scolastico, fallimento scolastico, difficoltà di apprendimento, difficoltà di concentrazione e attenzione, mancanza di motivazione ad apprendere, abbandono scolastico
Senso di colpa: pensieri negativi di senso di colpa verso se stessi per la violenza che hanno subito, per il fatto che esistono (ad esempio “Mi chiamano maiale ... dato che sono obeso .. non smetto di mangiare .. quindi sono un maiale ..”)	Abbandono scolastico (volontariamente o mirato) a causa del comportamento del bambinə)
Paura: paura che l3 tu3 compagni3 di classe vengano ridicolizzati, paura che “deludano” i loro genitori	Tendenze derivate dall’ambiente domestico
Tendenza a diventare più introversi, isolati, e a sviluppare ansia (sociale), insicurezza, sensazione di impotenza	
Riduzione dell’autostima, autocommiserazione, blocco emotivo, disfunzione, riduzione delle abilità sociali	
Depressione, bassa autostima e autostima	
Insorgenza di fobie (es. fobia scolastica), evitare luoghi, compresa la scuola	
Negazione, assenze e marchi, riluttanza nel continuare gli studi	
Comparsa di fobie (es. fobia scolastica), evitare spazi in cui la vittima può incontrare l’autore del reato, rifiuto scolastico, assenteismo e percosse, riluttanza a partecipare ad attività collettive	
Problemi psicosomatici (disturbi del sonno, incubi, mal di testa, fastidio, mal di stomaco, disturbi alimentari ecc.)	
Disturbi da stress post-traumatico	
Impatto accademico: diminuzione del rendimento scolastico, fallimento scolastico, difficoltà di apprendimento, difficoltà di concentrazione e attenzione, mancanza di motivazione ad apprendere, abbandono scolastico	
Sviluppo di un comportamento aggressivo	
Effetto domino (la bambina “vittima” inizia a intimidire l3 altri bambini per attenuare le emozioni negative e l’auto-rafforzamento)	
Vittimizzazione secondaria da parte delle compagni3 di classe (commenti denigratori, derisione e altro in seguito all’episodio di violenza e intimidazione)	
Emozioni contrastanti: rabbia e comportamento aggressivo nei confronti di genitori e insegnanti a causa delle emozioni negative che portano l3 bambini a non esprimere alcuna vittimizzazione verso loro stessi e ad evitare di chiedere aiuto.	
Lesioni, più raramente suicidio (“bullicidio”, che ma può essere il culmine di molti fattori)	

EFFETTI A LUNGO TERMINE	
PER LA PERSONA PRESA DI MIRA:	PER IL BULLO:
Effetti sulle relazioni interpersonali e sulla salute mentale Scarse capacità sociali, ridotta adattabilità Mancanza di fiducia nelle relazioni Ansia, bassa autostima, depressione Coinvolgimento in comportamenti abusivi, "ciclo di abusi" (violenza domestica o del partner)	Mancanza di motivazione, pensiero creativo e costruttivo Difficoltà nella costruzione di relazioni interpersonali Problemi di gestione della rabbia Adulti aggressivi, impulsivi o violenti Stile di vita improntato alla superficialità Maggiori possibilità di assumere un comportamento antisociale o criminale da adulti (ad esempio furto) Problemi con la polizia

#### 1.4.1. Bibliografia

- Robert Thornberg, The social dynamics of school bullying: The necessary dialogue between the blind men around the elephant and the possible meeting point, 2015.
- [www.safeatschool.ca/plm/bullying-prevention/understanding-bullying/dynamics-of-bullying](http://www.safeatschool.ca/plm/bullying-prevention/understanding-bullying/dynamics-of-bullying)
- [http://stop-bullying.sch.gr/wp-content/uploads/2015/10/odigos\\_diaeirisis\\_peristatikwn.pdf](http://stop-bullying.sch.gr/wp-content/uploads/2015/10/odigos_diaeirisis_peristatikwn.pdf)

## 1.5 Comportamento suggerito e strategie di comunicazione

È possibile adottare molte strategie per far fronte al bullismo e al cyberbullismo. Nella prima fase del progetto KITE, i partner hanno condotto interviste con insegnanti e studenti, al fine di indagare sulla situazione attuale riguardante il bullismo all'interno delle scuole e per osservare il tipo di strategie adottate per affrontare questi fenomeni. Questo paragrafo passa in rassegna i risultati più rilevanti emersi da queste interviste.

Peraltro, il risultato principale emerso dalle interviste è che la chiave per affrontare il bullismo risiede nella corretta comunicazione, in modo tale da incoraggiare un dialogo positivo tra studenti, insegnanti e genitori. Il prossimo capitolo conterrà gli strumenti proposti dal progetto KITE per migliorare le strategie di comunicazione.

### Sviluppare una politica di antibullismo scolastica efficace

Generalmente, queste politiche dovrebbero essere sviluppate nel tempo con studenti, genitori e membri del personale. Nell'ambito del progetto ABC - Anti-Bullying Certification EU , sono state individuate alcune linee guida generali per delineare una politica di antibullismo efficace a scuola:

1. Formazione di gruppi e regole di base per la normalizzazione: iniziare l'anno scolastico definendo regole che favoriscono la socialità e creare gruppi in cui ci si sente al sicuro tramite lo svolgimento di attività volte a

incrementare la coesione di gruppo;

2. Comprendere come funziona il bullismo e come agire contro di esso: spiegare all3 student3 e discutere sul bullismo e su come funzionano e possono essere gestiti i processi di gruppo;
3. Impegno ampio: coinvolgere gradualmente ma sistematicamente più personale, student3 e genitori nello sviluppo e nel mantenimento di una politica scolastica sicura;
4. Promuovere comportamenti positivi, evitare critiche e punizioni: i metodi che consistono nel fare complimenti, premiare e l'assenza di sensi di colpa sono più efficaci dei metodi negativi, come incolpare l3 ragazz3 che compie atti di bullismo, prestare molta attenzione l3 ragazz3 che compie atti di bullismo e alla punizione;
5. Focus sulla cultura scolastica e sulla prevenzione: una buona politica scolastica si concentra sulla prevenzione creando un clima scolastico positivo, non solo lavorando sulla prevenzione dei comportamenti negativi o sulla gestione degli incidenti;
6. Regole scolastiche chiare e coerenti: le regole e le procedure scolastiche sono necessarie e dovrebbero essere concise, chiare, ampiamente condivise con tutti l3 interessat3 e applicate in modo equo e coerente da tutti l3 insegnanti e il personale.

## *Organizzare giornate dedicate alla lotta al bullismo*

Le iniziative contro il bullismo sono attuate in tutto il territorio europeo. Ad esempio, in Italia, è stata istituita una giornata dedicata alla lotta al bullismo denominata “giornata del nodo blu” per sensibilizzare sul bullismo e il cyberbullismo. Tuttavia molti non la ritengono utile, in quanto si tratta soltanto di una formalità e non ha alcun effetto concreto. In realtà, uno dell3 student3 ha affermato che l3 ragazz3 che compie atti di bullismo partecipano attivamente a questo giorno di festa, ma è tutta una farsa. Col tempo questa iniziativa potrebbe essere considerata come punto di partenza per organizzare attività e incontri più utili, ad esempio invitando l3 ragazz3 vittima di bullismo o l3 ragazz3 che compie atti di bullismo per discuterne.

In Austria è stato attuato il programma ViSK come parte di un progetto del Ministero dell'Istruzione austriaco in collaborazione con l'Università di Vienna, la facoltà di Psicologia (psicologia dell'educazione e valutazione) e le Università per la formazione dell3 insegnanti.

## *Migliorare il sistema di supporto scolastico*

Segnalare episodi di bullismo potrebbe non essere facile per l3 student3. Potrebbero avere paura di denunciare l3 loro coetane3 in una conversazione faccia a faccia con unə insegnante, o anche temere di essere individuati dai bulli, e ciò potrebbe peggiorare la situazione. Questo è il motivo per cui le scuole devono migliorare il loro sistema in modo da contrastare il bullismo. Esse devono promuovere e sostenere la formazione dell3 insegnanti al fine di identificare e affrontare queste situazioni di disagio. Le persone che sono al corrente di episodi di bullismo devono essere incoraggiate a segnalarlo. Si potrebbe utilizzare una “scatola per i reclami” per denunciare in modo anonimo gli episodi di bullismo. Inoltre, potrebbe essere utile per le scuole nominare unə responsabile a cui chiunque possa rivolgersi.

## *Evitare di etichettare l<sup>o</sup>s student<sup>o</sup>s*

Le etichette quali “bull<sup>o</sup>” e “vittima” non sono utili e possono causare ulteriori problemi. Risulta più utile descrivere il ruolo, piuttosto che etichettare la bambin<sup>o</sup>. Un<sup>o</sup> student<sup>o</sup> vittima di bullismo in un contesto potrebbe compiere atti di bullismo in un altro, e uno studente che vede il bullismo in un contesto può essere vittima di bullismo in un altro.

## *Coinvolgere supporto esterno*

A volte, soprattutto nell'affrontare situazioni delicate, la scuola dovrebbe coinvolgere espert<sup>o</sup>s estern<sup>o</sup>s (come la psicolog<sup>a</sup>), e analizzare con loro le conseguenze del bullismo. Nei casi più gravi si dovrebbe coinvolgere anche la polizia.

## *Lavorare su strategie di comunicazione*

Una comunicazione efficace e intelligente deve essere instaurata in due dimensioni: dentro e fuori la scuola.

COMUNICAZIONE ALL'INTERNO DELLA SCUOLA	
PERSONE COINVOLTE	STRATEGIE
<b>PERSONALE SCOLASTICO E STUDENTI</b>	<p>Studenti e insegnanti possono organizzare lezioni per parlare di bullismo e uguaglianza, laboratori e incontri. Sarebbe utile creare uno spazio a scuola in cui si possa parlare apertamente di episodi di bullismo e coinvolgere i genitori. I insegnanti devono lavorare sulle emozioni e insegnare alle studenti a comprendere e rispettare le persone, lavorando sul concetto di "alfabetizzazione emotionale". A volte i studenti non si fidano degli insegnanti e tendono a non denunciare gli episodi di bullismo. Le scuole dovrebbero dedicare più tempo e spazio ai dibattiti e creare "luoghi sicuri" in cui condividere idee e esperienze. Una scatola in cui raccogliere le denunce può essere un'altra utile strategia per fermare i comportamenti prepotenti. Le annotazioni degli studenti lasciano devono riportare un nome, affinché il membro del personale che ha il compito di indagare sappia da dove iniziare.</p> <p>È opportuno, inoltre, intervenire per aumentare l'altruismo degli studenti, per schierarsi a favore di coloro che subiscono abusi e rafforzare i legami tra i studenti, attraverso attività di gruppo e workshop.</p>
<b>IL PERSONALE SCOLASTICO</b>	<p>Il personale scolastico deve essere formato attraverso informazioni sulla prevenzione del bullismo e strategie d'azione: identificare, indagare e agire quando si tratta di comportamenti tipici del bullismo. In particolare, esso deve migliorare le proprie capacità di comunicazione, adottando metodi efficaci e alternativi, come quelli proposti dal progetto KITE: storytelling, racconti popolari e il lavoro con i simboli.</p>
<b>PERSONALE SCOLASTICO E GENITORI</b>	<p>I genitori devono essere inclusi nel processo educativo e nella comunicazione riguardanti la lotta al bullismo, in quanto spesso è stata riscontrata la mancanza di fiducia nel sistema scolastico. I genitori devono sentirsi a proprio agio e sicuri nell'affrontare insieme alla scuola i comportamenti tipici del bullismo. Per far ciò, il personale scolastico può utilizzare diversi strumenti, come newsletter e volantini, e-mail di sensibilizzazione, può mostrare il proprio impegno attraverso siti web, blog, video blog, social media (Facebook, Twitter, ecc ...) o organizzare incontri con i genitori e sondaggi. L'adozione di una politica di apertura è una buona strategia.</p>

COMUNICAZIONE FUORI DALLA SCUOLA	
PERSONE COINVOLTE	STRATEGIE
<b>SCUOLA E COMUNITÀ</b>	<p>La società e la scuola devono collaborare per combattere i comportamenti tipici del bullismo. I membri della comunità possono offrirsi come volontari durante eventi a scuola. Possono partecipare e vedere come lavora la scuola per mantenere l'ambiente di apprendimento sicuro, protetto e positivo. I studenti possono creare video, annunci, presentazioni indirizzate alla comunità e persino recarsi in attività commerciali locali per spargere la voce sulla prevenzione del bullismo. I video possono essere d'impatto nello spiegare cosa stanno passando i altri studenti quando combattono i comportamenti legati al bullismo.</p> <p>Questa sinergia può portare all'elaborazione di nuove strategie o piani d'azione per combattere i comportamenti tipici del bullismo e per aiutare a diffondere la prevenzione del bullismo.</p>
<b>GENITORI E COMUNITÀ</b>	<p>I genitori che comunicano con i membri della comunità potrebbero essere un ottimo modo per combattere i comportamenti da bullo. Ad esempio, i genitori possono creare dei video sulla lotta al bullismo. Possono anche recarsi in luoghi strategici (chiese, negozi, ..) nella comunità per aumentare la consapevolezza.</p>
<b>IN FAMIGLIA:</b> <b>GENITORI E STUDENTI</b>	<p>I genitori sono potenzialmente i primi a conoscere gli episodi di bullismo. È fondamentale aumentare la fiducia che i bambini hanno in loro. Allo stesso tempo, i genitori devono essere consapevoli delle metodologie per poter ascoltare e dare consigli in maniera efficace.</p>

## *1.5.1 Come affrontare il cyberbullismo: Cosa fare e non fare per gli studenti*

### *Cosa fare*

- ✓ Bloccare l'accesso al mittente che ci molesta, così lui / lei non potrà inviarci nulla.
- ✓ Conservare e archiviare messaggi e conversazioni come prova delle azioni compiute dal mittente (questo ci sarà utile se ne abbiamo bisogno o se desideriamo denunciare l'accaduto).
- ✓ Segnalare i problemi ai nostri genitori o ad altri adulti di cui ci fidiamo.
- ✓ Fare riferimento all'assistenza telefonica dedicata, attraverso la quale medici e psicologi specializzati, con un'ampia esperienza in comportamenti problematici su Internet, possono fornire consulenza e supporto.

### *Cosa non fare*

- ✗ Rispondere ai messaggi di bullismo.
- ✗ Promuovere messaggi o immagini che potrebbero ferire i sentimenti di qualcuno, diventando complici di atti di bullismo.

## *1.5.2 Bibliografia*

ABC - Anti-Bullying Certification 3rd Newsletter, [www.gale.info](http://www.gale.info)

[www.education.vic.gov.au](http://www.education.vic.gov.au)

# *1.6 Casi di studio dalla ricerca sul campo*

Durante una ricerca sul campo, ciascun partner del progetto ha raccolto un caso di studio sul bullismo, analizzandone le dinamiche e le strategie adottate per affrontare l'episodio.

In questo paragrafo verrà presentato un caso di studio per ciascun paese, che consideriamo particolarmente importante. I casi selezionati sono molto diversi e dovrebbero evidenziare come anche il tema del bullismo sia molto sfaccettato e diversificato.

Ci auguriamo che presentando casi reali l'argomento acquisti maggior risonanza e venga compreso maggiormente. Ovviamente i nomi delle intervistate sono stati sostituiti con degli pseudonimi, per motivi di privacy.

È possibile trovare una selezione più ampia di casi e informazioni più dettagliate all'interno della ricerca sul campo relativa a ciascun partner.

## **CASO STUDIO N. 1**

### **“KARINA & OLIVER” - EVITARE L’ASSEGNAZIONE DI RUOLI**

---

#### **Descrizione concreta della situazione**

Karina lavora come insegnante in una scuola secondaria a Vienna. Nella nostra conversazione ci ha parlato di un episodio di bullismo che è molto complesso e mostra che non è utile assegnare in maniera frettolosa il ruolo all'interno di un processo di bullismo. Ha fornito le informazioni riguardanti un ragazzo, Oliver (12 anni), che attualmente frequenta la terza elementare. Karina sa che Oliver ha avuto un inizio difficile. Era intellettualmente molto maturo per i suoi 10 anni, al passaggio alle scuole medie, aveva il massimo dei voti ed era “impopolare”, a causa del suo aspetto fisico (piccolo per la sua età, capelli lunghi e lineamenti androgini del viso). Tre ragazzi della sua classe, secondo Karina, non potevano “inquadrate” Oliver e iniziarono a rendergli la vita difficile: venne spinto giù dalle scale, chiamato “nerd”, “gay” e “vittima” e deriso in ogni circostanza. I genitori, giustamente, si sono rivolti subito alla scuola e hanno chiesto chiarimenti.

Il preside ha invitato il capoclasse, due insegnanti e Karina per discutere il caso. Le insegnanti che avevano osservato Oliver principalmente all'interno della classe tendevano ad assegnargli il ruolo di vittima. Karina e un altro insegnante, che si è preso cura di lui anche durante i momenti di pausa, hanno menzionato “l'altro ruolo” di Oliver: Quando lui non si sentiva osservato dalle insegnanti, dava libero sfogo alle aggressioni che aveva represso fino a quel momento. Quindi, attaccava indiscriminatamente i compagni di classe, spingendoli, pizzicandoli, urlando contro di loro o facendoli cadere a terra. Rientrato in classe, rivestiva nuovamente il ruolo dello “studente modello” e in questo ruolo, raramente perdeva un'occasione per additare intellettualmente i suoi “aggressori”.

Il team di insegnanti si è riunito per qualche giorno prima che i genitori fossero invitati a parlare. Hanno provato a spiegare ai genitori entrambi ruoli che il loro figlio assumeva, nel modo più

oggettivo possibile. I genitori inizialmente hanno reagito mostrandosi molto turbati, spiegando che il motivo per cui essi avevano scelto la nostra scuola era quello di evitare esattamente tali situazioni. Man mano che la conversazione andava avanti, la madre diventava sempre più calma e infine ha affermato che adesso comprendeva la situazione, in quanto Oliver si comportava allo stesso modo a casa nei confronti della sorella minore.

#### **Strategia di adattamento:**

La direzione scolastica ha impiegato del tempo per esaminare il caso da diverse prospettive. I insegnanti che lavorano durante le ore di assistenza pomeridiana hanno potuto constatare che il ragazzo assumeva due ruoli: a prima vista, quello classico di "vittima di bullismo" durante il regolare orario scolastico e quello di "aggressore" nei momenti di pausa monitorati. Karina e il team di insegnanti della scuola si occupano di questo argomento da molti anni e sanno che qualsiasi tipo attribuzione risulta inutile. Karina si preoccupa molto di tenere d'occhio l'umore dell'intera classe ed è sempre pronta ad ascoltare. In quanto, come afferma lei stessa: "Spesso i studenti che assumono solo il ruolo di osservatori soffrono perché si sentono sopraffatti dall'episodio di bullismo, diventano sempre più calmi e si isolano. A quel punto, entro in azione e cerco di intraprendere una conversazione con loro. È importante rendersi conto che in un processo di bullismo è coinvolta l'intera comunità della classe".

In una prima conversazione con la direzione scolastica, i genitori si sono mostrati molto turbati, ma poi si sono resi conto che il ragazzo utilizza una strategia simile anche a casa, soprattutto nei confronti della sorella minore. Adesso se ne parla molto in famiglia e i genitori cercano di alleggerire la pressione che lo spinge ad assumere quei comportamenti. Questo sembra funzionare bene, dice Karina strizzando l'occhio, perché i voti di Oliver sono peggiorati, ma lui è più equilibrato e rilassato.

## CASO STUDIO N. 2

### “ANDRONIKI” - IL RUOLO DEI GENITORI

---

#### **Descrizione concreta della situazione**

Androniki era una ragazza che a prima vista si poteva definire silenziosa introversa. Tutti i suoi compagni la escludevano, non le chiedevano di giocare con loro né di partecipare ad alcuna attività con loro. Il resto della classe sosteneva che Androniki non sembrava graziosa quanto le altre ragazze della classe, e la chiamavano con dei termini offensivi che riguardavano il suo aspetto fisico. Anche se Androniki sembrava non apprezzare la situazione, in fondo le piaceva perché era al centro dell’attenzione.

In effetti, stava facendo in modo che l’intera situazione diventasse eclatante. Era convinta che tutti la prendessero in giro perché lei era diversa. Utilizzava un lessico migliore rispetto a quello della maggior parte dei bambini, si comportava come una donna ed era abbastanza snob selezionando le persone con cui uscire o parlare.

I suoi genitori erano disposti a occuparsi della situazione e a capire che cosa ci fosse di sbagliato nella loro bambina e cosa essi avessero sbagliato nell’educarla. Sono stati anche favorevoli a cambiare molte cose. Il padre era fuori città per la maggior parte dell’anno, a causa dei viaggi di lavoro, e la mamma tendeva ad analizzare tutto in maniera eccessiva. Dopo una festa di compleanno in cui alcuni dei bambini avevano preso in giro Androniki, una delle madri presenti alla festa ha deciso di agire senza comunicare con nessuno, scrivendo un'email e inviandola a tutti i genitori, all’insegnante della classe e al dirigente scolastico, in cui utilizzava un linguaggio inappropriate per riferirsi ai bambini che avevano compiuto atti di bullismo nei confronti

di Androniki. Ha anche detto che era colpa dei loro genitori per il modo in cui si comportano e che avrebbero dovuto essere puniti immediatamente. Questa e-mail è stata ricevuta da tutti i genitori e 5 di loro l'hanno supportata, ma gli altri genitori non erano d'accordo con il modo in cui si comportava.

L'insegnante ha deciso di chiamare tutti i genitori e discutere l'argomento. In primo luogo, ha scritto un'e-mail informando tutti che tutti i presenti erano tenuti ad utilizzare un linguaggio appropriato affinché la situazione venisse risolta. La scuola e il dirigente scolastico erano seriamente preoccupati per l'esito dell'incontro.

La madre, che aveva scritto la mail e i 5 genitori che l'avevano appoggiata non si erano presentati all'incontro, neanche i genitori di Androniki si erano presentati e secondo la maestra intervistata hanno fatto bene a non presentarsi.

I genitori che sono andati alla riunione hanno affermato che non stava succedendo nulla e che queste azioni non devono essere considerate come atti di bullismo. Invece, bullismo è ciò che aveva fatto la madre inviando un'e-mail dopo la festa in cui accusava 13 studenti.

I genitori di Androniki hanno creduto che il problema che la loro figlia stava affrontando dovesse essere affrontato con l'insegnante, il preside e lo psicologo.

L'insegnante ha compilato la Scheda di osservazione utilizzata a scuola e fornita dallo psicologo. Sulla scheda essi devono segnalare ogni caso di bullismo e descrivere che cosa accade e che cosa hanno fatto, che azioni sono state intraprese, dopodiché se ne discute con lo psicologo della scuola o con un aiuto esterno.

La scuola prevedeva un "Piano d'azione" su come affrontare tali situazioni (condiviso con i genitori dall'inizio dell'anno scolastico) ma in questo caso la madre che ha scritto l'e-mail non ha seguito alcun protocollo.

Infine, dopo molti incontri tra i genitori di Androniki, l'insegnante, il preside e lo psicologo scolastico, i genitori di Androniki hanno seguito il supporto psicologico. Androniki ha anche partecipato a delle sedute psicologiche individuali fuori dalla scuola per migliorare la sua situazione.

Infine, Androniki va in giro con le ragazze, fa parte di una squadra femminile al 100% ed è molto più coinvolta nella vita scolastica.

#### **Strategie di adattamento:**

- La scuola dispone di un "Piano d'azione" per far fronte a tali situazioni (il quale viene condiviso con i genitori dall'inizio dell'anno scolastico).
- L'insegnante possiede una Scheda di osservazione
- I genitori che sono stati d'aiuto hanno accettato la situazione e hanno cercato di risolvere il problema con qualsiasi mezzo.
- L'insegnante che ha deciso di organizzare un incontro con tutti i genitori e ha convinto la scuola che la situazione sarebbe stata sotto controllo.

#### **Il sistema di supporto ha coinvolto (interventi e soluzioni):**

- I genitori: i loro sforzi immediati per comprendere la situazione si sono rivelati decisivi per Androniki. Hanno capito di aver svolto un ruolo significativo nell'educazione della figlia e hanno voluto individuare l'origine del problema.

- L'insegnante: ha agito e non ha lasciato che tutte le parti coinvolte risolvessero la situazione da sole, ma ha agito drasticamente per trovare una linea comune.
- Lo psicologo scolastico

## CASO STUDIO N. 3

### “GINA” - IL TEATRO COME STRATEGIA NELLA LOTTA AL BULLISMO

---

#### **Descrizione concreta della situazione**

“Gina” è un’attrice e un’insegnante di recitazione. In passato ha lavorato nelle scuole, ma attualmente sta organizzando con un partner dei laboratori a tema rivolti alle classi (di solito il dirigente scolastico contatta il loro gruppo e “commissiona” un laboratorio, che poi la classe visita). Gina si attiene ad un metodo inclusivo e interattivo: loro (attori professionisti) interpretano alcuni elementi della “rappresentazione teatrale”, mentre le altre parti della storia vengono recitate secondo i suggerimenti delle bambini. Ci sono anche molte parti in cui i studenti possono discutere la situazione tra di loro, in piccoli gruppi.

Uno dei loro pezzi più popolari riguarda il bullismo. All’inizio del laboratorio, aiutato dalla leader del laboratorio, il gruppo crea il carattere di due adolescenti della stessa classe. Utilizzano alcuni oggetti di scena per facilitare il brainstorming sui tratti dei personaggi: una di loro è una ragazza popolare, mentre l’altra è una nuova arrivata nella classe. Una volta soddisfatti della caratterizzazione delle bambini, iniziano a recitare alcune scene di vita scolastica, come pianificare una gita scolastica o qualche situazione di “bullismo occasionale”. La classe lavora in piccoli gruppi, i quali ricreano queste scene: possono decidere chi interpreta quale personaggio.

A questo punto i due attori recitano una scena che mostra come il “bullismo casuale” si trasformi in comportamenti offensivi ripetitivi per un periodo di tempo più lungo. Segue una discussione su questa dinamica, poi arriva l’ultima scena cruciale: la gita scolastica, dove, in base alle idee del gruppo, succede qualcosa alla ragazza vittima di bullismo, la quale, di conseguenza, si suicida. La scena si ferma nel momento cruciale e i bambini possono reagire nel modo che ritengono opportuno. Di solito questo è il punto in cui essi ordinano alla “ragazza popolare” di smettere di fare ciò che sta facendo. A quel punto può essere intrapresa una discussione sulla responsabilità dell’intera classe. Il pezzo si conclude con la scoperta di come sono cambiate le relazioni dopo questo incidente.

#### **Esperienze**

L’esperienza di “Gina” mette in evidenza che quando c’è un problema in classe, per i bambini risulta veramente difficile aprirsi, in quanto loro non osano condividere le loro idee. Di solito questi muri possono essere superati giocando, di fatto giocare aiuta ad instaurare una comunicazione. Un elemento cruciale nell’insegnamento della recitazione è l’uso dei ruoli: i bambini non stanno impersonando se stessi, quindi si sentono meno vulnerabili nell’esprimere le proprie idee, ma allo stesso tempo si comportano nello stesso modo in cui si comporterebbero in genere. Inoltre fornisce a tutti l’occasione di provare ruoli differenti: forse una bambina che compie atti di bullismo verso un’altra bambina potrebbe provare il ruolo della bambina che li subisce, o viceversa. Questo metodo aiuta a creare un’atmosfera empatica in un gruppo.

Anche l’atteggiamento dell’insegnante la dice lunga: a volte porta la classe in laboratorio, poi scompare, anziché restare ad osservare. I leader del laboratorio possono discutere con la dirigente scolastica in merito alle loro considerazioni sul laboratorio.

I bambini manifestano spesso uno cambiamento nel loro atteggiamento, in quanto il messaggio principale è che l'intera classe, la massa è responsabile per aver incoraggiato la "ragazza popolare". Il momento che riguarda il tentativo di suicidio all'interno della scena è spesso il punto in cui i presenti si mobilitano e si rendono conto che anche il loro comportamento è parte del problema. Risulta loro scioccante che la ragazza vittima di bullismo abbia fatto una cosa del genere, poiché fino a quel momento non si erano resi conto della gravità della situazione.

Un elemento assente in questo procedimento è il riscontro a lungo termine, di solito le classi partecipano al laboratorio, ma "Gina" non sa se il cambiamento di atteggiamento è a lungo termine o no.

## CASO STUDIO N. 4

### "ROBERTA" – LA STRADA PER USCIRE DALL'ESCLUSIONE

---

#### **Descrizione concreta della situazione**

Il caso di studio che presenteremo è un caso di bullismo come comportamento di gruppo, nello specifico un gruppo di ragazze del primo anno di scuola secondaria che compie atti di bullismo contro una loro compagna, che chiameremo "Roberta".

La ragazza presa di mira era molto timida e introversa, ma desiderosa di essere accettata dai suoi coetanei. All'interno della sua classe 4 dei suoi compagni hanno formato un gruppo, auto-denominatosi "Il migliore". Per accontentarli ed essere accettata, Roberta ha soddisfatto tutte le loro richieste: vestirsi in un certo modo, evitare di parlare con alcune compagne di classe, regalare loro alcuni dei suoi oggetti personali a cui teneva. Le ragazze facevano solo finta di includerla e qualche giorno la invitano addirittura ad uscire, facendo il gioco dell'accettazione. In realtà, il gruppo la stava escludendo. Organizzavano riunioni in segreto e la prendevano in giro in gruppi chiusi creati sui social media. La madre di Roberta è stata avvisata da altri genitori, i quali avevano letto le conversazioni nei gruppi e avevano sentito parlare di questa situazione dai loro figli. Roberta aveva anche cambiato il suo comportamento a casa, iniziando a manifestare disturbi alimentari e sbalzi d'umore, pianti frequenti, nervosismo e depressione. A quel punto la madre di Roberta ha deciso di parlarle per essere sicura di quello che stava succedendo. Dopo che Roberta le ha confermato la verità, ha deciso di parlare con l'insegnante responsabile.

#### **Strategia di adattamento:**

L'insegnante responsabile ha deciso di adottare un approccio a più livelli per affrontare la situazione, coinvolgendo prima i genitori, poi la classe e lo psicologo scolastico.

L'insegnante ha chiamato i genitori delle ragazze per discutere insieme della situazione. Le famiglie, dopo una prima reazione di sorpresa, sono state disposte a parlare con le loro figlie per cercare di modificare il loro comportamento.

L'insegnante ha anche deciso di dedicare più tempo per discutere sul bullismo con la classe, evitando di parlare dell'episodio specifico, per non aggravare la situazione. Ha organizzato dei dibattiti e proiettato un film.

L'insegnante ha parlato in privato anche con le ragazze del gruppo, sottolineando le drammatiche conseguenze del loro comportamento da bulli sulla loro compagna di classe.

Infine, l'insegnante ha coinvolto lo psicologo scolastico, il quale ha organizzato diverse sedute per gli studenti coinvolti e sedute di gruppo con l'intera classe.

## 2. Raccolta di strumenti

### 2.1 Storytelling

“Lo storytelling è attualmente il modo più potente per introdurre delle idee nel mondo.”

(Robert McKee)

L'apprendimento attraverso lo storytelling si riferisce a un processo in cui l'apprendimento è strutturato attorno a una narrazione o storia, intesa come un mezzo per "creare significati". Implica l'uso di storie e aneddoti personali o impersonali per coinvolgere i studenti e condividere il sapere.

Lo storytelling è uno strumento utile per aiutare i giovani a condividere esperienze, spiegare eventi e fenomeni, stimolando le loro capacità comunicative e le loro emozioni. Inoltre, questa metodologia li aiuta a riflettere, organizzare e memorizzare le informazioni sulla storia della loro vita, inclusi alcuni dettagli sul loro passato, il loro bagaglio culturale e il loro contesto socio-culturale al fine di fornire continuità ed esserne consapevoli.

Lo storytelling coinvolge la costruzione di comunità tra pari attraverso la collettivizzazione delle esperienze personali e la personalizzazione dell'esperienza collettiva, al fine di aumentare la consapevolezza su un argomento delicato, come le questioni di genere, l'emigrazione, ecc. Lo scopo è costruire l'identità personale attraverso le emozioni e le reti di significati, evidenziando la comprensione reciproca e riflettendola nelle esperienze altrui.

Lo storytelling ha alcuni elementi chiave:

- Le storie sono generalmente scritte in prima persona, ma in alcuni casi c'è un facilitatore che presenta una storia.
- Il metodo dello storytelling implica l'esplorazione e la raccolta di "dati", la creazione di una storia stabilendo una connessione logica, al fine di svilupparne lo svolgimento, la narrazione stessa;
- L'ambientazione o il modo in cui viene presentata la storia e il materiale utilizzato (video, immagini, testo, narrazione) influenzano significativamente il modo in cui l'ascoltatore è colpito dalla nostra storia.

Lo storytelling deve tenere in considerazione:

**Il contesto:** situazione, spazio e posto in cui si svolge la narrazione;

**Lo svolgimento:** la trama e gli eventi, i contenuti espressi attraverso i vari elementi linguistici e multimediali.

Esistono diversi stili di narrazione. Una storia dovrebbe essere presentata in modo tale da far risaltare il “cosa” della storia ma anche il “come” del modo di raccontare del narratore. È importante creare un’atmosfera rilassata e informale (es. l3 partecipanti seduti in cerchio, semicerchio; interni o esterni) al fine di facilitare la comunicazione.

Quando si elabora una storia, ci sono molti elementi su cui concentrarsi:

- 1. Pertinenza:** è importante tenere a mente ciò che è interessante per l3 ascoltator3;
- 2. Struttura della storia:** “C’era una volta...” La storia deve avere una trama, dei personaggi, un conflitto, un’introduzione, una parte centrale e una conclusione.
- 3. Passione:** qual è il motivo per cui devi raccontare questa storia, qual è la convinzione che brucia dentro di te, di cui si nutre la tua storia?
- 4. Essere te stessa:** quale esperienza personale legata alla storia puoi condividere con l3 tu3 ascoltator3?

Dato che lo storytelling funge da facilitatore per un gruppo di student3, si dovrebbe prendere in considerazione alcune linee guida:

Lè facilitatorè deve parlare lentamente e chiaramente, modulare il tono di voce e cercare di suscitare emozioni.

È importante dare all3 partecipanti il tempo di pensare, porre domande, guardare le immagini, fare commenti. Inoltre, il facilitatore dovrebbe ispirare sicurezza e fiducia tra l3 partecipanti al fine di favorire l’auto-riflessione e l’esposizione orale della propria esperienza.

Alla fine delle sessioni, l3 partecipanti devono mostrare i loro risultati di apprendimento; possono dimostrare di aver compreso anche ponendo alcune domande alla facilitatorè. Tuttavia, è meglio lasciare più tempo alla riflessione interiore dell3 partecipanti e non fare loro pressioni.

Lo storytelling è la più antica forma di educazione e si è evoluta nel corso del tempo, pur mantenendo le stesse caratteristiche centrali. Al giorno d’oggi, le tecnologie sono fortemente presenti nella vita quotidiana di tutti. Hanno cambiato il nostro modo di relazionarci con l3 altr3, il modo in cui ci presentiamo e come ciò avviene. Attraverso l’uso degli smartphone, rimaniamo conness3 quasi 24 ore al giorno, e ogni secondo siamo esposti a nuovi contenuti, e vediamo e ascoltiamo costantemente nuove storie. Le piattaforme di social media come Instagram o Facebook hanno reso pubbliche le nostre vite, disponibili a tutt3s. Ovviamente abbiamo deciso cosa mostrare e come farlo. È qui che lo storytelling è diventato digitale e più interattivo. Il digital storytelling, infatti, è oggi il mezzo più utilizzato dall3 giovani per comunicare le proprie esperienze. In particolare, è attraverso una forma abbreviata di produzione di media digitali, ad esempio in piattaforme come TikTok o Instagram, che l3 giovani condividono aspetti particolari della loro vita, utilizzando creatività e originalità. I “media” possono includere video in full motion, comprendenti foto, suoni, animazioni, immagini fisse, audio, ecc.

L’uso della multimedialità nello storytelling digitale incoraggia l3 partecipanti a comunicare il significato su più livelli. è così che comunicano le nuove generazioni, e creare un canale di comunicazione efficace con loro è la chiave per imparare come funziona.

In conclusione, attraverso storie e narrazioni, abbiamo la possibilità di gestire le nostre scelte e conferire significati alle nostre esperienze. Secondo il ricercatore italiano Federico Batini,

“Chiunque può raccontare sé stessa attraverso una storia, poiché ciascuna di noi è il prodotto delle storie che lui/lei racconta, e come l3 altr3 ci percepiscono e raccontano storie su di noi. È un processo di narrazione quotidiana per costruire la nostra identità e riflettere su come ci vedono l3 altr3.”

# TRACCIARE IL VIAGGIO DELLA VITA

## INTRODUZIONE



Livello di difficoltà



Età del gruppo di destinatari

12 - 18 anni



Durata

120 minuti



Temi trattati

Storia personale



Tipo di attività

- Attività individuale
- Attività da svolgere all'interno



Fonte

[www.tellyourstorymap.eu](http://www.tellyourstorymap.eu)

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/TECNICA



Quadro generale

La partecipante potrà riflettere sul proprio percorso di vita e sulle aspirazioni per il proprio futuro. Inoltre, lui/lei sarà in grado di rappresentare i propri momenti di vita attraverso l'espressione artistica.



Obiettivi

- Promuovere una più profonda autoconsapevolezza e autoriflessione dell'3 partecipanti.
- Aumentare la conoscenza di esperienze che caratterizzano diverse prospettive.
- Creare trame visive personali.



Materiali

Carta, matite, colori



## ISTRUZIONI

### Introduzione

Consegnare a ciascunə partecipante un foglio di carta grande e chiedere loro di disegnare un sentiero tortuoso. Chiedere loro di disegnare un cerchio a metà percorso. A sinistra del sentiero, chiedere loro di scrivere «strada già percorsa» e a destra «il sentiero che deve ancora iniziare».

### Fase 1 «Guardare indietro» (30 min.)

1. Chiedere all3 partecipanti di riflettere e includere elementi relativi alla loro provenienza: luoghi, cultura, lingua e / o credo religioso.
2. Chiedere loro di riflettere sull3 loro compagn3 durante questo viaggio: amic3, famiglie ma anche leader spiritosi, animali domestici.
3. Chiedere loro di disegnare o elencare alcuni dei loro luoghi preferiti lungo la strada che hanno percorso finora in questo viaggio.
4. Chiedere loro di identificare due tappe fondamentali del loro viaggio. Chiedere loro quali sono le cose fondamentali che hanno già realizzato e di rappresentarle sul loro percorso.
5. Chiedere loro di disegnare una montagna e un fiume per simboleggiare due ostacoli che hanno già superato. Come l'hanno superato?
6. Chiedere loro di disegnare il kit di sopravvivenza nella parte superiore della pagina. Al suo interno devono scrivere ciò che ls ha aiutat3 nei momenti difficili. Potrebbe trattarsi non solo di persone ma anche di valori.

### Fase 2 «Guardando avanti» (30 min.)

1. Chiedere all3 partecipanti di scrivere le loro speranze e i loro desideri verso la fine del percorso. Essi potrebbero riguardare se stess3, i propri familiari, amic3 ecc.
2. Chiedere loro di identificare alcuni luoghi che desiderano vedere nel resto dei loro viaggi e chiedere loro di segnarli sul sentiero.
3. Chiedere loro di esaminare le tappe fondamentali che hanno già raggiunto e successivamente di segnare tre tappe future.
4. Chiedere all3 partecipanti di disegnare una montagna per simboleggiare un ostacolo che possono affrontare in futuro. Come lo superano?
5. Chiedere all3 partecipanti di sottolineare le canzoni che porteranno con loro nel futuro viaggio di vita. Chiedere loro di riflettere sul motivo di quelle canzoni particolari, cosa significano per loro e di segnarle lungo il loro percorso.

### Fase 3: «Uno sguardo al tuo viaggio» (30 min.)

1. Concedere all3 partecipanti un po' di tempo per riflettere sul loro Viaggio.
2. Chiedere loro quali sono alcuni bei ricordi che porteranno nel futuro e farglieli disegnare come delle stelle lungo il loro Viaggio.
3. Chiedere loro di dare dei nomi ai loro percorsi per simboleggiare ciò che questo Viaggio della Vita significa.
4. Chiedere loro di guardare indietro prendendo in considerazione tutto ciò di cui hanno parlato. Qual è la lezione che hanno imparato durante il viaggio della loro vita? Vorrebbero condividerlo con ls altra3?

### Fase 4: "Condividere il viaggio" (30 min.)

1. Quando tutti i "Viaggi della Vita" sono finiti, dare del tempo all3 partecipanti per andare in giro e osservare le storie dell3 altr3.
2. Riunire i partecipanti in un cerchio e chiedere a un volontario di condividere la sua storia.
3. Terminare lattività riflettendo su come si sono sentiti ls partecipanti, quali sono stati gli aspetti più difficili da identificare, se hanno scoperto qualcosa di nuovo o se hanno dimenticato alcuni elementi chiave.
4. Chiedere a al gruppo: Comè stato per te raccontare la tua storia a questo gruppo? - Comè stato per te ascoltare tutte queste storie? - Quali conoscenze hai acquisito su te stessa e sull3 tu3 amic3 nel gruppo?



### COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

Questo intervento potrebbe essere utile al fine di consentire all3 student3 di conoscersi meglio e migliorare la propria autoconsapevolezza. Potrebbe essere il punto di partenza per intervenire, in quanto potrebbero emergere problematiche personali e conflitti.

# MYSTY - STORYTELLING DIGITALE

## INTRODUZIONE

	Livello di difficoltà	
	Età del gruppo di destinatari	12 - 18 anni
	Durata	Indefinita
	Temi trattati	Uso della tecnologia
	Tipo di attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>-attività di gruppo</li> <li>- attività da svolgere all'interno</li> </ul>
	Fonte	<a href="http://www.mysty.eu">www.mysty.eu</a>

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/TECNICA

	Quadro generale	L3 studenti imparano a generare una storia per mezzo di strumenti digitali, collaborando con i loro pari.
	Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- migliorare la capacità di pensare criticamente e le capacità decisionali</li> <li>- promuovere e migliorare il lavoro di squadra</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Carta, penne</li> <li>- Knovio - <a href="https://www.knovio.com/">https://www.knovio.com/</a></li> <li>- Office Mix per Microsoft PowerPoint - <a href="https://mix.office.com/en-us/Home">https://mix.office.com/en-us/Home</a></li> <li>- Registratore vocale (registratori vocali in Windows o software di registrazione esterno come Audacity, registratore telefonico come note vocali o registratori audio)</li> <li>- Un video e un'applicazione di Audio Editor (cioè. iMovie, Shotcut, Audacity, Windows Movie Maker, Vimeo)</li> </ul>



## ISTRUZIONI

### Fase 1: Brainstorming in gruppi (storia a cerchio)

Una storia a cerchio è un'occasione per riunire in cerchio e condividere le esperienze o le storie relative ad alcuni temi (momenti speciali della famiglia, oggetti speciali nella mia vita, gente speciale che ho conosciuto, avventure e traguardi, posti speciali nella mia vita, celebrazione nella mia vita).

### Fase 2: Trovare la tua storia

Analizzare le proprie idee e trovare due o tre storie possibili da poter utilizzare in questo progetto. Prendere due o tre schede o piegare un foglio A4 creandone uno A5 e scrivere le proprie storie come se le si stesse raccontando a un amico. Scrivere velocemente, senza troppi filtri.

### Fase 3: Scegliere la storia migliore

Adesso si hanno due o tre storie possibili. Per scegliere quali utilizzare, rispondere alle domande seguenti:

- Cosa pensi significhi la storia? Di cosa tratta in realtà?
- Qual è il momento più importante della storia? Di cosa parla questo momento? Di cosa parla questo momento? È cambiato qualcosa? Hai imparato o realizzato qualcosa di nuovo? Provare a descrivere più dettagliatamente il momento.
- Quali emozioni sono legate a questa storia?

### Fase 4: Scrivere la tua storia

Adesso è il momento di scrivere la tua storia. Immagina di raccontare la storia a un'amica. Usa uno stile abbastanza informale che suoni come una narrazione orale. Usa frasi semplici e brevi. La tua storia non dovrebbe essere più lunga di 1 pagina A4. Mantieni il tuo pubblico coinvolto. Come attirerai la loro attenzione? È una buona idea cominciare con un'ottima frase di apertura. Qualcosa di drammatico, divertente, interessante o che catturi l'attenzione emotivamente. Suggerimenti utili:

- Si consiglia una storia orale della durata compresa tra uno e tre minuti.
- Ricorda che le storie hanno un inizio, una parte centrale e una fine. Una storia davvero buona non segue necessariamente l'ordine cronologico. Potresti cominciare dalla metà e condurre il vostro pubblico fino alla conclusione, per poi spiegare la storia da quel punto. Prova in questo modo. Trova un momento cruciale nella tua storia e cerca di iniziare da lì nella tua seconda bozza.
- Mettere in relazione la tua storia con uno o più temi può aiutarti a scegliere quali dettagli dovrebbero essere inseriti nella tua storia e cosa puoi tralasciare.
- Rileggi la tua prima bozza e mostrala a un'amica. Sei riuscito a trasmettere le tue emozioni? Ti stai concentrando sulle cose giuste? C'è qualcosa di poco chiaro o di confuso?
- Chiedi a un'amica o a un familiare di ascoltare o leggere il tuo testo. Potrebbero individuare errori che potresti non aver visto. (Anche sceneggiatori e giornalisti professionisti hanno bisogno di lettori di bozze, quindi non preoccuparti!)

### Fase 5: Selezionare le immagini

Assicurati di avere il consenso per pubblicare e condividere immagini personali. Chiedi sempre il permesso per utilizzare le foto della altra!

### Fase 6: Produrre la tua storia

Per produrre una storia convincente, dovrai strutturare la tua presentazione. La tua storia comprenderà i seguenti elementi:

- una o più immagini (se stai usando una singola immagine puoi fare una panoramica e ingrandire vari dettagli durante la narrazione)
- la tua voce fuori campo
- possibilmente della musica che esalta il significato e le emozioni della storia

Storyboarding: Usa un foglio A3 e disegna uno storyboard come nell'esempio seguente oppure fallo al computer. Incolla il testo e decidi quali immagini ed effetti utilizzerai.

Fotocopia le tue immagini in modo da poterle spostare all'interno dello storyboard. Se ritieni che un po' di musica di sottofondo possa migliorare la tua storia, scegli un brano adatto. Le immagini e la musica devono essere senza diritti di autore!

### Fase 7: Registra e revisiona la tua storia

È giunto il momento di produrre la tua storia. Puoi utilizzare diverse applicazioni per registrare la tua voce e successivamente unire la tua voce fuori campo, le immagini e qualsiasi altra cosa di cui potresti aver bisogno nel video clip di una storia digitale. Il nostro consiglio è: restare sul semplice. Prova una semplice configurazione di registrazione e un semplice software di editing, forse è tutto ciò di cui hai bisogno per produrre la tua storia. Più funzioni ha un'applicazione, più complicata e soggetta a errori diventa la tua produzione. Ma, naturalmente, se sai quello che fai, allora vai avanti! Suggerimenti per registrare la tua voce fuori campo: quando registri la sceneggiatura, scegli un luogo tranquillo dove tu o la persona che sta raccontando la storia potete rilassarvi. Il microfono non dovrebbe essere né troppo vicino né troppo lontano. Durante la registrazione, parla lentamente, non avere fretta. Puoi registrare la tua voce fuori campo su un telefono cellulare; il suo microfono dovrebbe essere abbastanza buono per questo compito. Se la scuola ha dei buoni microfoni, puoi usarli anche per la registrazione. Ancora più importante, ascolta la tua registrazione e controlla il livello del volume (troppo alto, troppo basso), i rumori di fondo e altre interferenze. La vostra registrazione non deve essere perfetta, assicurati solo che la storia e le emozioni vengano trasmesse! Se commetti un errore, non preoccuparti. Fermati e rileggi quel paragrafo. È possibile modificare l'audio in un secondo momento ed eliminare eventuali errori. Potresti voler apportare alcune modifiche, il che va assolutamente bene. Discutine in anticipo con il tuo insegnante in modo che siano completamente preparati prima della registrazione! Suggerimenti per creare la tua storia digitale: Ci sono molte applicazioni che puoi usare per mettere insieme la tua storia digitale. Knovio (<https://www.knovio.com/>) e Office Mix (<https://mix.office.com/enus/Home>) consentono di caricare un file di presentazione e registrare l'audio direttamente per ogni diapositiva. Puoi anche registrare nuovamente l'audio per le singole diapositive. Audacity (<http://www.audacityteam.org/>) è un software gratuito e facile da usare per registrare e modificare la tua voce fuori campo. I Mac hanno una buona applicazione di editing video chiamata iMovie. Trovare software di editing video gratuito e facili da usare per i computer Windows è un po' più complicato. È meglio affidarsi a soluzioni semplici e facili da usare come Knovio e Office Mix. Se si ha la necessità di utilizzare un software di editing video più avanzato per Windows per raccontare la storia in modo appropriato, un'applicazione adatta potrebbe essere Windows Movie Maker, ma non è più aggiornato. Shotcut (<https://www.shotcut.org/>) è un altro software di editing video gratuito, ma alcuni studenti hanno espresso opinioni contrastanti riguardo al suo utilizzo in passato.

### Fase 8: Pubblicare la tua storia

Prima di pubblicare la tua storia, dai un'occhiata e assicurati che tutto sia come dovrebbe essere. Devi esportare la storia in un formato video (MP4, MOV, WMV, MKV,...). Questa NON è la stessa cosa del file di un progetto video. Oppure condividi il video online (in privato) e otterrai un link al video. Quindi mostralo all'insegnante, alle amici, ai familiari e ad altri e chiedi loro un riscontro. A questo punto puoi ancora apportare modifiche alla tua storia, ma una volta che è stata completamente pubblicata e resa pubblica, apportare modifiche sarà un po' più difficile da fare! Prima della pubblicazione, assicuri di disporre di tutti i permessi per utilizzare le immagini, la musica, gli effetti sonori, ecc., preferibilmente per iscritto!



### COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

I studenti possono apprendere di più sullo storytelling digitale e acquisire le competenze per creare la propria storia, che potrebbe essere utilizzata per denunciare comportamenti di bullismo a scuola e per promuovere una comunicazione positiva.

# STORY CUBES

## INTRODUZIONE



Livello di difficoltà



Età del gruppo di destinatari

8+



Durata

1 ora



Temi trattati

Fantasia e creatività



Tipo di attività

Attività di gruppo



Fonte

[www.storycubes.com](http://www.storycubes.com)

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/TECNICA



Quadro generale

Gli Story Cubes consistono nel far diventare narratore ciascunə giocatorə.

Lancia i dadi e crea una storia che inizia con «C'era una volta ...» utilizzando i nove simboli presenti sulle facce dei dadi. Quindi, segui la tua immaginazione!

Per creare la tua storia, puoi usare tre dadi per la preparazione, tre per lo sviluppo della storia e tre per la conclusione.



Obiettivi

- Stimolare la creatività dellə partecipanti



Materiali

- Story cubes



Suggerimento

- Se sei a corto di idee, pensa al tuo film, libro o programma TV preferito. Cosa potrebbe accadere ai tuoi personaggi preferiti in un altro momento o luogo?
- Sei libero di interpretare i simboli
- Possono rappresentare delle cose diverse per ciascuno, e la prima idea che si ha è spesso quella giusta.



## ISTRUZIONI

### Fase 1

Tira il dado

### Fase 2: genera la tua storia

Inizia la tua storia con "C'era una volta..."



### COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

Gli story cubes promuovono la comunicazione positiva fra i studenti e rappresentano un modo facile e divertente per migliorare le abilità di narrazione (storytelling).

# TEATRO DELLE MARIONETTE - METODI PER CREARE UNA MARIONETTA

## INTRODUZIONE



Livello di difficoltà



Età del gruppo di destinatari

14+



Durata

4 ore



Temi trattati

storia personale



Tipo di attività

attività di gruppo



Fonte

[www.ccproject.art/](http://ccproject.art/)

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/TECNICA



Quadro generale

Lo spettacolo dei burattini è utilizzato come forma d'arte per l'istruzione e nella terapia (ad esempio la lunga esperienza di Teatr Grodzki).



Obiettivi

Anche se il teatro delle marionette viene generalmente percepito come qualcosa di infantile, può rappresentare un modo molto efficiente e interessante per insegnare agli studenti adulti come scoprire le loro attitudini e le abilità necessarie ai fini dell'adattamento sociale vero e proprio.



Materiali

Potrebbe essere interessante e stimolante leggere l'idea originale del progetto <http://ccproject.art/wp-content/uploads/2018/11/Create-a-Puppet-Create-Yourself-Methodological-Guidelines.pdf>



Suggerimento

Un rotolo di carta marrone e un foglio accartocciato, delle forbici, qualche rotchetto di spago (diversi colori), alcuni vecchi giornali, carta crespa colorata.



## ISTRUZIONI

### 1. Creare una marionetta

L'istruttrice guida il gruppo attraverso tutte le fasi della creazione della marionetta. Ogni partecipante necessita di due fogli di carta (100 x 130 cm ciascuno), un giornale e dello spago per realizzare la costruzione di base. In primo luogo, dobbiamo rendere la carta più flessibile e più morbida, sgualcendola e schiacciando, affinché assuma una consistenza simile al tessuto, morbida e flessibile. Lo facciamo con il primo foglio di carta. Successivamente, lo tagliamo o lo strappiamo a metà nel senso della lunghezza. Formiamo la figura di una testa (una palla) usando la metà di un foglio di carta (o dei giornali che copriamo con la metà di un foglio di carta). Leghiamo una corda attorno al "collo" del burattino. Il resto della carta sotto il collo dovrebbe essere torto in su in due armi. Tutte le parti devono essere legate con lo spago. Lo stesso va fatto con altri due lunghi fogli di carta che serviranno per il busto (quindi, adesso anche il secondo foglio di carta andrà schiacciato, accartocciato e tagliato a metà). Si dovranno attorcigliare due metà del foglio di carta. Un pezzo dovrà essere piegato a metà e avvolto attorno a una delle spalle del burattino. Quindi si dovrà ripetere la procedura, unire le due parti e legarle con stringa alla parte superiore. I due pezzi sporgenti dovranno quindi essere uniti e legati con uno spago in modo da formare una forma circolare.

Altri due pezzi di carta lunghi, che saranno usati per i piedini, dovranno essere arrotolati. Proprio come il busto, le gambe devono essere piegate a metà, attorcigliate e avvolte con uno spago. In questo modo è possibile creare la struttura di base del burattino. È possibile trovare un esempio su come creare (e animare) le marionette di carta sotto forma di un percorso di apprendimento, all'interno della piattaforma di buone pratiche ARTES:

<http://artescommunity.eu/paper-puppets-in-action/>

### 2. Presenta il burattino in un teatro immaginario

Prima di questa esercitazione, la leader disegna la forma di un quadrato grande sul pavimento. Può essere fatto con l'uso di sciarpe o pezzi di carta lunghi e stretti. I partecipanti lavorano insieme per creare un TEATRO immaginario all'interno del quadrato. Hanno il tempo di riflettere sul ruolo che vogliono interpretare nel teatro. Possono diventare chiunque o qualsiasi cosa, ad esempio un regista o un impianto luci, una sceneggiatura, un'attrice, un granello di polvere, la paura del palcoscenico, ecc. La creazione del teatro dovrebbe iniziare spontaneamente: una delle volontarie assume una posa che caratterizza il ruolo scelto, quindi spiega agli altri cosa sta succedendo.

### 3. Anima il burattino e crea la tua storia

L'attività viene svolta in gruppo. Le partecipanti sono divisi in sottogruppi di 4-5 membri. Uno per uno svolgono il ruolo della regista, mentre il burattino che hanno generato è animato da altri tre partecipanti, le burattina. Una di loro anima la mano / braccio destro e la testa del burattino. La seconda tiene il busto e aziona la mano sinistra, e la terza (al centro, piegata o inginocchiata) ed è responsabile delle gambe / piedi. È più comodo posizionare il burattino sul tavolo per evitare di sporgersi troppo nello spazio scenico. La regista spiega passo passo alle burattina cosa dovrebbe fare il burattino e cosa succede sul palco, ad esempio: il personaggio è sdraiato e dorme, respira tranquillamente. Il burattino si alza improvvisamente dal "letto" e si guarda intorno. Inizia ad avvicinarsi al pubblico, striscia in punta di piedi, ecc. La regola è che le attrici non usano parole. Tuttavia, possono esserci dei suoni (ad esempio il suono di una sveglia). Potrebbe essere utile specificare il tema principale di ciascun esercizio di animazione. Il ruolo del leader durante questa esercitazione è di passare tra i vari gruppi e di dare loro consigli e suggerimenti, senza interferire troppo con il loro lavoro.

### 4. Presentazione e riscontri

Ogni regista presenta la propria storia breve, recitata dalle burattina al resto del gruppo. Dopo ogni presentazione, il leader del laboratorio chiede al pubblico cosa ha visto e in che modo ha inteso la trama presentata. Successivamente, le creatori di ogni azione del burattino spiegano quali erano le loro finalità e i loro obiettivi e se gli spettatori hanno dedotto il giusto significato dalle diverse azioni del burattino. Il pubblico può suggerire alcuni cambiamenti nell'azione per renderla più chiara e comprensibile.



## COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

Dà alle studentesse la possibilità di esprimersi utilizzando un modo alternativo, che le rende più liberi di esprimersi. Il lavoro di squadra rafforza il rapporto interpersonale e incoraggia le studentesse a evidenziare dei temi specifici.

# DIXIT

## INTRODUZIONE



Livello di difficoltà



Età del gruppo di destinatari

8+



Durata

30 minuti



Temi trattati

- gioco di parole
- fantasia e creatività



Tipo di attività

- carte da gioco
- attività di gruppo



Fonte

[www.libellud.com/dixit](http://www.libellud.com/dixit)

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/TECNICA



Quadro generale

Dixit è un gioco simile a sciarade in cui ogni giocatore tenta di indovinare la carta di un altro giocatore in base a un singolo indizio.



Obiettivi

Lo scopo è stimolare la creatività e l'immaginazione.



Materiali

Numero dei giocatori: 3-6



Suggerimento

Pezzi del gioco:

- scheda di valutazione
- 84 carte illustrate
- 36 gettoni di voto; 6 colori numerati in sequenza 1-6
- 6 pedine colorate da abbinare ai gettoni di voto



## ISTRUZIONI

Ogni giocatore prende i propri pezzi del gioco colorati e li posiziona sul punto di partenza del cartellone. Mescolare le carte del mazzo e distribuirne 6 a ciascuna giocatore. Posizionare le carte rimanenti al centro, dove tutti possono raggiungerle, per formare il mazzo di pesca.

Se si gioca con 3 giocatori, è necessario distribuire 7 carte anziché 6

Ogni giocatore prende dei gettoni di voto che variano in base al numero di giocatori nel gioco:

**3 giocatori = 1-5 gettoni numerati**

**4 giocatori = 1-4 gettoni numerati**

**5 giocatori = 1-5 gettoni numerati**

**6 giocatori = 1-6 gettoni numerati**

### Il gioco

Le giocatrici rivedono le loro carte, ne scelgono una e cercano di pensare a un indizio per descriverla agli altri giocatori. È necessario che questo indizio sia un po' vago, ma non troppo, e una volta che tutti avranno votato, si dovrà spiegare il perché si è scelto tale suggerimento.

Per determinare chi diventa per primo la "giocatrice attiva", ogni giocatore dovrà guardare le proprie carte e la prima che avrà pensato ad un indizio per la propria carta, dichiarerà che desidera essere la giocatrice attiva, e dunque sarà il primo ad iniziare. Il gioco procede a sinistra di quella giocatrice, e così via per ciascuno dei turni successivi. La giocatrice attiva non rivela la propria carta, ma solo il suggerimento.

Ogni giocatrice allora guarda la propria mano e seleziona una carta che gli ricorda meglio il suggerimento che il giocatore attivo ha dato e dà quella carta alla giocatrice attiva, con la faccia rivolta verso il basso.

La giocatrice attiva mescola quindi le carte nuove con le proprie e le posiziona in ordine sparso sul tabellone numerato, assicurandosi di includere la carta scelta e di non superare il numero sequenziale finale dei gettoni di voto utilizzati.

Quindi, ogni giocatrice posiziona un gettone di voto rivolto verso il basso, in modo da abbinarlo al numero della carta che pensa che probabilmente sia della giocatrice attiva.

Una volta che tutti i voti sono stati espressi, la giocatrice attiva rivela la sua vera carta, quindi tutti rivelano i propri voti.

Ogni giocatrice riceve un punteggio e successivamente ritorna alla posizione di partenza. Il seguente giocatore attivo è alla sinistra dell'ultima giocatrice attiva.

### Assegnazione dei punti e vittoria

Una volta che i voti sono stati rivelati, ogni giocatore viene valutato in base ai seguenti criteri:

Se tutti le giocatrici hanno rivelato con successo la vera carta della giocatrice attiva allora la giocatrice attiva riceverà 0 punti e tutti gli altri giocatori riceveranno 2 punti.

Se nessuna giocatrice trova la vera carta del giocatore attivo, la giocatrice attiva ottiene nuovamente 0 punti, ma gli altri giocatori ottengono 2 punti +1 punto per ciascun voto per la propria carta.

Se almeno una, ma non tutte le giocatrici, hanno votato per la vera carta della giocatrice attiva, allora il giocatore attivo riceverà 3 punti e anche i giocatori che hanno trovato la carta riceveranno 3 punti, più 1 punto supplementare per ogni voto per la propria carta, mentre le altre giocatrici riceveranno 0 punti se la loro scheda è stata votata.

Ogni giocatrice che ha ottenuto dei punti in quel round sposterà la propria pedina in avanti lungo il tabellone segnapunti del numero esatto di spazi che ha segnato come punti.

La prima giocatrice che raggiunge la fine del tabellone segnando 30 punti in totale vince la partita.



## COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

Le carte in Dixit possono essere suggerimenti ispiratori che aiutano le studentesse a migliorare le loro capacità di narrazione.

## 2.2 Il lavoro con i simboli (Symbolwork)

*“Con l'aiuto dei simboli, possiamo fornire alla gente una lingua supplementare nei casi in cui non riescono a trovare le parole giuste.”*

Wilfried Schneider

I simboli hanno probabilmente accompagnato le persone per migliaia di anni e sono saldamente radicati nelle rispettive culture. Vorremmo trattare in questa sede una tecnica, il lavoro con i simboli, che è diventata nota, ad esempio, attraverso gli insegnamenti di C.G. Jung e svolge un ruolo importante nella psicoterapia.

Seguendo l'approccio originale di Wilfried Schneider, terapeuta e creatore della metodologia ([www.psychologische-symbolarbeit.de](http://www.psychologische-symbolarbeit.de)) Hafelekar ha iniziato a introdurre il lavoro con i simboli (Symbol Work) in varie aree del settore educativo. Sulla base di ciò e dopo aver sperimentato il symbolwork per alcuni anni in Austria, Hafelekar ha sviluppato ulteriormente la “metodologia SymfoS” nell’ambito del progetto “SymfoS - Symbols for success”, nel quale il lavoro simbolico è stato adattato al campo dell’orientamento educativo e professionale per giovani svantaggiati. È possibile trovare ulteriori informazioni su [www.symfos.eu](http://www.symfos.eu)

Nel progetto “SymfoS - Symbols for success”, il lavoro con i simboli è considerato come un linguaggio supplementare per i giovani per esprimersi. Rappresenta un ottimo spunto per il progetto KITE Fighter: nei processi di bullismo è possibile notare che i partecipanti, indipendentemente dal loro ruolo, sono spesso letteralmente “senza parole”.

Poiché il metodo del lavoro con i simboli è molto vasto e coloro i quali desiderano lavorare con esso devono portare a termine almeno un corso di formazione di sei giorni, possiamo includere in questo progetto soltanto quegli interventi che sono facili da apprendere e non richiedono conoscenze pregresse.

# CREAZIONE DELLA NOSTRA SCATOLA DEI SIMBOLI

## INTRODUZIONE



Livello di difficoltà



Età del gruppo di destinatari

Tutte le età



Durata

Minimo 1 ora per la preparazione; poi è un processo continuo



Temi trattati

- Lavorare con i simboli (introduzione)
- Team-building



Tipo di attività

- Attività di gruppo
- Attività da svolgere all'interno (eventualmente all'aperto quando si cercano dei simboli nella natura)



Fonte

[www.symbolarbeit.at](http://www.symbolarbeit.at)



Quadro generale

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/TECNICA

La misura introduttiva “CREAZIONE della NOSTRA SCATOLA DEI SIMBOLI” si concentra su due aspetti:

1. La creazione della casella dei simboli è un primo passo sia per i insegnanti che per i studenti per familiarizzare con il lavoro con i simboli.
2. Il contesto pratico: È necessario un determinato insieme di simboli per poter lavorare con gli interventi successivi.

Viene promosso il gioco di squadra in quanto ciascun membro del gruppo è assegnato un piccolo compito e la creatività viene stimolata durante la progettazione della scatola.

Questa semplice operazione per la creazione della scatola dei simboli, da effettuare in classe insieme all'insegnante, è una misura di prevenzione con questi obiettivi:

1. La classe impara che ciascuno deve dare il proprio contributo quando viene intrapreso un nuovo progetto.
2. L'insegnante e i studenti discutono cosa sono i simboli dal loro punto di vista e cosa significano per loro individualmente.
3. Si prova una sensazione di successo quando si vede la scatola che col tempo diventa sempre più piena e che il progetto in generale procede come di conseguenza.
4. Il vantaggio pratico: Un certo numero di simboli sono richiesti per lavorare con questo metodo negli interventi futuri.



### Obiettivi



### Materiali

Per l'insegnante: si prega di leggere il foglio introduttivo sul Symbolwork



### Suggerimento

- Materiale per creare una scatola
- Raccolta di simboli



### ISTRUZIONI

I insegnanti ricevono un breve testo introduttivo sul lavoro con i simboli in generale e con dei suggerimenti su come dirigere l'attenzione delle studenti verso questo metodo. Verrà presentata anche una breve spiegazione introduttiva sui simboli che dovrebbero essere raccolti. Tuttavia, non ci sono regole e spetta alla classe decidere quali simboli aggiungere alla scatola.

#### **I.) Punto di partenza: L'insegnante annuncia un nuovo progetto che sarà divertente**

In una prima fase, i insegnanti dovrebbero limitarsi a suscitare interesse verso un "progetto entusiasmante" e delineare brevemente il processo: vengono raccolte le idee per la progettazione di una scatola dei simboli e ai studenti viene chiesto di portare un simbolo ciascuno.

#### **II.) Riempire la scatola dei simboli con i primi simboli (scelti senza alcun tema):**

Non appena la scatola è pronta, ogni studente dice qualcosa sul simbolo e lo inserisce nella scatola. Questo simbolo adesso è disponibile per ulteriori lavori per tutta la classe.

#### **III.) Riempire la scatola dei simboli: un simbolo per "Questa è stata una bella giornata"**

Una o due settimane dopo, ai studenti viene chiesto di portare un simbolo che indichi "una buona giornata". Chiunque lo desideri può raccontare la propria storia o semplicemente mettere il simbolo nella scatola.

#### **IV.) Riempire la scatola dei simboli: un simbolo per "Questa è stata una brutta giornata"**

Successivamente si ripete lo stesso procedimento con il tema "quella è stata una brutta giornata". Anche questo simbolo viene inserito nella scatola, con o senza una storia.

#### **V.) Riempimento della scatola dei simboli: un simbolo per "Il mio migliore amico"**

Nella fase finale ai studenti viene chiesto di scegliere un simbolo per "L'è mia migliore amica" e di portarlo con sé. I insegnanti dovrebbero invogliare i studenti a parlarne brevemente. Coloro i quali non vogliono dire nulla al riguardo, si limiteranno a mettere il simbolo nella scatola senza aggiungere dei commenti.

#### **VI.) Chiusura della sessione introduttiva**

Adesso la scatola dei simboli è piena e ci sono abbastanza simboli disponibili per ulteriori lavori. La scatola deve essere conservata in modo sicuro e adesso è pronta per essere utilizzata, seguendo le modalità d'utilizzo individuali o relative al gruppo.

Infine, l'insegnante dovrebbe invitare i studenti a continuare ad aggiungere simboli, se lo desiderano.

Nota per i insegnanti: questo processo dovrebbe essere considerato come un gioco per cui le risate sono ben accette.



## COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

Questa è una nuova idea, sviluppata appositamente per il progetto KITE Fighter. Di solito per il nostro lavoro vengono utilizzate delle scatole dei simboli già pronte e complete. Tuttavia, poiché proponiamo alcuni interventi specifici, raccogliere i simboli rappresenta un buon punto di partenza per esplorare le possibilità di questo metodo.

Le controindicazioni consistono nel fatto che insegnanti e studenti affrontano l'argomento in maniera diretta, utilizzando i propri simboli, lavorando insieme a un progetto e sperimentando un primo senso di realizzazione alla fine, quando la loro scatola dei simboli sarà piena.

# FASE INTRODUTTIVA

## INTRODUZIONE



Livello di difficoltà



Età del gruppo di destinatari

per tutte le fasce d'età



Durata

15-30 minuti, a seconda delle dimensioni del gruppo



Temi trattati

- Rompere il ghiaccio, costruzione del lavoro di squadra



Tipo di attività

- Attività di gruppo



Fonte

[www.symbolarbeit.at](http://www.symbolarbeit.at)

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/TECNICA



Quadro generale

Inizialmente i partecipanti a un lavoro di gruppo sono, generalmente, ancora titubanti e non sanno esattamente cosa accadrà quel giorno. Per cui spesso è utile iniziare con una piccola attività, anziché parlare molto. Trasmettere entusiasmo e motivazione sprona i studenti e consente al gruppo di crescere insieme più velocemente.



Obiettivi

Questa attività viene utilizzata per conoscere un gruppo (se si riuniscono studenti di classi diverse) e / o consente agli compagni di classe di crescere insieme. I membri del gruppo si esercitano a parlare di sé stessi e si relazionano con le preferenze e le esperienze degli altri.



Materiali

Raccogliere simboli (esterni alla scatola dei simboli)



Suggerimento

Vari simboli in diversi colori, aspetti e significati.

È importante che ci siano abbastanza simboli affinché, una volta che ciascuno ne abbia scelti due, ce ne siano ancora alcuni in mezzo.



## ISTRUZIONI

I simboli vengono posizionati sul pavimento, al centro della stanza. Si può anche stendere un telo o un foglio di carta come base. Agli studenti viene chiesto di scegliere due simboli ciascuno. Un simbolo che rappresenti ciò in cui sono abili e uno per qualcosa che vogliono ancora imparare.

- Scegli un simbolo per qualcosa in cui sei brav@ e che ti piace fare.
- Scegli un altro simbolo per qualcosa che vuoi ancora imparare.

All3 student3 vengono concessi cinque minuti per pensarci e cercare un simbolo.

Successivamente, tutti i simboli rimasti sul pavimento dovranno essere nuovamente riordinati.

Come fase successiva, ciascuno nel cerchio dice cosa significano i propri due simboli e li mostra al gruppo. Tutti i simboli di tutti gli studenti dovrebbero essere nuovamente posizionati sul telo o sul foglio di carta, in quanto essi rappresentano tutte le idee dell'intero gruppo. Infine, si potrebbe fotografare e stampare una foto dei simboli che rappresenti il "poster di gruppo".

A seconda del contesto specifico, è possibile porre diverse domande utilizzando i simboli, ad esempio:

- Scegli un simbolo per mostrare come stai oggi e un altro simbolo per il supporto che vorresti ricevere dall3 tu3 compagn3 di classe
- Scegli un simbolo per il lavoro che preferiresti fare da grande e un altro simbolo che rappresenti il tuo desiderio personale più urgente

Esistono diversi modi per utilizzare i simboli durante le fasi di riflessione.



## COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

Questa attività può essere utilizzata come fase introduttiva o come presentazione iniziale. Quindi, rompi il ghiaccio con i nuovi gruppi o prepara i gruppi esistenti per il lavoro di squadra di oggi. Scegliere i simboli e riflettere sulle proprie preferenze genera un momento di calma all'interno del gruppo. Successivamente, durante la presentazione, ciascun membro del gruppo espone la propria opinione, generando uguaglianza.

# ATTIVITA DI CHIARIMENTO

## INTRODUZIONE



Livello di difficoltà



Età del gruppo di destinatari

12-18 anni (dipende dal tipo di intervento e dalla sua profondità)



Durata

Minimo 45 min. /1 ora a intervento



Temi trattati

- Raggiungimento dell'obiettivo
- Affrontare situazioni difficili



Tipo di attività

- Attività individuale o di gruppo
- Attività da svolgere all'interno



Fonte

[www.symfos.eu](http://www.symfos.eu)

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/TECNICA



Quadro generale

Il prerequisito per il chiarimento di base è la formulazione di un obiettivo concreto che l'studente vuole raggiungere o di una difficoltà che vuole superare. L'studente sceglie un simbolo adatto che sarà posizionato al centro del foglio di lavoro e ulteriori simboli per gli altri argomenti, menzionati nel foglio di lavoro. Una volta che l'intero quadro è stato preparato, inizia lo scambio tra studente e insegnante.

Il successivo completamento di un piano d'azione dovrebbe concretizzare il lavoro svolto. L'insegnante può utilizzare il piano d'azione per concordare i passi successivi insieme all'studente. Questo intervento permette allo studente e all'insegnante di scoprire quale altra azione è necessaria dopo il chiarimento di base.

L'attività del chiarimento di base ha, in realtà, due obiettivi:

- 1) Offre agli studenti l'opportunità di definire chiaramente un obiettivo che desiderano raggiungere e di elaborare i passaggi per raggiungerlo e / o di descrivere una situazione avversa, che dovrebbe essere modificata e di analizzare le proprie capacità per migliorarle e per sviluppare strategie di adattamento.
- 2) Offre alle insegnanti l'opportunità di scoprire se gli studenti sono in grado di raggiungere questo obiettivo da soli o se hanno bisogno di un supporto supplementare dall'esterno (ad esempio sotto forma di terapia, ecc.).



## Preparazione

L' insegnante dovrebbe conoscere i principi del lavoro con i simboli, saper introdurre il procedimento di chiarimento di base e acquisire familiarità con il foglio di lavoro.



## Materiali

- Foglio introattivo e foglio di lavoro del chiarimento di base
- Scatola dei simboli
- Cuscini per sedersi sul pavimento



## ISTRUZIONI

Il foglio di lavoro è strutturato come un atomo, con l'obiettivo posto al centro e tutto intorno gli aspetti rilevanti della vita della ragazza:

Il cerchio interno presenta l'**OBIETTIVO** ed è circondato da questi 6 cerchi:

- Scuola (Istruzione & Formazione)
- Hobby, Volontariato o esperienza lavorativa
- Vita
- Salute
- Assistenza
- Che altro?

### I.) Punto di partenza: Definizione degli obiettivi

L' allieva mostra l'obiettivo che ha individuato (o la situazione scomoda) all'insegnante, sceglie un simbolo per questo obiettivo e lo mette sul centro del foglio di lavoro. In alcuni casi, l'insegnante e la studente dovranno chiarire o riformulare la definizione dell'obiettivo, nel caso in cui essa appaia poco chiara o non plausibile.

### II.) Scegliere i simboli per ciascun aspetto

Man mano che la studente lavora al foglio di lavoro, seleziona vari simboli che rappresentano gli argomenti dei 6 cerchi. Può accadere che gli studenti non riempiano alcuni argomenti, ma questa può anche essere un'informazione importante.

### III.) Valutare la situazione in ciascuna area

Una volta che il quadro generale è stato definito, l'insegnante chiede alla studente di commentare ogni area.

Nella fase successiva lo studente stabilisce dei percorsi tra l'obiettivo e le sei aree. Questi percorsi hanno tre punti di forza diversi (significati): che sia terreno solido, ghiaccio spesso o sottile.

- Terreno solido: Mi sento molto stabile e al sicuro qui
- Ghiaccio spesso: Mi sento un po' stabile e al sicuro, ma anche un po' traballante
- Ghiaccio sottile: Sono in bilico e il ghiaccio potrebbe rompersi in qualsiasi momento

### IV.) Procedura della sessione di consulenza

#### 1. Presentazione (da parte della studente)

La studente presenta la posizione di ogni simbolo, per esempio: "Questa mano rappresenta..."

L'insegnante ascolta attentamente ciò che viene detto ed è consapevole della presenza della studente. Mentre la studente parla, l'insegnante presta attenzione ai gesti, alla mimica, alla postura, al respiro e al tono della voce. Lo studente mostra delle emozioni, tocca un simbolo, quale?

#### 2. Domande sui fatti

L'insegnante pone domande concrete. Queste domande si riferiscono soltanto ai simboli, a "ciò che è visibile". Non vengono poste domande sul "perché" o sul "come mai". Non si tratta di interpretare ma solo di comprendere. La studente risponde alle domande sui fatti.

### 3. Percezione

Se, dal punto di vista dell'insegnante, sono stati percepiti momenti particolarmente emotivi, egli descrive cosa ha causato questa impressione: mimica, gesti, tono della voce ecc. Lo studente ascolta attentamente.

#### 4. Interpretazione

L'insegnante parla dello studente pensando ad alta voce e ponendo domande come "Qual è il problema?", "Cosa dovrebbe essere diverso?", "Che cosa vorresti risolvere, capire, fare?", "Dove potresti affrontare difficoltà?", "Cosa trovi facile?"

Lo studente ascolta attentamente e non risponde.

#### 5. Accordo sulle azioni

Quando l'insegnante ha finito di "pensare ad alta voce", lo studente esprime i propri pensieri in merito alle considerazioni dell'insegnante "Cosa mi è piaciuto sentire?" "Cosa non mi è piaciuto sentire?" "Che cosa mi è nuovo?" "Che cosa sapevo già" e infine "Cosa potrebbe essere utile per raggiungere il mio obiettivo o per cambiare la situazione difficile?" L'insegnante presta attenzione a ciò che la studente risponde e comprende cosa è particolarmente importante per i prossimi passi da cambiare.

Questa fase porta ad una discussione tra studente e insegnante sul supporto necessario e i passi ulteriori che lo studente deve compiere per raggiungere l'obiettivo definito. Alla fine, studente e insegnante dovrebbero raggiungere un accordo vincolante sulle fasi successive, che potrebbe essere registrato per iscritto nel Piano d'Azione.

Tutti i passi necessari possono essere effettuati in un rapporto biunivoco tra insegnante e studente. Tuttavia, ciò risulta ancora più incisivo come attività di gruppo con un piccolo gruppo di compagni di classe o altri coetanei.

Se si lavora in un piccolo gruppo, la studente che lavora con i simboli deve decidere se si sente a suo agio con il gruppo e con chi vuole lavorare.

I pari selezionati hanno il ruolo di un gruppo di sostegno e contribuiscono a tutte le fasi della consulenza, a partire dalle domande sui fatti. Se si adatta all'argomento, è possibile anche pianificare un ruolo attivo nelle azioni successive, concordate per realizzare la soluzione accordata.



### COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

Questa attività può essere utilizzata come fase introduttiva o come presentazione iniziale. Quindi, rompi il ghiaccio con i nuovi gruppi o prepara i gruppi esistenti per il lavoro di squadra di oggi. Scegliere i simboli e riflettere sulle proprie preferenze genera un momento di calma all'interno del gruppo. Successivamente, durante la presentazione, ciascun membro del gruppo espone la propria opinione, generando uguaglianza.

# MANDALA

## INTRODUZIONE



Livello di difficoltà



Età del gruppo di destinatari

per tutte le fasce d'età



Durata

tra 30 minuti e 1 ora



Temi trattati

Applicabile ad ogni soggetto



Tipo di attività

- Attività individuale o di gruppo
- Attività da svolgere dentro casa o all'esterno



Fonte

[www.symbolarbeit.at](http://www.symbolarbeit.at)

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/TECNICA

Il Mandala (sanscrito, n., मण्डल, tedesco “Kreis” o “holger Kreis”, inglese “Circle”) è un diagramma che ha un significato magico o religioso nell’ induismo e nel buddismo e nelle pratiche culturali. Un mandala è solitamente quadrato o circolare e sempre orientato verso un centro. <https://de.wikipedia.org/wiki/Hinduismus>



Quadro generale

Il Mandala è disponibile in una varietà di forme, colori e motivi, tuttavia hanno tutti una cosa in comune: conducono tutti verso il centro o lontano dal centro.

Carl Gustav Jung usa i mandala come espressione psicologica della totalità del sé.

I mandala possono contribuire a prendere coscienza del proprio centro o a rafforzare la concentrazione. La forza qui sta nella pace e nella quiete e nel riflettere sul proprio centro.



Obiettivi

Il mandala può creare unione o rendere visibili le dinamiche di gruppo (confitti). Successivamente è necessario lavorarci sopra. Ogni partecipante ha l’occasione di ritrovare sé stessa e questa procedura può introdurre una pace momentanea all’interno del gruppo.



## Preparazione

Il materiale deve essere preparato. A ogni membro del gruppo può anche essere chiesto di portare del materiale adatto per la sessione di mandala o può raccogliere fiori e foglie lungo la strada.

Il materiale deve essere preparato. A ogni membro del gruppo può anche essere chiesto di portare del materiale adatto per la sessione di mandala o può raccogliere fiori e foglie lungo la strada.

L'insegnante dispone il foglio per terra e crea il punto centrale, ad esempio con un grande fiore. È utile per i studenti se il centro del Mandala è già definito.

- Carta o tessuto (bianco o colorato)
- Lavoro di gruppo: 1m\*1m
- Lavoro individuale: 40 cm \* 40 cm
- fiori, petali, foglie, pietre, erbe, erbe aromatiche
- riso, lenticchie, fagioli, caffè, spezie ecc.
- ovatta, sabbia, corteccia, castagne ecc.



## Materiali

I materiali disponibili vengono disposti su un tavolo o sul pavimento in piccoli sacchetti, ciotole o piatti, uno per uno, pronti per essere utilizzati.

La base (carta bianca o colorata) viene disposta sul fondo. Il centro (possibilmente un fiore) può essere preparato. I studenti sono invitati a creare la propria immagine. È preferibile non parlare durante la disposizione.

Inoltre, sviluppare il mandala in maniera strutturata può fare la differenza. Pertanto, è possibile specificare che ogni partecipante può aggiungere qualcosa a sua volta, oppure esso può essere lasciato aperto e ogni partecipante aggiunge qualcosa contemporaneamente nel tempo che viene dato a disposizione.

Dopo che il lavoro che riguarda la disposizione è stato completato, l'immagine della studente viene visualizzata individualmente o insieme all'insegnante. Dopo una pausa, si possono menzionare le associazioni.

Una volta conclusa l'attività, i mandala possono essere "trasformati", cioè restituiti ad un luogo adatto nella natura o bruciati.



## COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

Il mandala è un'attività molto aperta e può essere eseguita con qualsiasi fascia d'età, sia in un ambiente chiuso che all'aperto. Anche la dimensione del gruppo è variabile. Pertanto, può essere eseguito sia con gruppi piccoli che con gruppi molto grandi (ad esempio le classi scolastiche). I materiali possono essere reperiti ovunque e non è necessaria una pianificazione a lungo termine. Attraverso il silenzio o l'immobilità durante la disposizione dei materiali per terra, il gruppo si ferma e ogni singola giovane ha l'opportunità di dare il proprio contributo.

# RUOTA DELLE EMOZIONI

## INTRODUZIONE



Livello di difficoltà



Età del gruppo di destinatari

12-18 anni (dipende dal tipo di attività e dalla sua profondità)



Durata

Minimo 45 min. /1 ora a intervento



Temi trattati

- Lavorare su noi stessi è un elemento chiave per acquisire maggiore fiducia nel nostro ruolo di insegnanti (ma anche per i studenti) quando si è coinvolti nei processi di bullismo
- Riflettere le proprie emozioni



Tipo di attività

- Attività individuale o di gruppo
- Attività da svolgere all'interno



Fonte

[www.symfos.eu](http://www.symfos.eu)



Quadro generale

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/TECNICA

Lavorare su noi stessi è un elemento chiave per acquisire maggiore fiducia nel nostro ruolo di adulti che lavorano con bambini e adolescenti. Quando riusciamo a percepire e comprendere meglio le nostre stesse emozioni, sviluppiamo l'empatia necessaria per accompagnare i giovani nei processi difficili, come le situazioni di bullismo.

La Ruota delle Emozioni può ovviamente essere utilizzata anche per lavorare in un processo di bullismo con bambini e giovani. In questo caso è importante prestare attenzione a una buona guida rappresentata dagli insegnanti.



Obiettivi

L'attività della Ruota delle Emozioni ha tre obiettivi:

- 1) Affinare l'autoconsapevolezza degli insegnanti che vogliono accompagnare attivamente i bambini e i giovani nei processi di bullismo.
- 2) Quando si tratta di prevenzione e soluzione di situazioni di bullismo, l'aspetto autentico e la consapevolezza delle proprie emozioni giocano un ruolo centrale, sia per gli insegnanti che per i studenti.
- 3) La Ruota delle Emozioni può aiutare a riconoscere più chiaramente il proprio ruolo in un processo di bullismo.



## Preparazione

La ruota delle emozioni è un cerchio di legno girevole con su scritte delle emozioni, se la si fa girare, un'emozione dovrebbe indicare la persona che l'ha fatta girare. Su di essa è possibile scrivere le seguenti emozioni: felicità, vergogna, rabbia, gratitudine, depressione, tristezza, amore, senso di colpa, collera, ansia.



## Materiali

- Ruota delle emozioni (cerchio di legno girevole) o
- Emozioni scritte su dei pezzi di carta e una borsa



## ISTRUZIONI

### I.) Punto di partenza: Spiegare le regole “del gioco”

Chiedere all3 partecipanti di sedersi in cerchio.

Posizionare la ruota delle emozioni al centro e chiedere a qualcuno di farla girare (se non si ha una ruota, scrivere i nomi delle emozioni su dei pezzi di carta e inserirli in un sacco, chiedendo poi all3 partecipanti di tirarne fuori uno).

La persona che ha fatto girare la ruota / ha preso un pezzo di carta dovrebbe condividere una storia relativa al proprio lavoro con ls studenti quando ha provato quella emozione in particolare.

Dopo “il gioco”, concedere 10 minuti per riassumere la sessione: chiedere all3 partecipanti di scrivere i loro pensieri (solo alcune frasi) su “I miei punti di forza come insegnante in una situazione di bullismo” e “Aree di miglioramento”.

Una volta che ls partecipanti hanno fatto ciò, dovrebbero disporsi in coppie e condividere ciò che hanno scritto con ciascun partner.

### II.) Riepilogo dei risultati

Alla fine dell'attività, i coach (che lavorano con ls insegnanti) o ls insegnanti (che lavorano con ls student3) dovrebbero presentare un breve riassunto dei risultati principali.

### III.) Una buona guida è importante

Se si lavora con un gruppo più grande, è necessario preparare più Ruote / Borse e crea gruppi più piccoli per lavorare insieme. Generalmente, è ideale se non ci sono più di 10 persone all'interno di un gruppo di condivisione, altrimenti questa attività potrebbe prolungarsi molto.

Se si è in presenza di due piccoli gruppi, è utile avere due formator3 / insegnanti presenti, affinché ciascuno di essi possa unirsi a un gruppo e, se necessario, facilitare il processo.

Se si è da sol3 e non ci si unisce ai gruppi per la discussione, bisogna sottolineare all3 partecipanti che dovrebbero condividere solo le storie con cui si sentono a proprio agio (di solito le persone possono autoregolarsi e non andare più in profondità di quanto vogliono, ma è anche possibile che ciò accada, quindi è necessario assicurarsi di chiedere alle persone come si sentono dopo l'esercizio e se hanno bisogno di supporto a questo punto).



## COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

L'attività Ruota delle Emozioni offre le seguenti possibilità, che possono essere accompagnate al processo di bullismo:

- 1) Offre agli studenti l'opportunità di parlare delle proprie emozioni quando sono coinvolti nel bullismo (indipendentemente dal ruolo).
- 2) Fornisce agli insegnanti l'occasione per scoprire cosa provano gli studenti (o come si sentono) e se possono occuparsi della sfida autonomamente, come un gruppo, o se hanno bisogno di supporto supplementare dall'esterno (per esempio. psicologi, assistenti sociali, ecc.)

## 2.3 Racconti popolari

“Le fiabe parlano di situazioni difficili, di entrarci e uscirne,

e la difficoltà sembra essere una tappa necessaria nella strada del divenire. Tutte le montagne magiche e di vetro, le perle delle dimensioni di case, principesse belle come il giorno, gli uccelli parlanti e i serpenti part-time sono distrazioni dalla parte centrale della maggior parte delle storie, cioè la lotta per sopravvivere all3 avversar3, per trovare il proprio posto nel mondo e per entrare nel proprio mondo.

Le fiabe sono quasi sempre le storie dell3 impotenti, dell3 figl3 più piccoli, dell3 bambin3 abbandonat3, dell3 orfan3, degli esseri umani trasformati in uccelli e bestie o vittime di incantesimi che li portano lontano dalle loro stesse vite e da sé stess3. [...]. Le fiabe sono storie per bambin3 [...] incentrate sulle prime fasi della vita, quando l3 altr3 hanno potere su di te e tu non hai potere su nessuno.

In loro, il potere è raramente lo strumento giusto per la sopravvivenza. Al contrario gli impotenti prosperano con le alleanze, spesso sotto forma dello scambio di atti di bontà [...]

(Christine Woodward)

I racconti popolari (e altre parti del folklore come rime e canzoni popolari) mostrano come guardare il mondo che ci circonda, ma in genere esso cambia. Nelle storie popolari non c'è l'alienazione dalla natura, in realtà altri esseri o esseri immaginari sono anche dell3 attor3 importanti. Se osserviamo le storie popolari, possiamo vedere che i loro personaggi vivono in pace nella natura, tuttavia, affrontano gravi conseguenze (draghi, tempeste, inondazioni di sole o mare).

Ildikó Boldzsár, ricercatore ungherese di folclore e terapista dei racconti popolari, sostiene che in realtà i racconti popolari rispecchiano diversi tipi di situazioni che le persone affrontano, ma anche più di ciò: tutte le situazioni (situazioni e conflitti di vita) coincidono con dei relativi racconti popolari. I nostri antenati avevano già uno stretto legame con il sistema simbolico del folclore, di conseguenza, quando un narratore sceglieva una storia, le persone ne comprendevano il significato: quale situazione l'eroe della storia (protagonista) ha affrontato e come lui /lei l'ha risolta.

In questo modo le storie popolari rappresentavano (e possono ancora rappresentare) dei modi per risolvere problemi personali, come modelli da cui imparare in merito alle relazioni e alla soluzione dei problemi.

In effetti, se guardiamo i racconti popolari e scaviamo più a fondo al loro interno, è possibile notarlo: ci sono storie che riguardano l'abbandono dalla casa paterna, storie di problemi matrimoniali, storie di conflitti tra fratelli e sorelle, o genitori e figl3, storie di amicizie e così via. I personaggi di queste storie risolvono in qualche modo i loro problemi: sviluppano la propria personalità per trasformarsi in re o regine delle loro vite, uccidono i draghi delle proprie abitudini e dei propri atteggiamenti sbagliati e raccolgono gli oggetti magici che rappresentano le proprie competenze e abilità. Poiché le storie non parlano di draghi e bacchette magiche, in quanto si tratta di storie di adattamento e connessione, in cui tutto, ogni luogo, ogni persona e ogni essere, ogni oggetto è presente nel nostro mondo interiore.

“Un vecchio parlò a suo nipote. “Figlio mio,” disse. “All'interno di ciascuno di noi c'è una battaglia tra due lupi. Uno è il Male. È rabbia, gelosia, avidità, inferiorità, bugie ed ego. L'altro è il Bene. È gioia, pace, amore, speranza, umiltà, gentilezza, empatia e verità. “ Il ragazzo ci pensò su per un momento. Poi chiese: “Quale lupo vince?” Trascorse un momento di silenzio prima che il vecchio rispondesse. Poi disse, “Quello che tu alimenti.”

(Racconto popolare dei nativi americani)

# REALIZZARE UN TEATRO DI CARTA

## INTRODUZIONE



Livello di difficoltà



Età del gruppo di destinatari

6-18



Durata

60-90 minuti (in base alle dimensioni del gruppo e del numero di piccoli gruppi)



Temi trattati

bullismo, disuguaglianza, discriminazione



Tipo di attività

gruppo piccolo e sessione plenaria



Fonte

Attività originale

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/TECNICA



Quadro generale

Per valutare ed elaborare una storia sul bullismo o sulla disuguaglianza



Obiettivi

Valutare i temi inerenti alla discriminazione attraverso il linguaggio simbolico



Preparazione

Essa potrebbe avvenire dopo l'attività dell'Ape Regina, attraverso la quale è stato compreso come lavorare con il Kamishibai.



Materiali

- scatola di carta per il teatro, fogli di cartone vuoti delle dimensioni della scatola, circa 10-12 / piccolo gruppo, materiale artistico di vario tipo (penne, colori, vernice ecc.) per le creazioni artistiche
- Raccolta di storie che riguardano il tema della discriminazione nella propria lingua madre (raccolta in lingua inglese in appendice)



## ISTRUZIONI

1. Dividiamo il gruppo in gruppi più piccoli, di 3-4 persone.
2. Distribuiamo storie sulla discriminazione a ciascuno di loro. (Alcuni di questi racconti sono inclusi nell'appendice). Chiedere a ciascun gruppo di sceglierne una. Non è un problema se più di un gruppo sceglie la stessa storia. Si può concedere loro circa 10 minuti per leggere, discutere e scegliere i racconti
3. Chiedere loro di creare una presentazione teatrale di carta relativa al racconto specifico. Ciò significa identificare le scene più importanti e visualizzarle. Tutti i racconti devono contenere non meno di 6 immagini, ma non più di 12 (inclusa la copertina). Spiegare loro che successivamente dovranno presentarlo agli altri gruppi.
4. I piccoli gruppi lavorano alla realizzazione della propria rappresentazione, sia dal punto di vista visivo che della presentazione. Necessitano di circa 30 minuti per la preparazione, in genere anche più di 30.
5. Ciascun gruppo presenta la propria storia e tutte le storie vengono discusse.



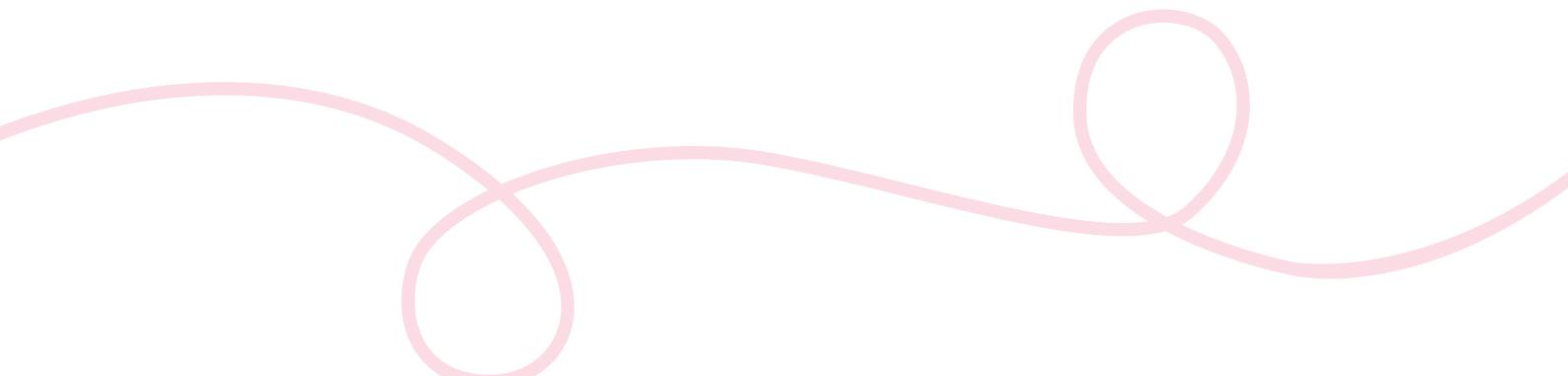
## COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

Durante l'arte visiva e la presentazione i giovani lavorano sui concetti di discriminazione e di bullismo.



## *Appendice 1*

Raccolta di racconti  
sulla discriminazione e il bullismo







# GENERENTOLA

JACOB GRIMM

E

WILHELM GRIMM

**L**a moglie di un ricco un giorno si ammalò e, quando sentì avvicinarsi la fine, chiamò al capezzale la sua unica figlioletta e le disse:

*“Sii sempre docile e buona, così il buon Dio ti aiuterà e io ti guarderò dal cielo e ti sarò vicina.”*

Poi chiuse gli occhi e morì. La fanciulla andava ogni giorno alla tomba della madre, piangeva ed era sempre docile e buona. La neve ricoprì la tomba di un bianco drappo, e quando il sole l'ebbe tolto, l'uomo prese moglie di nuovo.

La donna aveva due figlie che portò con sé in casa, ed esse erano belle e bianche di viso, ma brutte e nere di cuore. Per la figliastra incominciarono tristi giorni. “Che vuole quella buona a nulla in salotto?” esse dicevano. “Chi mangia il pane deve guadagnarselo: fuori, sguattera!” Le presero i suoi bei vestiti, le diedero da indossare una vecchia palandrana grigia e la condussero in cucina deridendola. Lì doveva sgobbare per bene: si alzava prima che facesse giorno, portava l'acqua, accendeva il fuoco, cucinava e lavava. Per giunta le sorelle gliene facevano di tutti i colori, la schernivano e le versavano ceci e lenticchie nella cenere, sicché, doveva raccoglierli a uno a uno. La sera, quando era stanca, non andava a letto, ma doveva coricarsi nella cenere accanto al focolare. E siccome era sempre sporca e impolverata, la chiamavano Cenerentola.

Un giorno, il padre volle recarsi alla fiera e chiese alle due figliastre che cosa dovesse portare loro. “Bei vestiti,” disse la prima. “Perle e gemme,” disse la seconda. “E tu, Cenerentola,” disse egli, “che cosa vuoi?” - “Babbo, il primo rametto che vi urta il cappello sulla via del ritorno,” rispose Cenerentola. Così egli comprò bei vestiti, perle e gemme per le due figliastre; e sulla via del ritorno, mentre cavalcava per un verde boschetto, un ramo di nocciolo lo sfiorò e gli fece cadere il cappello. Allora egli colse il rametto e quando giunse a casa diede alle due figliastre quello che avevano chiesto, e a Cenerentola diede il ramo di nocciolo. Cenerentola lo prese, andò a piantarlo sulla tomba della madre, e pianse tanto che le lacrime l'innaffiarono. Così crebbe e divenne un bell'albero. Cenerentola ci andava tre volte al giorno, piangeva e pregava e ogni volta si posava sulla pianta un uccellino che le dava ciò che aveva desiderato.

Ora avvenne che il re diede una festa che doveva durare tre giorni, perché, suo figlio potesse scegliersi una sposa. Anche le due sorellastre erano invitate, così chiamarono Cenerentola e dissero: “Pettinaci, spazzola le scarpe e assicura le fibbie: andiamo a ballare alla festa del re.” Cenerentola ubbidi ma piangeva, perché, anche lei sarebbe andata volentieri al ballo, e pregò la matrigna di accordarle il permesso. “Tu, Cenerentola,” disse questa, “non hai niente da metterti addosso, non sai ballare, e vorresti andare a nozze!” Ma Cenerentola insisteva e la matrigna finì col dirle: “Ti rovescerò nella cenere un piatto di lenticchie e se in due ore le sceglierai tutte, andrai anche tu.” La matrigna le rovesciò le lenticchie nella cenere, ma la fanciulla andò nell'orto dietro casa e chiamò: “Dolci colombelle mie, e voi, tortorelle, e voi, uccellini tutti del cielo, venite e aiutatemi a scegliere le lenticchie:

*Quelle buone me le date,  
Le cattive le mangiate.”*

Allora dalla finestra della cucina entrarono due colombe bianche e poi le tortorelle e infine, frullando e svolazzando, entrarono tutti gli uccellini del cielo e si posarono intorno alla cenere. E le colombelle annuirono con le testine e incominciarono, pic, pic, pic, pic, e allora ci si misero anche gli altri, pic, pic, pic, pic, e raccolsero tutti i grani buoni nel piatto. Non era passata un'ora che avevano già finito e volarono tutti via. Allora la fanciulla, tutta contenta, portò il piatto alla matrigna e credeva di poter andare a nozze anche lei. Ma la matrigna disse: “No, Cenerentola; non hai vestiti e non sai ballare; non verrai.” Ma Cenerentola si mise a piangere, e quella disse: “Se in un'ora riesci a raccogliere dalla cenere e a scegliere due piatti pieni di lenticchie, verrai anche tu.” E pensava: “Non ci riuscirà mai.” Quando la matrigna ebbe versato i due piatti di lenticchie nella cenere, la fanciulla andò nell'orto dietro casa e gridò: “Dolci colombelle mie, e voi, tortorelle, e voi, uccellini tutti del cielo, venite e aiutatemi a scegliere:

*Quelle buone me le date,  
Le cattive le mangiate.”*

Allora dalla finestra della cucina entrarono due colombe bianche e poi le tortorelle ed infine, frullando e svolazzando, entrarono tutti gli uccellini del cielo e si posarono intorno alla cenere. E le colombelle annuirono con le loro testoline e incominciarono, pic, pic, pic, pic, e allora ci si misero anche gli altri, pic, pic, pic, pic, e raccolsero tutti i grani buoni nei piatti. E non era passata mezz'ora che avevano già finito e volarono tutti via. Allora la fanciulla, tutta contenta, portò i piatti alla matrigna e credeva di potere andare a nozze anche lei. Ma la matrigna disse: “E' inutile: tu non vieni, perché, non hai vestiti e non sai ballare; dovremmo vergognarci di te.” Così detto se ne andò con le sue due figlie.

Rimasta sola, Cenerentola andò alla tomba della madre sotto il nocciolo, e gridò:

*“Scrollati pianta, stammi a sentire,  
d'oro e d'argento mi devi coprire!”*

Allora l'uccello le gettò un abito d'oro e d'argento e scarpette trapunte di seta e d'argento. Cenerentola indossò l'abito e andò a nozze. Ma le sorelle e la matrigna non la riconobbero e pensarono che fosse una principessa sconosciuta, tanto era bella nell'abito così ricco. A Cenerentola non pensarono affatto, e credevano che se ne stesse a casa nel sudiciume. Il principe le venne incontro, la prese per mano e danzò con lei. E non volle ballare con nessun'altra; non le lasciò mai la mano, e se un altro la invitava diceva: “E' la mia ballerina.”

Cenerentola danzò fino a sera, poi volle andare a casa. Il principe disse: “Vengo ad accompagnarti,” perché, voleva vedere da dove veniva la bella fanciulla, ma ella gli scappò e balzò nella colombaia. Il principe allora aspettò che ritornasse il padre e gli disse che la fanciulla sconosciuta era saltata nella

colombaia. Questi pensò: Che sia Cenerentola? e si fece portare un'accetta e un piccone per buttar giù la colombaia; ma dentro non c'era nessuno. E quando rientrarono in casa, Cenerentola giaceva sulla cenere nelle sue vesti sporche e un lumino a olio ardeva a stento nel focolare. Ella era saltata velocemente fuori dalla colombaia ed era corsa al nocciolo; là si era tolta le belle vesti, le aveva deposte sulla tomba e l'uccello le aveva riprese; ed ella nella sua palandrana grigia si era distesa sulla cenere in cucina.

Il giorno dopo quando la festa ricominciò e i genitori e le sorellastre erano di nuovo usciti, Cenerentola andò sotto al nocciolo e gridò:

*"Scrollati pianta, stammi a sentire,  
d'oro e d'argento mi devi coprire!"*

Allora l'uccello le gettò un abito ancora più superbo del primo. E quando comparve a nozze così abbigliata, tutti si meravigliarono della sua bellezza. Il principe l'aveva aspettata, la prese per mano e ballò soltanto con lei. Quando la invitavano gli altri, diceva: "Questa è la mia ballerina." La sera ella se ne andò e il principe la seguì per sapere dove abitasse; ma ella fuggì d'un balzo nell'orto dietro casa. Là c'era un bell'albero alto da cui pendevano magnifiche pere; svelta, ella vi si arrampicò e il principe non sapeva dove fosse sparita. Ma attese che arrivasse il padre e gli disse: "La fanciulla sconosciuta mi è sfuggita e credo che si sia arrampicata sul pero." Il padre pensò: Che sia Cenerentola? Si fece portare l'ascia e abbatté, l'albero, ma sopra non vi era nessuno. E quando entrarono in cucina, Cenerentola giaceva come al solito sulla cenere: era saltata giù dall'altra parte dell'albero, aveva riportato le belle vesti all'uccello sul nocciolo, e aveva indossato la sua palandrana grigia.

Il terzo giorno, quando i genitori e le sorelle se ne furono andati, Cenerentola tornò alla tomba di sua madre e disse all'alberello:

*"Scrollati pianta, stammi a sentire,  
d'oro e d'argento mi devi coprire!"*

Allora l'uccello le gettò un vestito così lussuoso come non ne aveva ancora veduti, e le scarpe erano tutte d'oro. Quando ella comparve a nozze, la gente non ebbe più parole per la meraviglia. Il principe ballò solo con lei; e se qualcuno la invitava, egli diceva: "E' la mia ballerina."

Quando fu sera Cenerentola se ne andò; il principe voleva accompagnarla ma ella gli sfuggì. Tuttavia perse la sua scarpetta sinistra, poiché, il principe aveva fatto spalmare tutta la scala di pece e la scarpa vi era rimasta appiccicata. Egli la prese e, con essa, si recò il giorno seguente dal padre di Cenerentola e disse: "Colei che potrà calzare questa scarpina d'oro sarà mia sposa." Allora le due sorelle si rallegrarono perché, avevano un bel piedino. La maggiore andò con la scarpa in camera sua e voleva provarla davanti a sua madre. Ma la scarpa era troppo piccola e il dito grosso non le entrava; allora la madre le porse un coltello e disse: "Tagliati il dito: quando sarai regina non avrai più bisogno di andare a piedi." La fanciulla si mozzò il dito, serrò il piede nella scarpa e andò dal principe. Egli la mise sul cavallo come sua sposa e partì con lei. Ma dovettero passare davanti alla

tomba; sul nocciolo erano posate due colombelle che gridarono:

*"Voltati e osserva la sposina:  
ha del sangue nella scarpina,  
per il suo piede è troppo stretta.  
Ancor la sposa in casa t'aspetta."*

Allora egli le guardò il piede e ne vide sgorgare il sangue. Voltò il cavallo, riportò a casa la falsa sposa e disse: "Questa non è quella vera; l'altra sorella deve provare la scarpa." Questa andò nella sua camera e riuscì a infilare le dita nella scarpa, ma il calcagno era troppo grosso. Allora la madre le porse un coltello e le disse: "Tagliati un pezzo di calcagno: quando sarai regina non avrai bisogno di andare a piedi." La fanciulla si tagliò un pezzo di calcagno, serrò il piede nella scarpa e andò dal principe. Questi la mise sul cavallo come sposa e andò via con lei. Ma quando passarono davanti al nocciolo, le due colombelle gridarono:

*"Voltati e osserva la sposina:  
ha del sangue nella scarpina,  
per il suo piede è troppo stretta.  
Ancor la sposa in casa t'aspetta."*

Egli le guardò il piede e vide il sangue sgorgare dalla scarpa, sprizzando purpureo sulle calze bianche. Allora voltò il cavallo e riportò a casa la falsa sposa. "Questa non è quella vera," disse. "Non avete un'altra figlia?" - "No," rispose l'uomo, "c'è soltanto una piccola brutta Cenerentola della moglie che mi è morta: ma non può essere la sposa." Il principe gli disse di mandarla a prendere, ma la matrigna rispose: "Ah no, è troppo sporca, non può farsi vedere." Ma egli lo volle assolutamente e dovettero chiamare Cenerentola. Ella prima si lavò ben bene le mani e il viso, poi andò e si inchinò davanti al principe che le porse la scarpina d'oro. Allora ella si tolse dal piede il pesante zoccolo, l'infilò nella scarpetta e spinse un poco: le stava a pennello. E quando si alzò, egli la riconobbe e disse: "Questa è la vera sposa!" La matrigna e le due sorellastre si spaventarono e impallidirono dall'ira, ma egli mise Cenerentola sul cavallo e se ne andò con lei. Quando passarono davanti al nocciolo, le due colombelle bianche gridarono:

*"Volgiti e guarda la sposina,  
non c'è più sangue nella scarpina,  
calza il piedino in modo perfetto.  
Porta la sposa sotto il tuo tetto."*

E, dopo aver detto queste parole, scesero in volo e si posarono sulle spalle di Cenerentola, una a destra e l'altra a sinistra, e lì rimasero.

Quando stavano per essere celebrate le nozze con il principe, arrivarono le false sorellastre: esse volevano ingraziarsi Cenerentola e partecipare alla sua fortuna. All'entrata della chiesa, la maggiore si trovò a destra di Cenerentola, la minore alla sua sinistra. Allora le colombe cavarono un occhio a ciascuna. Poi, all'uscita, la maggiore era a sinistra e la minore a destra; e le colombe cavarono a ciascuna l'altro occhio. Così esse furono punite con la cecità per essere state false e malvagie.

# IL MELO

HANS CHRISTIAN ANDERSEN

**E**ra il mese di maggio, il vento soffiava ancora freddo; ma c'era già la primavera, così dicevano cespugli e alberi, campi e prati; comparivano fiori dappertutto, anche sulla siepe, e lì la primavera parlava di sé, e parlava da un piccolo melo, il cui tronco si assottigliava in un unico ramo; ma così fresco così fiorito, ricoperto di sottili gemme di color rosso pallido che stavano per sbocciare.

Lui stesso sapeva bene quanto fosse bello, perché lo sa la linfa quanto il sangue, e per questo non si meravigliò quando una carrozza signorile si fermò sulla strada davanti a lui e la giovane contessa esclamò che quel ramo di melo era la cosa più graziosa del mondo, e che era la primavera stessa nella sua più bella incarnazione. Il ramo venne spezzato e lei lo tenne tra le mani delicate proteggendolo dal sole col parasole di seta.

Giunsero al castello, dove c'erano sale altissime e tutte addobbate. Bianche tende luminose si gonfiavano davanti alle finestre aperte, e magnifici fiori riempivano vasi trasparenti. In uno di questi, che sembrava fatto di neve appena caduta, fu messo il ramo di melo, insieme a rami freschi e lucenti di faggio; era un piacere guardarla! Il ramo diventò superbo, e questo era più che umano! In casa giungevano molte persone, che, secondo la considerazione che ricevevano, osavano esprimere la loro meraviglia; alcune non dissero nulla, altre dissero troppo, e il ramo di melo comprese che esisteva la stessa differenza tra gli uomini e tra le piante.

«Alcuni sono fatti per la bellezza, altri per l'utilità, ci sono altri che addirittura potrebbero benissimo non esistere!» pensava il ramo di melo il quale, essendo stato messo vicino alla finestra aperta, da cui poteva vedere sia nel giardino che nel campo, aveva molti fiori e piante su cui meditare. C'erano piante ricche e povere, e altre addirittura miserevoli.

«Povere erbe ripudiate!» esclamò il ramo di melo. «È proprio vero che c'è differenza! Chissà come devono sentirsi infelici, se per caso sentono come sento io e i miei simili. C'è proprio differenza, ma è giusto che ci sia, altrimenti saremmo tutti uguali!»

Il ramo di melo guardava intanto con una certa compassione soprattutto un tipo di fiore che si trovava in enorme quantità nei campi e lungo i fossi; nessuno ne faceva mazzi, erano fiori troppo comuni, si potevano persino trovare tra le pietre del selciato, crescevano come la tenace gramigna e poi avevano un bruttissimo nome: soffioni.

«Povera pianta disprezzata!» esclamò il ramo di melo. «Non puoi farci nulla se sei fatta così, se sei così comune, se hai questo orribile nome! Ma tra le piante dev'essere come tra gli uomini: ci dev'essere una differenza!»

«Una differenza!» disse il raggio di sole baciando il ramo di melo in fiore, ma baciò anche i gialli soffioni del campo, tutti i fratelli del raggio di sole baciarono tanto i fiori poveri quanto quelli ricchi. Il ramo di melo non aveva mai meditato sull'infinito amore che il Signore ha per tutto ciò che vive e che si rinnova in lui, e neppure aveva mai pensato alle cose belle e buone che possono trovarsi

nascoste, ma non dimenticate; ma anche questo era molto umano!

Il raggio di sole, i raggi di luce sapevano di più: «Tu non vedi lontano, non vedi chiaramente. Qual è la pianta disprezzata che più compiangi?».

«I soffioni gialli» rispose il ramo di melo. «Non sono mai colti in mazzetti, vengono calpestati, sono in troppi e quando diventano semi si disperdono sulla strada come fili di lana tagliati e si attaccano ai vestiti della gente. È gramigna! E forse così deve essere! Io sono molto riconoscente di non essere uno di loro.»

Nel campo giunse un gruppo di bambini; il più piccolo era così piccino che lo portavano in collo gli altri; quando poi fu messo a sedere sull'erba, tra i fiori gialli, si rotolò un po', colse i fiori e li baciò con dolce innocenza. I bambini un po' più grandi staccarono invece il fiore dallo stelo cavo, e piegarono lo stelo unendo le due estremità per ottenere anelli e poi una catena: una per il collo, una per le spalle e per la vita, poi per il petto e per la testa; era una magnificenza di catene e ghirlande verdi. I bambini più grandi ancora presero invece con attenzione le piante fiorite, lo stelo che reggeva quella meravigliosa corona di soffici semi, quel lieve e soffice fiore di lana che è un vero minuscolo capolavoro d'arte e sembra fatto di finissime piume e penne; lo portarono alla bocca e cercarono con un bel soffio di spargerlo al vento. Chi ci fosse riuscito, avrebbe ricevuto nuovi vestiti entro l'anno, così diceva la nonna.

Il fiore disprezzato diventava in quell'occasione un vero profeta.

«Vedi!» disse il raggio di sole «vedi la sua bellezza, il suo potere!»

«Sì, ma solo per i bambini!» replicò il ramo di melo.

Giunse al campo una vecchietta e si mise a scavare col coltello spuntato e senza manico proprio intorno alle radici del fiore, e lo estirpò; con alcune radici avrebbe fatto il caffè, con le altre avrebbe guadagnato qualche soldo portandole al farmacista.

«La bellezza però è qualcosa di più alto!» disse il ramo di melo. «Solo gli eletti entrano nel regno della bellezza! C'è differenza tra le piante, proprio come c'è differenza tra gli uomini!»

Il raggio di sole parlò dell'amore infinito di Dio per tutte le cose create e per tutto ciò che ha vita, e della giusta divisione di tutto nel tempo e nell'eternità. «Questo è ciò che pensa lei!» gli rispose il ramo di melo.

Entrò gente nella stanza, e tra questa anche la giovane contessa che aveva messo il ramo di melo con tanta cura nel vaso trasparente dove la luce del sole brillava; aveva con sé un fiore, o qualcosa di simile, nascosto fra tre o quattro grandi foglie che lo avvolgevano come un cartoccetto per evi-

tare che la corrente d'aria o un soffio di vento lo danneggiasse; e lo portava con tanta delicatezza quale non aveva avuto neppure per il bel ramo di melo.

Piano piano le grandi foglie vennero allontanate e si poté vedere la bella corona di soffici semi del tanto disprezzato soffione giallo. Era questo il fiore che era stato colto con tanta attenzione e che con tanta premura era stato trasportato affinché non andasse perduta neppure una delle finissime, fragili piume che formano quella figura di nebbia. Ora era lì, splendido e intatto; la giovane contessa ne ammirava la bella forma, il soffice splendore, la particolare conformazione, tutta la bellezza, destinata a perdersi nel vento.

«Guardate dunque! Che meravigliosa bellezza il Signore gli ha dato!» esclamò la contessa. «Voglio dipingerlo insieme al ramo di melo; il ramo appare meraviglioso a tutti, ma anche questo povero fiore ha ricevuto tanto dal Signore, sebbene in un altro modo. Sono così diversi, eppure entrambi sono figli del regno della bellezza.»

E il raggio di sole baciò il povero fiore e baciò il ramo di melo fiorito, le cui foglie sembrarono arrossire un po'.

# RACCONTO POPOLARE SLAVO



## LA PICCOLA RANA CANTERINA

LA STORIA DI UNA RAGAZZA  
DELLA QUALE I GENITORI SI VERGOGNAVANO

**C**'era una volta un povero operaio con una moglie che non aveva figli. Ogni giorno la donna sospirava e diceva:

"Se solo avessimo un bambino!"

Allora anche l'uomo sospirava e diceva:

"Sarebbe stato bello avere una figlioletta, non è vero?"

Alla fine andarono in pellegrinaggio verso un santuario e qui pregarono Dio affinché desse loro un bambino.

"Qualsiasi tipo di bambino!" pregò la donna. "Sarei grata di avere un bambino nostro, anche se fosse una rana!"

Dio udì le loro preghiere e mandò loro una figlioletta – tuttavia, non una piccola bambina, ma una piccola rana. I due amavano profondamente la loro figlioletta rana e giocavano con lei e applaudivano mentre la guardavano saltellare in giro per la casa.

Ma quando giunsero i vicini e sussurrarono : "Perché la loro bambina non è altro che una rana!", i due si vergognarono e decisero che quando ci sarebbero state altre persone intorno, avrebbero fatto meglio a tenere la loro bambina chiusa in un armadio.

Perciò, la ranocchietta crebbe senza amichetti della sua età, vedendo soltanto suo padre e sua madre. Era solita giocare intorno a suo padre mentre lavorava. Questi era un vignaiolo in un grande vigneto e sicuramente era molto divertente per la bambina saltellare tra le viti.

Ogni giorno a mezzogiorno, la donna andava al vigneto portando con sé la cena di suo marito in una cesta. Gli anni passarono e lei diventò vecchia e debole e il tragitto giornaliero verso il vigneto iniziò a stancarla e le sembrava che la cesta diventasse sempre più pesante.

"Lascia che io ti aiuti, mamma," disse la figlia ranocchia. "Lascia che sia io a portare la cena a mio padre, mentre tu stai a casa e riposi."

Così, da quel momento in poi, la rana portò la cesta della cena al vigneto al posto della vecchia donna. Mentre il vecchio uomo mangiava, lei saltava tra i rami di un albero e cantava. Cantava molto dolcemente e il suo anziano padre, quando la accarezzava, la chiamava la sua Piccola Rana Canterina.

Così un giorno mentre cantava, passò da quelle parti il figlio più giovane dello Zar e la sentì. Fermò il suo cavallo e si guardò intorno ma per quanto si sforzasse non riusciva a vedere chi fosse a cantare in un modo così dolce.

“Chi sta cantando?” chiese al vecchio uomo.

Ma il vecchio uomo che, come vi ho detto prima, si vergognava della sua figlia ranocchia davanti agli sconosciuti, prima fece finta di non sentire e dopo, quando il giovane principe ripeté la sua domanda, rispose burberamente:

“Non c’è nessuno che canta!”

Ma il giorno seguente alla stessa ora, quando il principe passò di nuovo da quelle parti sentì la stessa voce soave e si fermò di nuovo ad ascoltare.

“Di certo, vecchio uomo,” disse, “c’è qualcuno che sta cantando! È un’incantevole ragazza, lo so per certo! Perché se la trovassi, vorrei sposarla immediatamente e portarla a casa da mio padre, lo Zar!”

“Non essere avventato, giovane ragazzo,” disse l’operaio.

“So quello che dico!” dichiarò il principe. “La sposerei in un attimo!”

“Sei sicuro che lo faresti?”

“Sì, sono sicuro!”

“Molto bene, allora, vedremo.”

Il vecchio uomo alzò lo sguardo verso l’albero e disse:

“Vieni giù, Piccola Rana Canterina! Un principe vuole sposarti!”

Così, la piccola ranocchia saltò giù dai rami e si mise davanti al principe.

“Lei è mia figlia,” disse l’operaio, “anche se ha le sembianze di una rana.”

“Non m’importa quale sia il suo aspetto,” disse il principe. “Amo il modo in cui canta e amo lei. E dico sul serio: la sposerò se lei vorrà sposarmi. Mio padre, lo Zar, ha ordinato a me e i miei fratelli di presentargli le nostre spose domani. Ordina che tutte le spose gli portino un fiore e ha detto che darà il regno al principe la cui sposa porterà il fiore più bello. Piccola Rana Canterina, vuoi essere la mia sposa e venire con me a Corte domani portando un fiore?”

“Sì, mio principe,” disse la ranocchia, “lo farò. Ma non voglio metterti in imbarazzo saltellando verso la Corte nella polvere. Devo andarci a cavallo. Quindi, mi manderai un gallo bianco come la neve dal pollaio di tuo padre?”

“Lo farò”, promise il principe, e prima che fosse notte il gallo bianco come la neve giunse al casolare dell’operaio.

La mattina seguente, di buon’ora, la ranocchia pregò al Sole.

“O Sole d’oro,” disse, “ho bisogno del tuo aiuto! Dammi degli incantevoli abiti tessuti con i tuoi raggi dorati affinché io non umili il mio principe quando andrò a Corte.”

Il Sole ascoltò la sua preghiera e le diede un abito di stoffa d’oro.

Al posto di un fiore, lei portò con sé in mano una spiga di grano e, quando arrivò il momento, montò il gallo bianco e si diresse verso il palazzo.

Le guardie del palazzo all’inizio le negarono l’ingresso.

“Non è un posto per rane!” le dissero. “Stai cercando uno stagno!”

Ma non appena lei disse loro che era la sposa del principe più giovane, ebbero paura a mandarla via. Quindi, la lasciarono passare dall’ingresso.

“Strano!” mormoravano tra di loro. “La sposa del principe più piccolo! Ha l’aspetto di una rana e quello che stava cavalcando era di sicuro un gallo, non è vero?”

Entrarono dentro i cancelli per occuparsi di lei e videro uno spettacolo incredibile. La ranocchia, ancora a cavallo del gallo bianco, stava scuotendo le pieghe di un abito dorato. Tirò l’abito sulla sua testa e immediatamente non ci furono più nessuna rana e nessun gallo bianco, ma un’amabile fanciulla a cavallo di un cavallo bianco come la neve!

Così, la ragazza entrò a palazzo con altre due ragazze, le promesse spose dei principi più grandi. Entrambe erano ragazze comuni. A vederle non avresti fatto loro caso in nessun modo. Ma messe accanto all’incantevole sposa del principe più giovane, sembravano più comuni che mai.

La prima ragazza aveva una rosa nella mano. Lo Zar la guardò lei e la rosa, annusò leggermente col naso e girò la testa.

La seconda ragazza aveva un garofano. Lo Zar la guardò per un momento e mormorò:

“Povero me, così non ci siamo proprio!”

Dopo guardò la sposa del principe più giovane e i suoi occhi si accesero e disse:

“Ah! Ci siamo!”

Lei gli diede la spiga di grano e lui la prese e la alzò trionfante. Dopo le tese l'altra mano e la fece mettere accanto a lui dicendo ai suoi figli e alla Corte:

“Questa, la sposa del principe più giovane, è la mia scelta! Guardate quanto è bella! Eppure lei conosce l'utile così come il bello dal momento che mi ha portato una spiga di grano! Il principe più giovane sarà Zar dopo di me e lei sarà la Zarina!”

Così, la piccola ranocchia di cui i genitori si vergognavano sposò il principe più giovane e quando giunse il momento indossò una corona da Zarina.



RACCONTO POPOLARE NATIVO AMERICANO

# LA DONNA-ROSPO



**U**na volta capitò una grande fortuna ad una giovane donna che viveva da sola nei boschi, con nessuno al suo fianco al di fuori del suo piccolo cane; con sua grande sorpresa, iniziò a trovare carne fresca ogni mattina alla sua porta. Era molto curiosa di sapere chi fosse a dargliela e, guardando una mattina, proprio al sorgere del sole, vide un bellissimo giovane scivolare via nella foresta. Avendola vista, lui divenne suo marito e lei ebbe un figlio da lui.

Un giorno, dopo non molto tempo, non fece ritorno la sera come al solito, dalla caccia. Lei aspettò fino a tardi, ma non fece più ritorno.

Il giorno successivo, fece addormentare il bambino nella sua culla, e disse al suo cane: "Prenditi cura di tuo fratello mentre sono via, e quando piange, ulula per me."

La culla era fatta del migliore wampum, e tutte le sue fasciature e ornamenti erano fatti dello stesso materiale prezioso.

Dopo un breve tempo, la donna sentì il lamento del cane e, correndo a casa più veloce che potesse, scoprì che il suo bambino era scomparso insieme al cane. Guardandosi intorno, vide sparpagliati a terra pezzi del wampum della culla del suo bambino e così seppe che il cane era stato fedele e aveva fatto del suo meglio per evitare che il bambino venisse portato via, come era successo, da una vecchia donna di un paese lontano, chiamata Mukakee Mindemoea, o la Donna-Rospo.

La madre si allontanò a tutta velocità per inseguirla e, mentre volava, giunse, di volta in volta, in capanne abitate da vecchie donne, che le dissero a che ore fosse passata di lì la ladra di bambini; le diedero anche le sue scarpe in modo che potesse seguirla. Alcune di queste vecchie donne sembrava che fossero profetesse e sapessero in anticipo cosa sarebbe accaduto. Ciascuna di esse le disse che quando sarebbe giunta alla capanna successiva, avrebbe dovuto fissare le punte dei mocassini che le avevano dato puntandoli vero casa, e che questi sarebbero ritornati da soli. La giovane donna fece molta attenzione a mandare indietro in questo modo tutte le scarpe che aveva preso in prestito.

Proseguì quindi nella ricerca, di valle in valle e ruscello in ruscello, per molti mesi e anni; quando finalmente giunse alla capanna dell'ultima delle gentili vecchie nonnine, come erano chiamate, che le diede le ultime indicazioni su come procedere. Le disse che era vicina al posto in cui avrebbe ritrovato suo figlio; e le diede indicazioni su come costruire una capanna di rami di cedro, vicino alla capanna della vecchia Donna-Rospo, e su come fare un piccolo piatto di corteccia e riempirlo con il succo dell'uva selvatica.

"Allora," disse, "il tuo primo figlio (riferendosi al cane) verrà e ti troverà."

La giovane donna seguì queste indicazioni per come le furono date e, in poco tempo, sentì suo figlio, adesso cresciuto, andare a caccia con il suo cane, chiamandolo, "Peewaubik - Spirito di Ferro – Uuuh! Uuuh!"

Il cane immediatamente arrivò nella capanna e lei gli mise davanti il piatto con il succo d'uva.

“Vedi, bambino mio,” disse lei, rivolgendosi a lui, “che buona bevanda ti dà tua madre.”

Spirito di ferro ne prese un lungo sorso, e immediatamente lasciò la capanna con gli occhi spalancati, dal momento che quella era la bevanda che insegnava a vedere le cose per come sono realmente. Si alzò quando si trovò all'aria aperta, si mise in piedi sulle zampe posteriori e si guardò intorno. “Capisco come stanno le cose,” disse; e marciando, in posizione eretta come un uomo, andò a cercare il suo giovane padrone.

Avvicinandosi a lui con grande fiducia, si chinò e sussurrò nel suo orecchio (essendo prima guardatosi intorno cautamente per assicurarsi che nessuno stesse ascoltando), “Questa vecchia donna qui nella capanna non è tua madre. Ho trovato la tua vera madre e vale la pena darle un'occhiata. Quando faremo ritorno dalla nostra giornata di caccia, te lo dimostrerò.”

I due andarono nel bosco e al terminare del pomeriggio portarono con loro una grande quantità di carne di tutti i tipi. Il giovane uomo, non appena mise da parte le sue armi, disse alla vecchia Donna-Rospo, “Manda un po’ tra la migliore di questa carne alla straniera che è arrivata da poco.”

La Donna-Rospo rispose, “No! Perché dovrei mandarla a lei, la povera vedova!”

Il giovane non accettò il rifiuto; ed infine la vecchia Donna-Rospo acconsentì a prenderne un po’ e gettargliela fuori dalla porta. Lei urlò “Mio figlio ti manda questo.” Ma, essendo stata stregata da Mukakee Mindemoea, la carne era così amara e disgustosa che la giovane donna immediatamente la buttò fuori dalla capanna dopo di lei.

La sera il giovane uomo fece visita alla straniera alla sua capanna di rami di cedro. Lei allora gli disse che era la sua vera madre e che lui le era stato portato via dalla Donna-Rospo, che era una strega e ladra di bambini. Dal momento che il giovane sembrò dubitare, lei aggiunse: “Fingiti malato quando fai ritorno alla sua capanna; quando la Donna-Rospo ti chiederà cosa ti fa star male, di’ che vorresti vedere la tua culla; la tua culla era fatta di wampum e il tuo fedele fratello, il cane, tentando di salvarti, ha strappato questi pezzi che adesso ti mostro.”

Erano vero wampum, bianco e blu, brillante e bellissimo; il giovane uomo, mettendolo sul suo petto, partì; ma poiché non sembrava molto convinto nel credere alla storia della strana donna, il cane Spirito di Ferro, prendendolo per il braccio, stette al suo fianco e gli disse molte parole di incoraggiamento mentre proseguivano. Entrarono insieme nella capanna, e la vecchia Donna-Rospo capì da qualcosa negli occhi del cane che stavano arrivando guai.

“Madre,” disse il giovane uomo, mettendosi la mano in testa e poggiandosi pesantemente su Spi-

rito di Ferro, come se lo avesse colto un'improvvisa debolezza, "perché io sono così diverso nell'aspetto dal resto dei tuoi figli?"

"Oh," rispose, "c'era un bellissimo cielo blu quando sei nato tu; è questo il motivo."

Il giovane sembrava essere così malato che la Donna-Rospo gli chiese a lungo cosa potesse fare per lui. Lui rispose che niente lo avrebbe potuto far star bene, se non la vita della sua culla. Lei allora corse immediatamente a portargli una culla di cedro, ma lui disse:

"Quella non è la mia culla."

Lei andò a prendere un'altra delle culle dei suoi bambini, che erano quattro; ma lui girò la testa e disse:

"Quella non è mia; sono più malato che mai."

Quando gliele ebbe mostrate tutte e quattro e vennero tutte respinte, infine gli mostrò la sua vera culla. Il giovane uomo vide che era fatta dello stesso wampum che aveva sul petto. Poté anche vedere i segni dei denti di Spirito di Ferro sui bordi, dove l'aveva afferrata cercando di trattenerla. Non aveva più alcun dubbio, adesso, su chi fosse sua madre.

Per liberarsi della vecchia Donna-Rospo, era necessario che il giovane uomo uccidesse un grosso orso; così, guidato da Spirito di Ferro, che era esperto in materia, ottenne il più grosso in tutto il paese; e avendo spogliato un alto albero di pino di tutta la sua corteccia e i rami, ne adagiò la carcassa sulla cima, con la testa rivolta a est e la coda a ovest. Tornando alla capanna, informò la Donna-Rospo che il grosso orso era pronto per lei, ma che avrebbe dovuto andare molto lontano, addirittura ai confini della terra, per averlo. Lei rispose:

"Non è così lontano da non poterlo avere;" tra tutte le cose al mondo, un grosso orso era la cosa preferita della vecchia Donna-Rospo.

Immediatamente la Donna-Rospo si mise in viaggio; non appena sparì dalla vista del giovane uomo e del suo cane, Spirito di Ferro, soffiando forte sul volto dei quattro figli della Donna-Rospo (che erano tutti spiriti malvagi, o demoni orso), esalarono l'ultimo respiro. Quindi li misero accanto alla porta, avendo prima spinto un pezzo di grasso bianco in ognuna delle loro bocche.

La Donna-Rospo impiegò molto tempo a trovare il grosso orso che era stata mandata a cercare, e fece almeno venticinque tentativi prima di riuscire ad arrampicarsi fino alla carcassa. Scivolò tre volte dove salì una volta. Quando fece ritorno col grande orso sulla schiena, quando fu vicina alla sua capanna fu esterrefatta nel vedere i quattro figli accanto agli stipiti della porta con il grasso in bocca. Si infuriò con loro e gridò:

“Perché oltraggiate così l’unguento di vostro fratello?”

Si infuriò ancora di più quando nessuno di loro rispose alla sua lamentela; ma quando si rese conto che erano completamente morti e che erano stati posizionati in questo modo per prendersi gioco di lei, la sua ira fu veramente molto grande. Seguì le tracce del giovane uomo e di sua madre più in fretta che poté; così veloce, in effetti, che fu sul punto di superarli, quando il cane, Spirito di Ferro, avvicinandosi al suo padrone, gli sussurrò “Morella!”

“Lascia che la morella germogli per trattenerla!” esclamò il giovane uomo; e immediatamente le bacche si diffusero come porpora lungo tutto il sentiero, coprendo una lunga distanza; e la vecchia Donna-Rospo, che era amante di queste bacche quasi quanto degli orsi grassi, non poté evitare di chinarsi per raccoglierle e mangiarle.

La vecchia Donna-Rospo era ansiosa di proseguire, ma le piante di morella continuavano a difondersi ovunque; crescevano e crescevano, si spargevano e spargevano; e ancora oggi la malvagia Donna-Rospo è impegnata a raccogliere le bacche, e non riuscirà mai ad attraversare fino all’altro lato per turbare la felicità del giovane cacciatore e sua madre, che vivono ancora, insieme al loro fedele cane, all’ombra della bellissima foresta nella quale sono nati.



# IL LUPO E LA VOLPE

JACOB GRIMM E WILHELM GRIMM

**I**l lupo aveva con sé una la volpe; e questa era obbligata a fare ciò che egli voleva, poiché, era la più debole; sicché, le sarebbe tanto piaciuto liberarsi di quel padrone.

Un giorno attraversarono il bosco insieme, e il lupo disse: "Pelorosso, procurami qualcosa da mangiare, o mangio te".

La volpe rispose: "Conosco una fattoria dove ci sono due agnellini; se vuoi possiamo prenderne uno". Il lupo fu d'accordo: andarono, la volpe rubò l'agnellino, lo portò al lupo e se ne andò. Il lupo lo divorò, ma non era ancora sazio; voleva anche l'altro e andò a prenderselo; ma agì in modo così goffo che la madre dell'agnellino se ne accorse e si mise a gridare e a belare a più non posso, finché, i contadini accorsero.

Trovarono il lupo e lo conciarono da far pietà, sicché, egli arrivò dalla volpe zoppicando e urlando. "Me l'hai combinata bella!" – disse – "Volevo prendere l'altro agnello quando i contadini mi hanno acciuffato e conciato per le feste". La volpe rispose: "E tu perché sei così ingordo?"

Il giorno dopo se ne tornarono per i campi e il lupo disse: "Pelorosso, procurami qualcosa da mangiare, o mangio te". La volpe rispose: "Conosco una fattoria dove questa sera la padrona cucina le frittelle; andiamo a prenderne". Andarono, e la volpe strisciò attorno alla casa; poi sbirciò e fiutò finché riuscì a trovare il piatto con le frittelle; ne prese sei e le portò al lupo. "Ecco qua da mangiare" disse, e se ne andò per la sua strada.

Il lupo divorò le frittelle e disse: "Fanno solo aumentare la voglia". Tornò alla casa e tirò giù tutto il piatto, rompendolo. Ci fu un gran baccano; la padrona uscì fuori e quando vide il lupo chiamò soccorso: vennero e lo picchiarono tanto che egli arrivò nel bosco, dalla volpe, zoppo da due zampe e urlando disse: "Che razza di guaio mi hai combinato? I contadini mi hanno acchiappato e conciato per le feste".

Ma la volpe rispose: "E tu perché sei così ingordo?".

Il terzo giorno, mentre erano fuori insieme, il lupo avanzava a fatica, ma tornò a dire: "Pelorosso, procurami qualcosa da mangiare, o mangio te". La volpe rispose: "Conosco un uomo che ha macellato, e tiene la carne salata in cantina; andiamo a prenderla". Il lupo disse: "Ma io voglio venire subito con te, perché tu possa aiutarmi se non posso scappare".

"Per me!" disse la volpe, e lo condusse per vicoli e sentieri, finché arrivarono alla cantina. Là vi era carne in abbondanza, e il lupo ci si buttò sopra, pensando: "Prima che abbia finito, c'è tempo!" Anche la volpe mangiò di gusto, ma si guardava attorno, e correva sovente al buco attraverso cui erano entrati, provando se il suo corpo era ancora abbastanza sottile per passarci. Il lupo disse: "Cara volpe, perché, mai continui a correre qua e là e salti dentro e fuori?".

“Devo ben vedere se viene qualcuno!” rispose quella astutamente. “Bada solo di non mangiar troppo!”

Il lupo rispose: “Non me ne vado prima che la botte sia vuota”. Ma intanto arrivò il contadino, che aveva sentito i salti della volpe. Scorgendolo, Pelorosso saltò d'un balzo fuori dal buco; anche il lupo volle seguirla, ma aveva mangiato tanto che non riuscì più a passare e rimase in trappola. Allora il contadino venne con un randello e lo ammazzò. La volpe invece corse nel bosco ed era felice di essersi liberata di quel vecchio ingordo.





RACCONTO POPOLARE NIGERIANO

PERCHÉ IL PIPISTRELLO  
SI VERGOGNA DI ESSERE  
VISTO DI GIORNO

**C**'era una volta una vecchia pecora, madre di sette agnellini, e un giorno il pipistrello, che stava per fare visita a suo suocero che viveva a un giorno di viaggio, andò dalla vecchia pecora e le chiese di concedergli uno dei suoi giovani agnellini affinché portasse al posto suo il suo bagaglio. Inizialmente la pecora rifiutò, ma visto che il giovane agnello era ansioso di viaggiare e vedere qualcosa del mondo, e pregava che gli fosse permesso di andare, alla fine dovette acconsentire con riluttanza. Così, il mattino successivo, alla luce del giorno, il pipistrello e l'agnello partirono insieme, con l'agnello che portava il corno da bere del pipistrello.

Quando furono a metà via, il pipistrello disse all'agnello di lasciare il corno sotto un albero di bambù. Subito arrivato alla casa, mandò indietro l'agnello a prendere il corno. Quando l'agnello andò via, il suocero del pipistrello gli portò del cibo, e il pipistrello lo mangiò tutto, non lasciando niente per l'agnello. Quando l'agnello fece ritorno, il pipistrello gli disse, "Salve! Vedo che alla fine sei arrivato, ma sei arrivato troppo tardi per il cibo; è finito tutto." Quindi mandò di nuovo l'agnello con il corno all'albero, e quando l'agnello fece ritorno era di nuovo tardi e andò a letto senza cena. Il giorno seguente, proprio prima che fosse ora di mangiare, il pipistrello mandò di nuovo l'agnello per il corno da bere, e quando arrivò il cibo il pipistrello, che era molto ingordo, lo mangiò di nuovo tutto per la seconda volta. Questo cattivo comportamento da parte del pipistrello andò avanti per quattro giorni, finché l'agnello non diventò abbastanza magro e debole.

Il pipistrello decise di tornare a casa il giorno seguente, e l'agnello non poté fare altro che portare il suo bagaglio. Quando arrivò a casa da sua madre, l'agnello si lamentò amaramente dal trattamento ricevuto da parte del pipistrello e belava tutta la notte, lamentandosi al suo stomaco. La vecchia pecora madre, che amava tantissimo i suoi figli, decise di vendicarsi del pipistrello per il modo crudele in cui aveva fatto morire di fame il suo agnellino; quindi decise di chiedere consiglio alla tartaruga che, nonostante fosse molto povera, era considerata da tutti il più saggio tra tutti gli animali. Quando la vecchia pecora ebbe raccontato tutta la storia alla tartaruga, lui rifletté per un po', e successivamente disse alla pecora di lasciare fare a lui e che si sarebbe preso la giusta vendetta sul pipistrello per il modo crudele in cui aveva trattato suo figlio.

Poco tempo dopo, il pipistrello pensò di andare di nuovo a far visita a suo suocero, così andò nuovamente dalla pecora e le chiese uno dei suoi figli per portare il suo bagaglio come l'altra volta.

La tartaruga, che era presente, disse al pipistrello che stava andando in quella direzione e che avrebbe portato con piacere il suo bagaglio per lui. Si misero in viaggio il giorno successivo e, quando arrivarono al punto di sosta a metà via, il pipistrello mise in atto la stessa tattica che aveva utilizzato la volta precedente. Disse alla tartaruga di nascondere il suo corno da bere sotto lo stesso albero in cui lo aveva nascosto prima l'agnello; la tartaruga lo fece, ma mentre il pipistrello non stava guardando prese di nuovo il corno e lo nascose nella sua borsa. Quando arrivarono alla casa, la tartaruga appese il corno nascosto in giardino, e dopo si sedette in casa. Proprio prima che fosse ora di mangiare, il pipistrello mandò la tartaruga a prendere il corno da bere e la tartaruga andò fuori in giardino e aspettò finché non sentì che il rumore delle patate dolci bollite nel foo-foo era

finito; dopo rientrò in casa e diede il corno da bere al pipistrello, che ne fu così sorpreso e arrabbiato che quando gli venne passato il cibo rifiutò di mangiarlo, così la tartaruga lo mangiò tutto; questo andò avanti per quattro giorni, finché alla fine il pipistrello non diventò magro come lo era stato il povero agnellino nella precedente occasione.

Alla fine, il pipistrello non riuscì più a sopportare i dolori del suo stomaco, e disse in segreto a sua suocera di portargli del cibo mentre la tartaruga non stava guardando. Disse, "Adesso vado a dormire un po', ma potete svegliarmi quando è pronto da mangiare." La tartaruga, che aveva ascoltato per tutto il tempo, nascosta in un angolo, attese finché il pipistrello non si addormentò e lo trasportò delicatamente nella camera a fianco e lo mise nel suo letto; dopo molto delicatamente e in silenzio tolse i vestiti al pipistrello e li indossò, e si sdraiò dove era prima il pipistrello; molto presto la suocera del pipistrello portò il cibo e lo mise vicino al luogo in cui il pipistrello avrebbe dovuto essere a dormire, e tirando il suo abito per sveglierlo, andò via.

La tartaruga a quel punto si alzò e mangiò tutto; quando ebbe finito, portò indietro il pipistrello e prese un po' di olio di palma e foo-foo e li mise dentro la bocca del pipistrello mentre dormiva; dopo la tartaruga andò a dormire. Al mattino quando si svegliò il pipistrello era più affamato che mai, e veramente di cattivo umore, così cercò sua suocera e iniziò a sgridarla e a chiederle perché non gli avesse portato del cibo come le aveva chiesto. Lei rispose che gli aveva portato il suo cibo e che lo aveva mangiato; ma il pipistrello lo negò e accusò la tartaruga di aver mangiato il cibo. La donna allora disse che avrebbe convocato delle persone e che loro avrebbero preso una decisione a riguardo; ma la tartaruga sgattaiolò per prima e disse alle persone che il modo migliore di scoprire chi avesse mangiato il cibo era quello di far sciacquare ad entrambi la bocca con acqua pulita dentro una bacinella. Decisero di fare così, così la tartaruga tirò fuori il suo spazzolino da denti che usava sempre e, avendo pulito per bene i suoi denti, si lavò la bocca e tornò nella casa.

Quando tutte le persone furono arrivate, la donna raccontò loro come il pipistrello l'avesse maltrattata e dal momento che lui si mostrava risoluto nell'affermare che non aveva mangiato per cinque giorni, le persone stabilirono che lui e la tartaruga dovessero lavarsi la bocca con acqua pulita in due zucche pulite; ciò venne fatto e subito si vide chiaramente che il pipistrello aveva mangiato, visto che c'erano le tracce visibili dell'olio di palma e del foo-foo che la tartaruga gli aveva messo in bocca che galleggiavano sull'acqua. Quando le persone lo videro si pronunciarono contro il pipistrello, e lui si vergognò così tanto che corse via all'istante e da quel momento in poi si è sempre nascosto nella boscaglia durante il giorno, così che nessuno potesse vederlo, ed esce fuori soltanto di notte per mangiare.

Il giorno seguente la tartaruga fece ritorno dalla pecora e le disse che cosa aveva fatto e che il pipistrello era disonorato per sempre. La vecchia pecora lo ringraziò moltissimo e raccontò tutto ai suoi amici, di conseguenza la reputazione della tartaruga per la sua saggezza crebbe moltissimo nell'intero paese.

# “L’APE REGINA” KAMISHIBAI

## INTRODUZIONE



Livello di difficoltà



Età del gruppo di destinatari

6-18



Durata

45 minuti



Temi trattati

qualsiasi



Tipo di attività

attività di gruppo



Fonte

Il racconto “L’Ape Regina” è stato scritto ed elaborato per il teatro di carta da Tamás Léó Szecsődi, e distribuito da Csimota Könyvkiadó (Ungheria).

L’attività in sé è originale.

## DESCRIZIONE DELL’ATTIVITÀ/TECNICA



Quadro generale

Utilizzando racconti teatrali cartacei siamo in grado di discutere problematiche relative al bullismo. In questo tool stiamo utilizzando la vera storia dell’Ape Regina dei Fratelli Grimm.



Obiettivi

Discutere la problematica del bullismo, i ruoli individuali e i potenziali passi in avanti.



Preparazione

Serve un tavolo posto di fronte al pubblico (gruppo), sul quale porre la valigetta del Teatro di Carta, con il racconto (in ordine) dentro. Viene coperto con una sciarpa / foulard / stoffa.



Materiali

- Valigetta del Teatro di Carta, racconto popolare del teatro di carta: L’Ape Regina, copertura per il teatro di carta
- Fogli da colorare / fogli A4 con contorni di animali. Più sono diversi, meglio è.
- Colori



## ISTRUZIONI

1. Si chiede al gruppo di camminare in cerchio nella stanza in silenzio e di osservare come sono, come si sentono nei loro corpi. Dopo circa 30-60 secondi, si chiede loro la passeggiata con le emozioni: prima si chiede di camminare come se fossero felici. Dopo, è il turno delle altre emozioni: si chiede di camminare come quando sono arrabbiati, impauriti, disgustati, eccitati ecc. Si cambia emozione circa ogni mezzo minuto. Si chiede di continuare a camminare come se si sentissero la persona più forte del gruppo. Dopo come la più debole. Ci si ferma, ci si riunisce in cerchio e si riflette su come si sono sentiti.
2. Dopo di ciò, si invita il gruppo a sedersi di fronte al tavolo con la valigetta del Teatro di Carta e si dice loro che si ha una storia su una persona, che era la più debole. La vogliono ascoltare? (Diranno di sì)
3. Si rimuove la copertura e si apre il Teatro di Carta, con dentro di esso la storia dell'Ape Regina. Si racconta loro la storia con le immagini, tra le quali ci si sofferma ogni tanto per parlare di cosa sta succedendo. Nell'appendice è segnalato dove fermarsi.
4. Su alcune immagini /parti della storia (dove segnalato) ci si alza e si fanno al gruppo domande come: Ti sei mai trovato in una situazione simile? Come pensi si sia sentito Witling? Come pensi si siano sentiti i fratelli maggiori? Pensi che lui abbia bisogno di aiuto? Se ti fossi trovato al suo posto, cosa avresti fatto?
5. Alla fine della storia, si parla di quali fossero i punti a favore di tutti i fratelli e perché pensassero che Witling fosse l'unico in grado di risolvere il problema. Quali sono quelle forze e abilità, anche i passi, che lo hanno fatto passare da vittima a re?
6. Dopo aver finito, si fa scegliere loro un animale tra i fogli che pensano possa aiutarli al meglio nei compiti /problemi che affrontano. Si fanno disegnare, colorare, scrivere nei bordi quali sono le forze / abilità di quegli animali che già hanno o di cui hanno bisogno. Quali problemi risolverebbero con quelle forze. Si fa condividere chi di loro vuole farlo.
7. Si fa una pausa dopo, per lasciare a tutti il tempo di finire.



## COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

Lo strumento dà l'opportunità di parlare di problematiche importanti attraverso un racconto / storia.

Questa è anche un'attività introduttiva.



## Appendice 2



# *La storia con le pause*



**I** due figli del Re una volta iniziarono a cercare avventure e caddero un uno stile di vita selvaggio e imprudente, abbandonando ogni pensiero di fare ritorno a casa. Il loro terzo e più giovane fratello, di nome Witling, che era rimasto, iniziò a cercarli; quando alla fine li ha ritrovò, essi derisero la sua semplicità nel pensare che potesse farsi strada nel mondo, se già loro che erano molto più astuti non ci erano riusciti.

### **1a Pausa**

Tuttavia, tutti e tre proseguirono insieme finché non giunsero a un formicaio che i due fratelli maggiori volevano sollevare, così che potessero vedere le povere formichine affrettarsi impaurite e portare via le loro uova, ma Witling disse,

“Lasciate in pace le piccole creature, non tollererò che vengano disturbate.”

### **2a Pausa**

E così andarono avanti finché non giunsero a un lago, dove diverse papere stavano nuotando. I due fratelli maggiori volevano prenderne un paio e cucinarle, ma Witling non glielo lasciò fare e disse,

“Lasciate stare le creature, non tollererò che vengano uccise.”

E quindi giunsero a un alveare su un albero, con tantissimo miele all'interno che traboccava e andava giù per il tronco dell'albero. I due fratelli maggiori allora volevano appiccare un fuoco sotto l'albero, in modo che le api venissero soffocate dal fumo e che così potessero arrivare al miele. Ma Witling glielo impedì, dicendo,

“Lasciate in pace le piccole creature, non tollererò che vengano soffocate.”

### **3a Pausa**

Infine i tre fratelli giunsero a un castello nelle cui stalle c'erano molti cavalli in piedi, tutti di pietra, e i fratelli attraversarono tutte le stanze finché non arrivarono a una porta alla fine protetta da tre serrature, e nel mezzo della porta c'era una piccola apertura attraverso la quale potevano guardare dentro la stanza. E videro un piccolo uomo dai capelli grigi seduto a un tavolo. Gli gridarono una volta, due volte, e non li sentì, ma la terza volta si alzò, aprì le serrature e uscì.

Senza dire una parola, li condusse a una tavola piena di ogni sorta di cose buone, e non appena ebbero mangiato e bevuto mostrò a ognuno di loro la sua camera da letto. La mattina seguente il piccolo uomo grigio si recò dal fratello più grande e, facendogli cenno, lo condusse a un tavolo di pietra, sul quale erano scritte tre cose che indicavano attraverso quali mezzi il castello potesse essere liberato dal suo incantesimo.

La prima cosa consisteva nel fatto che nel bosco, sotto il muschio, giacevano delle perle appartenenti alla principessa – un migliaio di numero – che dovevano essere cercate e recuperate, e se colui il quale se ne fosse assunto il compito non avesse finito al tramonto, - se mancasse anche solo una perla, - questi sarebbe stato tramutato in pietra. Così il fratello più grande uscì e cercò tutto il giorno, ma alla fine di questo ne aveva trovate soltanto cento; successe proprio come era stato detto sul tavolo di pietra e fu trasformato in pietra.

#### **4a Pausa**

Il secondo fratello intraprese l'avventura il giorno seguente, ma non gli andò meglio del primo; trovò duecento perle e venne trasformato in pietra.

E così alla fine venne il turno di Witling e iniziò a cercare nel muschio; ma era un lavoro troppo noioso trovare le perle, e si scoraggiò così tanto che si sedette su una pietra e iniziò a piangere.

#### **5a Pausa**

Mentre era seduto così, arrivò il re delle formiche con cinquemila formiche, le cui vite erano state salvate grazie alla pietà di Witling, e non ci volle molto tempo prima che i piccoli insetti raccogliessero tutte le perle e ne facessero un mucchio.

A questo punto la seconda cosa ordinata dal tavolo di pietra era di prendere dal lago la chiave della camera da letto della principessa.

E quando Witling giunse al lago, le papere le cui vite erano state risparmiate arrivarono nuotando, e si immersero e presero la chiave dal fondo del lago. La terza cosa da fare era la più difficile, ed era scegliere la più giovane e bella delle tre principesse, mentre erano addormentate. Tutte e tre erano perfettamente somiglianti e differivano soltanto in questo: ognuna di esse prima di andare a dormire aveva mangiato un dolce diverso, - la più grande un pezzo di zucchero, la seconda un po' di sciroppo e la terza un cucchiaio di miele. A questo punto giunse immediatamente l'Ape Regina di quelle api che Witling aveva protetto dal fuoco, e provando le labbra di tutte e tre stabilì chi di loro fosse quella che aveva mangiato il miele, e così il figlio del re seppe quale principessa scegliere. Così il maleficio fu rotto; tutti si sveglierono dal sonno di pietra e ripresero di nuovo le loro sembianze.

E Witling sposò la principessa più giovane e bella e divenne re dopo la morte di suo padre. Ma i suoi due fratelli dovettero sopportare le altre due sorelle.

#### **Fine: dibattito**

# LOTILKO

## INTRODUZIONE

 Livello di difficoltà



 Età del gruppo di destinatari

8+

 Durata

45 minuti per i bambini, circa 75-90 minuti per gruppi di età maggiore

 Temi trattati

vittima, trauma, discriminazione, bullismo

 Tipo di attività

gruppo

 Fonte

Lotilko è un racconto popolare Tunguz. È stato inserito in: Boldizsár, Ildikó (eds.), 2016. Esti mesék fiúknak. Móra Könyvkiadó, Budapest.

L'attività è stata pensata in base al metodo terapeutico Metamorphosis Folk Tale di Ildiko Boldizar.

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ/TECNICA

Lavorare con la resilienza personale con l'aiuto di un racconto popolare, Lotilko

 Quadro generale

Il laboratorio è sviluppato secondo il metodo Metamorphosis Folk Tale Therapy sviluppato da Ildiko Boldiszar

 Obiettivi

Rialzarsi dopo essere diventati una vittima

 Preparazione

Si prepara la stanza in base al variare dell'età

 Materiali

Decorazioni, stoffa blu, materassi e cuscini per sedersi in cerchio, colori / matite / evidenziatori ecc., disegno dei contorni di una piuma in diverse copie (più che sufficienti per tutti)



## ISTRUZIONI

### Variazioni in base all'età del gruppo:

#### Bambini 6-11:

Si copre il pavimento con stoffa blu a partire dalla porta fino al punto in cui si forma un cerchio con i cuscini e i materassi per la seduta di racconto popolare. La stoffa blu verrà considerata il "Mare del regno delle fiabe".

1. Si considerano i bambini come uno "stormo" che vola sul mare per entrare nel luogo della seduta.
2. Si fanno muovere come se si stessero arrampicando e rotolando giù a causa della Montagna di Vetro che ci separa dallo spazio.
3. Dopo ci si siede in cerchio e chi racconta la storia chiede loro se hanno mai volato con un aereo. Preferirebbero volare come persona? Hanno mai sentito di qualcuno in qualche storia, che ha volato? (Come nella storia di Icaro)
4. "Ho anche portato con me la storia di un uomo che voleva volare. Volete sentirla?" Si racconta la storia senza pause, a memoria (senza leggere), con contatto visivo.
5. Si discute di come pensano si sia sentito Lotilko nei diversi punti della storia. Cosa è successo? Cosa provava? Cosa ha fatto? Avrebbe dovuto fare qualcosa in modo diverso?
6. Si discute su cosa voglia dire "Volare" nelle nostre vite (realizzare i nostri sogni). Come potrebbero essere delle buone piume in un'ala per volare? Quali sono quelle abilità / capacità che possono essere utili?
7. Si distribuiscono le piume e gli strumenti per colorare, si chiede loro di colorare le piume e di riflettere su come siano le loro piume.
8. Si lasciano lavorare con il loro tempo e si chiede loro se vogliono condividere con il gruppo. Se è così, si lascia che alcune persone le condividano.
9. Si chiede loro di "volare" uno alla volta fuori dalla stanza attraverso il "Mare del Regno delle Fiabe". Portano con loro le loro ali. Si aspetta alla porta finché non volano attraverso il Mare e prima che vadano via, si chiede loro di mostrare la loro piuma (solo a te) e di condividere almeno una "piuma" tra quelle che hanno per il loro volo personale. Gli si augura buona fortuna per i loro sogni.

#### Giovani (12-18) e adulti:

1. si prepara la stanza in modo da potersi sedere in cerchio. Si decora il centro del cerchio con materiale sul cielo, gli uccelli o qualcosa di correlato. Si mettono delle carte Dixit (almeno il doppio rispetto al numero di partecipanti) su un tavolo vicino.
2. Le persone sono invitate una per volta nella stanza. Si chiede loro se ci sia mai stato un momento nelle loro vite in cui si siano sentiti bullizzati, feriti, discriminati. Si chiede loro di scegliere una carta che rappresenti in qualche modo questa situazione.
3. Quando tutti sono entrati, si invita a condividere le loro carte e le loro storie. Non è un obbligo.
4. Quando finiscono, si chiede loro se sarebbero volati via da queste situazioni. Per fare questo, servono ali. Si formano delle coppie. Uno dei due fa un piccolo massaggio alle "ali" dell'altro, sulle spalle, le scapole e le braccia. Tutte le coppie devono avere abbastanza spazio per muoversi. Quello con le "ali" va in giro, l'altro se ne prende cura, specialmente se quello con le "ali" chiude gli occhi. Si fa cambio.
5. Si condivide l'esperienza.
6. "Ho anche una storia di un uomo che voleva volare via. Volete sentirla?" Si racconta la storia.
7. Dopo la storia si fanno chiudere loro gli occhi. Lentamente, con voce meditativa, si chiede qualcosa come: "Prendi un profumo della storia!...Prendi un colore!...Prendi qualsiasi oggetto!...Prendi un'emozione! Guardati intorno! Dove sei nella storia?"
8. Si discute su cosa hanno preso e dove si vedono nella storia. Qual è lì il compito per Lotilko? E per loro nella loro vita?
9. Si distribuiscono le piume e il materiale per colorare, si chiede loro di colorare le piume e riflettere su quali sono le piume per i loro voli personali.
10. Si lasciano lavorare con i loro tempi e si chiede loro se vogliono condividere con il gruppo. Se così, si lascia che condividano.
11. Si chiede loro di "volare" uno alla volta fuori dalla stanza. Devono portare le loro piume con loro. Si attende alla porta finché non volano attraverso il Mare e prima che escano, si chiede loro di mostrare la loro piuma (solo a te) e di condividere almeno una delle "piume" che hanno per il loro volo personale. Si augura loro buona fortuna per i loro sogni.



## COME PUÒ QUESTO STRUMENTO ESSERE UTILE IN UN AMBIENTE SCOLASTICO?

Metodo di art therapy per dare potere alle vittime





UNA STORIA RACCONTATA

# LOTILKO

**Q**uesta è la storia di Lotilko, che viveva nella tundra, molto lontano a Nord. Viveva da solo e il suo unico desiderio era quello di volare. E faceva qualsiasi cosa per realizzarlo. Pensava: se gli uccelli possono volare, anch'io posso imparare. E andava a osservare come volassero gli uccelli.

Quindi andò nella foresta e raccolse tutte le piume bianche che riuscì a trovare. Voleva avere ali bianche, bellissime, così raccolse solo piume bianche. Piume bianche, una più bella dell'altra. E dopo, infine, le ali furono pronte. Un paio di bellissime ali bianche come la neve.

Lotilko legò le sue ali, corse e corse e, pensate, prese il volo. E volò dalla terra. E da quel giorno, Lotilko corse ogni giorno, corse e corse e volò da terra, e volò e volò, volò sopra le foreste di pini, volò sugli alberi, insieme agli uccelli. E gli piaceva, la sua libertà gli piaceva così tanto che volava e volava, e sentì il vento, il cielo, tutto ciò che era sotto di lui, le foreste, gli alberi. Tuttavia, faceva sempre attenzione a tornare a casa in tempo per sera. Ma un giorno gli piacque così tanto volare, aveva così voglia di volare che si unì a un gruppo di uccelli e solo dopo realizzò che lentamente si stava facendo buio. Che il Sole guardava la Terra con i suoi ultimi raggi. Che cosa avrebbe fatto? Sicuramente non sarebbe arrivato a casa prima che fosse buio. Volò sulla cima di un grande albero e iniziò a pensare.

Andrà bene. Mi guarderò intorno, sicuramente troverò un posto in cui dormire stanotte. Troverò persone che mi accoglieranno, starò a casa loro e volerò a casa la mattina seguente – pensò, guardando indietro dalla cima dell'albero. Guardò molto molto lontano, e ciò che vide fu un piccolo villaggio. Un piccolo villaggio con bellissime case accoglienti. C'era luce dietro ogni finestra. E volò lì. E quindi bussò alla porta della prima casa. Ma oh, se solo non avesse bussato! Quella casa non era di chiunque, era la casa di Teventei, e l'intero villaggio aveva paura di Teventei.

Teventei non era una brava persona, ma Lotilko non lo sapeva. E Teventei lo accolse bene, lo ospitò con lui e sua moglie, lo invitò a cena, parlò con lui. E dopo andò a dormire. Prima di addormentarsi, mise le sue ali accanto al letto. Le appoggiò al muro. E si addormentò e dormì profondamente e di gusto, nel modo in cui dormono le vere persone. Ma Teventei stava pensando: Com'è possibile? Come osa quest'uomo a volare, tutti stiamo così bene sulla terra, non dovrebbe volare nemmeno lui. E dopo si intrufolò nella stanza e prese le ali di Lotilko. Le prese e le nascose per bene. Lotilko si svegliò la mattina seguente e cosa vide? Le sue ali non si trovavano da nessuna parte. Come sarebbe tornato a casa? Quindi si mise a correre gridando:

“Teventei, Teventei, ridammi le mie ali!”

Ma Teventei era già sulla sua slitta, poiché andava a caccia con la slitta, e disse:

“Non te le ridarò finché non torno da caccia!”

E a quei tempi, la caccia poteva andare avanti per settimane. Teventei legò i cani e andò via con la

sua slitta. E Lotilko rimase senza ali. Cosa avrebbe fatto ora? Prima chiese alla moglie di Teventei:

“Gentile signora, potrebbe dirmi per favore dove Teventei ha messo le mie ali?”

“Non posso dirtelo, ho troppa paura!” - disse la donna.”

Lotilko si rattristò molto e iniziò a cercare qualcuno che potesse aiutarlo. E vide degli uccelli volare intorno sul fiume. E gli gridò:

“Uccelli, uccelli! Per caso sapete dove Teventei abbia messo le mie ali?”

“Non lo sappiamo, ma anche se lo avessimo saputo, te lo avremmo detto solo se ci avessi portato della carne, deliziosa carne! - dissero gli uccelli.”

Lotilko era un buon cacciatore, andò nella foresta, cacciò un cervo, lo gettò agli uccelli e gli uccelli subito volarono su di esso e lo mangiarono tutto.

“Adesso, ditemi dove sono le mie ali!”

“Non lo sappiamo” – dissero gli uccelli, e volarono via ridendo.”

Lotilko si arrabbiò e gridò loro

“Spero che vi diventi storto il becco!”

E il loro becco diventò storto, e da quel momento questi uccelli necrofagi vanno in giro col becco storto. Ma non servì a niente a Lotilko, non aveva ancora le sue ali. Andò al villaggio e chiese aiuto alle persone lì.

“Gente, gente, aiutatemi a riavere le mie ali!”

Un uomo andò da lui e disse:

“Vedo che hai dei bei stivali; io non ne ho. Se mi dai i tuoi stivali, ti dico dove sono le tue ali.”

Lotilko guardava i suoi stivali, pensando: l'inverno è molto freddo, se gli do i miei stivali, i miei piedi saranno al freddo, ma ne ho un altro paio a casa. E se ho indietro le mie ali, volerò a casa e indosserò l'altro paio. E gli diede i suoi stivali. L'uomo prese gli stivali, li indossò, corse via e si chiuse a casa sua. E adesso Lotilko non aveva né stivali né ali. Cosa fare adesso? Si chinò a piangere, piangeva tantissimo, le sue lacrime quasi si ghiacciavano sul suo viso. Cosa avrebbe fatto adesso? Dopo sospirò e si alzò:

“Se l’ho fatto una volta, posso riuscirci di nuovo. Le farò una seconda volta, disse.”

E dopo andò nella foresta, scalzo. E iniziò di nuovo a raccogliere piume. Tutti i tipi di piume questa volta, non solo quelle bianche. Di tutti i colori – rosse, rosa, blu, nere. Raccolse tantissime piume. E costruì delle ali ancora più belle delle precedenti. Aveva un paio di bellissime ali colorate e brillanti. Dopo legò le ali insieme e le attaccò alle sue spalle. Quindi iniziò a correre – e dopo iniziò di nuovo a volare. Teventei era appena tornato a casa dalla caccia:

“Hey, Lotilko, dove stai andando?”

Ma Lotilko non si guardò più indietro. Stava tornando a casa. Teventei si arrabbiò molto:

“Se ci è riuscito questo scapestrato, ci riuscirò anch’io!”

Corse in fretta al nascondiglio, tirò fuori le ali e le indossò. Iniziò a correre; ma non riuscì a sollevarsi da terra. Disse:

“Donna, dovresti provare anche tu!”

Sua moglie iniziò a correre ma nemmeno lei riusciva a sollevarsi da terra. Si infuriarono, fecero un grande rogo e bruciarono il primo paio di ali di Lotilko. Ma a Lotilko non interessava più. Stava volando di nuovo, stava volando verso casa. E così, arrivò a casa. E quando arrivò a casa, mise le ali nel suo capanno, preparò una bella tazza di tè e promise a se stesso che da quel momento in poi, sarebbe stato più attento. Avrebbe fatto attenzione a tornare a casa in tempo ogni giorno. E lo fece. E visse per sempre felice e contento.



## 3. Raccolta di buone pratiche

Esistono molteplici esempi di iniziative e/o progetti precedenti che possono essere presi come riferimento dalle scuole per migliorare le loro strategie contro il bullismo. Ne abbiamo selezionato qualcuna che riteniamo significativa anche in relazione al progetto KITE.

- Incentrati sulla prevenzione (pb 3, 8, 11)
- Fornire la formazione per insegnanti (bp 2, 3, 6, 7, 8)
- Approccio peer-to-peer (bp 1, 2, 5, 7, 10)
- Approccio inclusivo a più livelli (bp 2, 3, 7, 8)
- Programma di intervento strutturato (bp 4, 7, 9)

# 1

## MABASTA! MOVIMENTO ANTIBULLISMO ANIMATO DA STUDENTI ADOLESCENTI



**Contatti**

Mabasta – iniziativa studentesca lavora soprattutto attraverso il digitale e si fa conoscere grazie alle nuove tecnologie di comunicazione. L'idea era quella di creare un movimento che potesse unire tutte le ragazze e tutti i ragazzi che si oppongono al bullismo, che rappresentano una quantità maggiore rispetto a qualsiasi “bullo”, e raggiungere quindi la “forza attraverso l’unità”.

*e20@clio.it*

### CARATTERISTICHE



**Scopi e obiettivi**

L'obiettivo principale di questa iniziativa è combattere il bullismo nelle scuole. Le scuole che applicano il “Modello Mabasta” dichiarano le loro classi “Debullizzate”, e quelle con tutte le classi “Debullizzate” ottengono il titolo di “Scuole Debullizzate”; in particolare, i casi di bullismo e cyberbullismo in queste scuole sono in diminuzione.



**Gruppi destinatari**

Bambini, genitori, insegnanti. Ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni.



**Lingue**

Italiano



**Durata**

2016-presente

### CONTESTO

Lo studio è stato sviluppato a livello locale nell'Istituto Galilei - Costa nella città di Lecce in Puglia, e grazie ad un'ampia copertura di media nazionali ha sviluppato una collaborazione con molte scuole in tutta Italia; il modello MaBasta è stato persino replicato a Tirana, in Albania.

## INTERVENTO

“BulliBoxes”: semplici scatole posizionate in punti strategici all’interno della scuola, dove le persone vittime di bullismo e i passanti possono scrivere (anche anonimamente) di incidenti o di situazioni dovuti al cyberbullismo e al bullismo.

Bullibox Digitale: la versione digitale della scatola normale.

“Bulliziotti”: I Bulliziotti (dall’unione di bullismo e poliziotti) sono studenti scelti tra quelli i cui principi e natura sono opposti ad ogni forma di abuso, bullismo e cyberbullismo. Possono essere individuati in ogni classe e ad ogni livello scolastico. Il loro compito è essere persone di riferimento e di fiducia a cui rivolgersi in caso di violenza e bullismo. Dopo la relazione, la loro responsabilità è quella di decidere se agire di persona, smorzando e rallentando il caso, o chiedere aiuto alle insegnanti e alle dirigenti scolastici.

Un centro di ascolto digitale “Il tuo D.A.D. – Digital Antibullying Desk” (studente Mabasta assistito da psicologi esperti) attraverso il quale tutte le persone (vittime, bulli, passanti inclusi genitori e insegnanti) possono liberamente raccontare le diverse situazioni che vivono o a cui assistono. È progettato sotto forma di app e sito web.

SBAM è il progetto con il quale, tramite la musica, una classe del “Galilei-Costa” di Lecce supporta il movimento contro il bullismo MaBasta; promuove canzoni sul tema del bullismo.

## PUNTI DI FORZA



Punti di forza individuati

Il programma è basato su un modello di intervento che pone i studenti stessi al centro del processo di cambiamento. Il modello poggia su un approccio educativo alla pari che utilizza le tecnologie digitali e i media per informare un elevato numero di cittadini in merito al bullismo. Questo è molto importante perché il gruppo di destinatari (studenti tra i 14 e i 18 anni) sono nativi digitali proprio come gli studenti dell’iniziativa “Mabasta”. Le attività del modello “Mabasta” sono semplici da replicare in altri contesti.

Lo studio si concentra su tutti i attori del bullismo: bulli, vittime e passanti.

## DEBOLEZZE



Problemi/ostacoli individuati

In modo da trasferire il loro modello, spesso “Mabasta” è invitato in altre scuole in Italia. Questo richiede importanti costi finanziari e consumo di tempo, tenendo presente che i studenti non dovrebbero perdere le lezioni. Gli studenti Mabasta utilizzano la tecnologia digitale e fanno i loro interventi su Skype per evitare il problema evidenziato, ma molte scuole non hanno le attrezzature adeguate.

## OPINIONI



Innovazione

L'iniziativa MaBasta è fortemente concentrata sull'uso di metodi digitali per l'istruzione e la formazione, la sensibilizzazione, la capacità di costruire ed estendere lo sviluppo di partnership sulla tematica dell'anti-bullismo.



Efficacia

Poiché non disponiamo di una relazione di follow up , non ci è possibile dire di più sull'efficacia del modulo MaBasta nell'affrontare il fenomeno del bullismo. Comunque, quando si tratta di aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica sul tema, l'iniziativa ha dato risultati significativi grazie alla copertura mediatica a livello nazionale.



Sostenibilità

Potrebbe essere sostenuta nel tempo.



Replicabilità

L'intero modello è stato concepito come un modello semplice da replicare nelle altre scuole. Quindi, le attività "BulliBoxes", "Bullizioti" possono essere trasferite ad aree geografiche diverse senza richiedere l'uso della tecnologia. Il progetto SBAM che supporta il movimento contro il bullismo MaBasta, che promuove su Facebook canzoni di artisti famosi e non famosi su questo tema, può anche essere interessante da replicare.

## IN COLLEGAMENTO CON KITE

**Questo studio ha un potenziale di apprendimento o trasferimento per le pratiche KITE? Quali?**

L'approccio MABASTA offre diversi tipi di interventi, e possono essere presi come riferimento da tutti i insegnanti.



## NOTRAP! (NON CADIAMO IN TRAPPOLA!)



### Contatti

Dipartimento di psicologia dello sviluppo dell'Università di Firenze coordinato dalla Prof. Ersilia Menesini, Ebico Società Cooperativa Sociale – ONLUS.

[info@notrap.it](mailto:info@notrap.it)

[progetto.notrap@gmail.com](mailto:progetto.notrap@gmail.com)

[lab.studilongitudinali@gmail.it](mailto:lab.studilongitudinali@gmail.it)

[ebicooperativa@gmail.com](mailto:ebicooperativa@gmail.com)

### CARATTERISTICHE



#### Scopi e obiettivi

Contrastare e prevenire le varie forme di bullismo e cyberbullismo per adolescenti, e altri possibili atteggiamenti violenti tra pari e in contesti scolastici.



#### Gruppi destinatari

Bambini, genitori, insegnanti. Ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni.



#### Lingue

Italiano



#### Durata

2008-presente

### CONTESTO

Lo studio è stato sviluppato a livello locale nella Provincia di Firenze e nella Provincia di Lucca in Toscana, Italia.

### INTERVENTO

L'azione si svolge attraverso due piste: lavoro in classe e lavoro sul sito web che coinvolge i giovani nei seminari di discussione e nelle azioni di supporto diretto tramite un servizio di chat gestito da educatori coetanei e supervisionato da psicologi.

Sessione di formazione teorico-pratica per insegnanti e per tutto il personale docenti (3ore): studio teorico sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo + formazione pratica con lo scopo di coinvolgere attivamente i insegnanti nelle diverse fasi del programma (specialmente nella fase di supervisione degli educatori tra pari).

Raccolta dati iniziale e finale: 2 incontri (all'inizio e alla fine dell'anno scolastico, in ogni classe) in cui vengono consegnati dei questionari per osservare il cambiamento comportamentale dell3 alunni3.

Formazione dell3 educator3 di pari livello: incontri per tutti l3 insegnanti alla pari della scuola (4-5 studenti per classe partecipante) per preparare l3 alunni3 ad assumere il ruolo di educatore alla pari e lavorare sulle tecniche di comunicazione online, la conoscenza della piattaforma del progetto e le competenze e le responsabilità dell'educatore alla pari nella comunità del web. Manuale dell'educatore alla pari: manuale fornito a tutti l3 alunni3 (sul bullismo e su come affrontarlo).

Interventi di educatorə alla pari in classe e online attraverso il forum online.

## PUNTI DI FORZA



Punti di forza individuati

Il programma è basato su un modello di intervento che pone l3 studenti stessi al centro del processo di cambiamento. Il modello si basa sull'approccio educativo tra pari. Diversamente dagli altri progetti contro il bullismo (che si focalizzano principalmente sul bullo o sulla vittima), il progetto No Trap! si occupa anche dell3 passant3 (per es. Persone che conoscono/vedono il bullismo e potrebbero essere un possibile supporto per la persona vittima di bullismo o la persona che compie l'atto di bullismo) coinvolgendoli attivamente e dando loro competenze e strumenti per affrontare il bullismo e difendere la persona vittima.

## DEBOLEZZE



Problemi/ostacoli individuati

Nessuno

## OPINIONI



Innovazione

Questa pratica è basata sul modello educativo e sul sostegno alla pari, che ha come scopo quello di incoraggiare attivamente i giovani a combattere il bullismo. Inoltre, si concentra sui passanti (per es. Persone che conoscono/vedono il bullismo e potrebbero essere un possibile supporto per la vittima o per il bullo) coinvolgendoli attivamente e dando loro competenze e strumenti per affrontare il bullismo e difendere la vittima attraverso la formazione di pari livello.

- A. Secondo i risultati del follow-up, gli obiettivi della pratica sono stati raggiunti;
- B. Concentrarsi sulla responsabilizzazione dell3 giovani come mezzo principale per affrontare il fenomeno del bullismo dall'interno del gruppo con la guida ed il sostegno dall'esterno dell3 insegnanti;
- C. Il progetto ha ottenuto sostegno pubblico grazie ai suoi risultati e la prova è che più scuole hanno aderito al progetto così come nuovi partner di finanziamento.



### Efficacia

Può essere sostenuto nel tempo.

La metodologia dell'educazione e del supporto alla pari con la guida dell3 insegnanti può essere facilmente replicabile in contesti diversi. Gli interventi nelle aule possono essere riproposti in altre aree geografiche, mentre quelli online attraverso l'intervento di attività del forum potrebbero essere più impegnativi, ma non impossibili.



### Sostenibilità



### Replicabilità

**Questo studio ha un  
potenziale di apprendimento  
o trasferimento per le  
pratiche KITE? Quali?**

### IN COLLEGAMENTO CON KITE

NoTrap è un modello da prendere in considerazione per un approccio inclusivo a più livelli e da prendere come riferimento per i metodi alla pari.



## PROGRAMMA ViSC – PROMUOVERE LE COMPETENZE SOCIALI E INTERCULTURALI NELLE SCUOLE



**Contatti**

Il programma ViSK è stato realizzato come parte di un progetto del Ministero dell'Istruzione Austriaco in cooperazione con l'Università di Vienna, la Facoltà di Psicologia (psicologia dell'educazione e valutazione) e con l'Università per la Formazione degli Insegnanti.

Email: [ViSK.psychologie@univie.ac.at](mailto:ViSK.psychologie@univie.ac.at)

Dagmar Strohmeier, Eva-Maria Schiller, Elisabeth Stefanek, Christine Hoffmann & Christiane Spiel



**Scopi e obiettivi**

### CARATTERISTICHE

Il ViSC Social Competence Program è un programma preventivo primario progettato per le classi dalla 5 alla 8. Il programma mira ad applicare misure preventive indicate e universali a livello scolastico, in classe e a livello individuale all'interno di un processo di sviluppo scolastico. Per garantire un'elevata qualità di attuazione, le scuole sono state sostenute da istruttori ViSC formati durante un intero anno scolastico. Il programma ViSC è stato realizzato nelle scuole austriache dal 2008/09. Nell'ambito di uno studio di valutazione su larga scala, (1) è stata esaminata la qualità dell'attuazione e (2) l'efficacia del programma. I risultati dimostrano che il programma è in grado di ridurre con successo il bullismo e le aggressioni nelle scuole.



**Gruppi destinatari**

- Studenti dalla classe 5 alla 8 (e i loro genitori)
- Direzione scolastica & Insegnanti
- Responsabili delle politiche
- Altre eventuali parti interessate al tema



**Lingue**

Tedesco, Inglese



**Durata**

In corso dal 2008

## CONTESTO

- Locale: regione di Vienna
- LANCIO nazionale in Austria
- LANCIO Europeo (in corso)

## INTERVENTO

Le seguenti persone sono centrali per la realizzazione del programma ViSK: (1) una guida ViSK certificata, (2) il dirigente scolastico, (3) il team scolastico ViSK, e (4) gli insegnanti di classe ViSK. Il supervisore ViSK è una persona particolarmente qualificata (per es. psicologo, membro del personale di un'università, formatore nel settore scolastico) che ha frequentato un corso annuale ViSK presso l'Università di Vienna. Il ViSK Schulteam è composto da tre a cinque docenti che volontariamente si assumono la responsabilità di sviluppare misure concrete a livello scolastico. Gli insegnanti della classe ViSK sono responsabili per l'attuazione di un progetto classe nelle loro aule. Nel programma ViSK, viene utilizzato l'approccio a più livelli dimostrato nei programmi internazionali di prevenzione della violenza (per es.. Olweus, 2006, Strohmeier & Noam, 2012). Questo approccio prevede misure che si avviano ai tre livelli (scuola - classe – alunni individuali) e, allo stesso tempo, consentono la partecipazione di molti gruppi di persone (vedere anche Strohmeier, Atria & Spiel, 2008).

Le misure a livello scolastico coinvolgono la dirigente scolastico, tutti i docenti della scuola e la supervisore ViSK. Queste disposizioni comprendono:

1. la formazione di un team scolastico (composto da rappresentanti del personale docenti, se necessario il dirigente scolastico, facoltativamente altri esperti, chi lavora a scuola, tra cui medici scolastici, psicologi, e rappresentanti dei genitori)
2. l'organizzazione e lo svolgimento da una a tre conferenze pedagogiche sul programma ViSK nonché corsi di formazione scolastica interna di dieci unità. Durante questi corsi di formazione scolastici, guidati dall'ispettore ViSK, vengono presentati risultati di ricerca e fatti sulla tematica della violenza nelle scuole, una comune comprensione del termine sviluppata con i insegnanti, modelli di intervento in casi di emergenza e misure a livello scolastico per un anno scolastico.

Le misure a livello di classe coinvolgono tutti i insegnanti interessati (almeno i docenti della classe ViSK), i alunni delle classi ViSK e le guide. Queste disposizioni comprendono:

1. una formazione scolastica interna approfondita sul progetto di classe per i insegnanti della classe ViSK,
2. la realizzazione del progetto di classe ViSK con tutti i alunni di una o più classi da parte dell'i docenti della classe.

Durante quest'intensa formazione scolastica, i insegnanti familiarizzano con il materiale del Progetto di Classe ViSK. Un'attenzione particolare è rivolta allo sviluppo di modelli didattici adeguati (specialmente l'apprendimento aperto, educazione teatrale, gruppi di apprendimento cooperativo, ecc.) per la realizzazione del progetto di classe ViSK.

## PUNTI DI FORZA

Il progetto di classe ViSK mira a (1) promuovere empatia e l'adozione di prospettive, (2) rendere i studenti consapevoli della loro responsabilità e dell'assunzione di responsabilità in situazioni critiche, e (3) sviluppare alternative socialmente competenti per l'azione in situazioni di conflitto.

I insegnanti della classe ViSK conducono il progetto nel secondo semestre del programma ViSK in un arco di tempo che va da 8 a 13 settimane durante il periodo di insegnamento. Il progetto di classe ViSK comprende 13 unità: le Unità dalla 1 alla 9 dovrebbero essere insegnate settimanalmente in una lezione doppia; le Unità dalla 10 alla 13 possono essere presentate in blocchi in una o due mattine (in modo ideale, durante una settimana di progetto verso la fine del semestre).

È stata convenuta essere una buona idea svolgere il programma in coppia e durante la materia "apprendimento sociale". Se ciò non è fattibile, suggeriamo uno scambio di lezioni con altre materie, in modo che non sia solo una materia ad occuparsi da sola del contenuto ViSK. Il progetto della classe ViSK consiste di tre fasi: una fase di impulso, una di riflessione e una di azione.

## DEBOLEZZE

La realizzazione del programma ViSK nelle scuole ha mostrato che sono necessarie almeno 42 unità di supervisione ViSK per attuare le misure basilari del programma.

I fattori che influenzano la qualità dell'attuazione sono stati, in alcuni casi, diversamente pronunciati dalle scuole partecipanti; in particolare con riguardo al clima della scuola, ci sono state considerevoli oscillazioni tra le scuole.

In casi molto gravi, è necessario rivolgersi a specialisti esterni (rappresentanti della psicologia scolastica, della polizia, dell'ufficio di assistenza giovanile, o psichiatri per bambini ecc.). Qui è fondamentale che gli insegnanti conoscano i propri limiti di azione e di influenza e quale tipo di assistenza esterna debba essere chiamata e quando.



Punti di forza individuati



Problemi/ostacoli individuati

## OPINIONI



### Innovazione

Tutte le scuole hanno sentito la necessità di un programma di prevenzione alla violenza. In tutte le scuole, l'auto-efficacia degli insegnanti è stata considerata molto alta, la mediazione del programma è stata valutata molto buona, e l'efficacia del programma si è rivelata molto soddisfacente in tutte le scuole.



### Efficienza

È stato evidenziato che la qualità dell'attuazione presso le scuole di formazione era molto buona; in quasi tutte le scuole sono state pienamente realizzate le misure preventive. Ciò dimostra che il programma ViSK è adeguato alla realizzazione pratica della sua idea.



### Sostenibilità

Nell'iniziativa del Dr. Dagmar Strohmeier, Professore di Competenza Interculturale presso l'Università Austriaca delle Scienze Applicate, il programma ViSK è anche in fase di attuazione in scuole della Romania e Cipro.



### Replicabilità

Lancio Europeo (in corso)

## IN COLLEGAMENTO CON KITE

I3 insegnanti sono preparati al dialogo in caso di necessità in un corso di formazione interna. Le tattiche della gestione di conversazione che apprendono sono utili come strumento per poter intervenire specificatamente in caso di episodi di violenza o di bullismo. Il programma ViSK contiene linee guida dettagliate per condurre discussioni con i vari gruppi destinatari, con le seguenti idee di particolare interesse:

1. I3 adult3 mostrano responsabilità; sono lì e aiutano.
2. I3 adult3 costruiscono la fiducia con la persona interessata, prendendola/e sul serio.
3. La persona interessata dovrebbe essere rinvigorita per superare tali situazioni.
4. Deve essere chiaro che la violenza non sarà tollerata.
5. L'atto (il comportamento) deve essere disapprovato, non l'autore di esso.

Il programma ViSK è basato sul livello dell3 insegnanti, dell3 alunnn3 e dei genitori.

**Questo studio ha un  
potenziale di apprendimento  
o trasferimento per le  
pratiche KITE? Quali?**

Affinché violenza e bullismo nelle scuole possano essere ridotti a lungo termine, è essenziale che insegnanti e studenti sviluppino certe competenze, e che i genitori siano informati e coinvolti.

I3 insegnanti vengono formati (1) a scorgere il bullismo nella loro scuola o classe, (2) a reagire coerentemente agli incidenti negativi (3) e a rafforzare il comportamento positivo degli alunni. L'obiettivo principale del programma WiSK è quello di realizzare una comune comprensione del termine e un approccio concordato collettivamente coinvolgendo un gruppo di insegnanti più ampio possibile. Durante il primo semestre del programma, tutti gli insegnanti prendono parte ad un corso di formazione scolastico interno (= WiSK a livello scolastico).

I3 studenti sono preparati (1) ad adottare la prospettiva di altri studenti, (2) a prendersi la responsabilità di ciò che accade in classe e (3) a reagire coerentemente in situazioni conflittuali. Queste competenze saranno promosse in tutti I3 studenti delle classi WiSK selezionate nel secondo semestre del programma attraverso l'attuazione del progetto. Il progetto della classe WiSK viene realizzato dagli insegnanti della classe WiSK. Loro partecipano ai loro stessi corsi di formazione interni (= WiSK a livello di classe).

I genitori sono coinvolti nel programma WiSK tramite infomazione regolare e attività appropriate per la scuola.

Il modello teorico del programma WiSK presuppone quindi che l'interazione del comportamento dei docenti, degli alunni e dei genitori sia necessario a ridurre il bullismo a lungo termine.



## PROGRAMMA DI INTERVENTO CONTRO IL BULLISMO SECONDO OLWEUS



Contatti

Come hanno dimostrato sia la ricerca a tavolino che la ricerca sul campo in Austria, molte scuole si affidano al Programma di Intervento contro il bullismo di Olweus.

Per motivi di protezione dei dati, non forniamo qui indirizzi di contatti scolastici che usano il programma, ma sono disponibili presso Hafelekar.



Scopi e obiettivi

### CARATTERISTICHE

Dan Olweus ha sviluppato un programma di intervento molestie che ha anche un effetto preventivo: questo mira a ridurre per quanto possibile, e idealmente eliminare, i problemi esistenti relativi agli autori di violenza e alle vittime e il loro sviluppo all'interno e all'esterno dell'ambiente scolastico. L'obiettivo è prevenire il verificarsi di nuovi incidenti e migliorare le relazioni tra i alunni all'interno della scuola.

L'idea di Olweus è orientata verso la teoria dell'apprendimento e coinvolge, oltre alle vittime e alle autor3 del reato, l'intera comunità scolastica.

- Studenti di ogni grado
- Genitori
- Dirigente Scolastico & Docenti
- Responsabili delle politiche
- Altre eventuali parti interessate al tema



Gruppi destinatari

Tedesco, Inglese



Lingue

Vari progetti scolastici



Durata

## CONTESTO

Programma riconosciuto a livello internazionale, utilizzato in molte scuole austriache. È inoltre raccomandato dagli organi ufficiali e dal Ministero dell'Istruzione.

## INTERVENTO

Prima dell'inizio del programma di intervento, dovrebbero essere soddisfatte due condizioni. Deve esserci una consapevolezza del problema della violenza/bullismo nella scuola – nel senso di riconoscere e concordare l'attuale livello di violenza nella scuola. Inoltre, secondo Olweus, “essere colpiti” è necessario – nel senso di battersi (dalla insegnanti e dai genitori/tutori) per un cambiamento, uno stato non violento. Il programma si basa su tre livelli - personale, relativo alla classe e allo sviluppo scolastico. Le misure a questi livelli costituiscono l'essenza del programma.

**Come misure a livello scolastico**, Olweus raccomanda:

- un'indagine anonima tra i studenti con il questionario sulla violenza
- la presentazione dei risultati in una giornata educativa
- una conferenza a livello scolastico per pianificare o decidere le misure di intervento
- maggiore controllo (cortile della scuola, pause ecc.)
- contatto telefonico - una persona di fiducia come contatto
- collaborazione tra genitori e insegnanti
- creazione di gruppi di docenti per migliorare il clima sociale

**Come step centrali a livello di classe** suggerisce:

- lo sviluppo collettivo di regole di classe contro la violenza – coinvolgendo i alunni nella discussione di queste regole e linee guida
- formulazione di conseguenze chiare e trasparenti – per comportamenti prosociali conformi alle norme e anche per inosservanza di regole e accordi
- discussioni di classe regolari (settimanali) per mantenere presente la consapevolezza
- il rafforzamento dell'apprendimento sociale in classe

**A livello personale**, ci si concentra sulle conversazioni individuali:

- con i alunni violenti, al fine di chiarire la posizione contro il bullismo ed essere in grado di impostare le conseguenze in modo trasparente
- con i studenti vittime di episodi di bullismo, in modo da fornire loro sicurezza e supporto, nonché costruire fiducia ed essere in grado di avviare misure di sostegno
- con i genitori – in caso di discussioni serie.

## PUNTI DI FORZA



Punti di forza individuati

Ottimi risultati di valutazione a livello internazionale.

## DEBOLEZZE



Problemi/ostacoli individuati

Le scuole devono lavorare in maniera specifica allo sviluppo del progetto e renderlo a lungo termine. Alcuni insegnanti con cui abbiamo parlato si lamentano che il programma richiede molto tempo.

## OPINIONI



Innovazione

Programma esaustivo che affronta il livello sistematico a fianco delle persone coinvolte.



Efficacia

Nei risultati dello studio dei programmi, è stata dimostrata una chiara riduzione degli atti di violenza e anche dei comportamenti antisociali. Allo stesso tempo, sono migliorati anche il clima sociale nella scuola e l'atteggiamento di apprendimento, così come la soddisfazione delle alunne (Kessler & Strohmeier, 2009).



Sostenibilità

Sì, anche se spesso le scuole devono trovare le risorse per farlo.



Replicabilità

Alta replicabilità.

## IN COLLEGAMENTO CON KITE

**Questo studio ha un potenziale di apprendimento o trasferimento per le pratiche KITE? Quali?**

- Deve esserci una consapevolezza del problema della violenza/bullismo nella scuola – nel senso di riconoscere e concordare l'attuale livello di violenza nella scuola.

- “Essere colpiti” è necessario – nel senso di battersi (dagli insegnanti e dai genitori/tutori) per un cambiamento, uno stato non violento.

- Il programma si basa su tre livelli - personale, relativo alla classe e allo sviluppo scolastico.



## PROGRAMMA DI PREVENZIONE TRA PARI PER LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA NELLE SCUOLE



**Contatti**

Ministero dell'Istruzione

BMUKK (2006). Mediazione tra pari nelle scuole. Orientamento.  
[https://bildung.bmbwf.gv.at/schulen/unterricht/ba/peermed06\\_13866.pdf?61ec45](https://bildung.bmbwf.gv.at/schulen/unterricht/ba/peermed06_13866.pdf?61ec45)



**Scopi e obiettivi**

### CARATTERISTICHE

La mediazione tra pari è un programma per la prevenzione della violenza nelle scuole e per l'intervento nei conflitti. I sinonimi per la mediazione tra pari sono la risoluzione della controversia e “controllori dei conflitti”.

Per la realizzazione professionale e il supporto della mediazione tra pari in una sede scolastica, è necessario che gli educatori completino un'ulteriore formazione come “Coach per la Mediazione tra Pari”. Questo li abilita a formare gli studenti nei contenuti di un corso di formazione di mediazione tra pari, accompagnarli successivamente e migliorare professionalmente il programma. Questo sostegno dei pari dopo la formazione – nel quadro del coaching e della supervisione, nonché del supporto professionale nei compiti – deve essere garantito in ogni caso in modo da assicurare la qualità del programma così come il supporto professionale.



**Gruppi destinatari**

- Studenti di ogni grado
- Dirigente Scolastico & Docenti
- Responsabili delle politiche
- Altre eventuali parti interessate al tema



**Lingue**

Tedesco



**Durata**

Vari progetti scolastici

## CONTESTO

Programma riconosciuto a livello internazionale, utilizzato in molte scuole austriache. È inoltre raccomandato dagli organi ufficiali e dal Ministero dell'Istruzione.

## INTERVENTO

La formazione dell3 mediator3 di pari di solito comprende dalle 40 alle 100 unità, a seconda della posizione e del livello della scuola, per sviluppare le competenze necessarie. L'area centrale della formazione concerne l'insegnamento agli studenti di tecniche meditative per condurre e strutturare conversazioni.

Dopo la formazione, l3 mediator3 tra pari sono a disposizione dell3 loro compagn3 per chiarire i conflitti e supportare le situazioni più tese (discordanze tra alunn3). Dopo la formazione, l3 mediator3 tra pari non hanno solo il possibile compito di risolvere le dispute in singoli casi.

## PUNTI DI FORZA



### Punti di forza individuati

Uno dei principali vantaggi di questo programma è l'accresciuta competenza sociale che i mediatori tra pari portano in classe tramite la loro formazione. Ciò permette ai coetanei di reagire rapidamente e immediatamente ai meccanismi di escalation, rafforzando quindi l'auto competenza e i poteri di auto-guarigione delle classi. L3 students hanno inoltre contatti diretti (dalla parte dell3 coetane3) per i conflitti attraverso team di amici e ore di consulenze tra pari. Per esempio, l3 coetane3 accompagnano le prime classi al processo team building.

## DEBOLEZZE



### Problemi/ostacoli individuati

Ostacoli: le scuole devono lavorare in maniera specifica allo sviluppo del progetto e renderlo a lungo termine. Alcun3 insegnanti con cui abbiamo parlato si lamentano che il programma richiede molto tempo.

## OPINIONI



### Innovazione

Programma globale che affronta lo sviluppo di competenze sociali ed emotive che i mediatori tra pari qualificati portano con sé.



### Efficacia

Basati sullo sviluppo della personalità, i programmi di mediazione tra pari creano condizioni favorevoli per lo sviluppo della personalità e del clima in classe e nella scuola. L'integrazione attiva degli alunni e delle loro risorse nella formazione delle relazioni e l'ulteriore sviluppo della sede scolastica promuovono soprattutto la competenza sociale e anche la prevenzione della violenza.

Gli studi dimostrano che i programmi di mediazione tra pari hanno un grande potenziale per lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze comunicative e di risoluzione dei conflitti dell3 alunn3 – specialmente tra mediatori di pari – e quindi hanno un effetto socialmente preventivo (indipendentemente dal tipo di scuola).



### Sostenibilità

È sostenibile nel tempo anche se spesso le scuole devono trovare le risorse per farlo.



### Replicabilità

Alta replicabilità.

## IN COLLEGAMENTO CON KITE

- Le competenze sociali ed emotive che l3 mediator3 di pari addestrati portano con sé sono di maggior valore nei metodi di intervento professionale sul bullismo e per la successiva elaborazione nelle classi.

- Abbiamo inoltre visto quanto sia preziosa la consulenza tra pari nei nostri seminari simbolo. Raccomandiamo quindi che questo approccio tra pari (sebbene in forma più semplice) sia considerato anche nel Progetto Kitefighter.

**Questo studio ha un potenziale di apprendimento o trasferimento per le pratiche KITE? Quali?**

# 6

## FAIRPLAYER.MANUAL

Prof. Dr. phil. Herbert Scheithauer; (Unità di Ricerca Scienza dello Sviluppo & Psicologia Applicata dello Sviluppo)



### Contatti

Dipl.-Psych. Dipl.-Kfm. Stephan Warncke (Coordinatore del Progetto Free University Berlin)

<https://www.gesundheitspsychologie.net/index.php/de/datenbanken/praeventionsprogramme-fuer-kinder/39-fairplayer-manual>

### CARATTERISTICHE

Gli obiettivi generali sono promuovere la competenza sociale e il coraggio morale (il principio del “non distogliere lo sguardo”) tra i giovani e sostenere l’assunzione di responsabilità personale nell’ambito del bullismo nelle classi scolastiche. La prevenzione/riduzione del bullismo ha un’influenza diretta sulla salute psicologica e (nel caso di diretta aggressione fisica) anche fisica dei giovani. Gli scopi sono comunicati a più livelli:

Conoscenza: incentivare la comprensione degli atteggiamenti asociali, conoscere le diverse forme di bullismo, e i casi in cui è stato dimostrato un atteggiamento prosociale e un coraggio morale. Ricapitolazione di esempi positivi e negativi di comportamenti sociali tratti dalle vite dei giovani.



### Scopi e obiettivi

Atteggiamenti: promuovere la comprensione della responsabilità personale per l’ambiente/il proprio spazio vitale, sviluppare una consapevolezza delle situazioni di violenza. Rafforzare la volontà di agire per un intervento (bilanciato) o per ottenere un supporto mirato. Alunno/classe: promuovere relazioni tra pari e clima di classe, comunicazione e cooperazione in classe/gruppo giovanile.

Competenze (alunni/classe): incoraggiare l’empatia, l’adozione di prospettive e le competenze socio-emotive nonché la comprensione per il comportamento della controparte, acquisire strategie per affrontare le emozioni negative, formare auto-percezione e auto-stima. Comportamento: familiarizzare con le alternative/strategie di azione e promuovere comportamenti prosociali ed equi, ma anche prevenire atteggiamenti orientati alla violenza.



### Gruppi destinatari

- Studenti dagli 11 ai 15 anni circa (7a-9a classe);
- Dirigente scolastico
- Insegnanti e assistenti sociali scolastici come componenti



### Lingue

Tedesco



### Durata

Vari progetti scolastici

## CONTESTO

Programma riconosciuto a livello internazionale, utilizzato in molte scuole austriache. È inoltre raccomandato dagli organi ufficiali e dal Ministero dell'Istruzione.

## INTERVENTO

Fairplayer.manual è un programma di prevenzione in forma manualizzata per promuovere competenze sociali e coraggio morale nel contesto di bullismo scolastico. La misura è realizzata indipendentemente da insegnanti e/o assistenti sociali scolastici nelle classi che hanno preso parte a una formazione di 4 giorni per qualificarli. La formazione fairplayer.multiplier è condotta da membri del team fairplayer con molti anni di esperienza nel programma. Oltre all'implementazione al livello di classe (e, se possibile, il coinvolgimento dell'intera scuola), i genitori sono coinvolti anche in 2 "serate con i genitori". Vengono informati sui contenuti essenziali del programma e vengono discusse le possibilità di sostenerlo da parte dei genitori. L'attuazione del programma a livello di classe comprende da 15 a 17 doppie lezioni consecutive.

Il trasferimento del sapere avviene attraverso vari mezzi di comunicazione (Internet, stampa, servizi televisivi) orientati verso le abitudini dei giovani.

Attraverso giochi di ruolo strutturati, vengono promosse l'empatia e l'adozione di prospettive cognitive. Nel processo, i giovani imparano a porsi in un ruolo diverso – per esempio, in quello del malfattore o della vittima – per comprendere la prospettiva del ruolo e sviluppare nuove possibilità di azione, ad esempio su come intervenire in una situazione di bullismo senza mettere in pericolo se stessi. Inoltre, metodi cognitivo-comportamentali come l'apprendimento di modelli, il rafforzamento sociale e il feedback comportamentale sono utilizzati per sviluppare competenze cognitive, emotive, sociali e morali. Ulteriori componenti del programma sono gli elementi di educazione alla democrazia, discussioni sui dilemmi morali per promuovere il giudizio morale ed esercizi per trasferire il contenuto appreso nella vita di ogni giorno. Nell'ambito del metodo del dilemma, i alunni viene offerto uno scenario di conflitto adatto alla loro età, che viene poi trattato dagli alunni in un successivo gruppo di discussione basato su linee guida strutturate: questo viene condotto dal fairplayer.multiplier addestrato.

## PUNTI DI FORZA

I metodi appositamente progettati per il gruppo giovanile richiedono regolarmente l'attenzione degli giovani, il che porta ad un'analisi approfondita delle problematiche relative al bullismo.

I ragazzi apprendono che esistono modi diversi di trattare gli uni con gli altri senza usare la violenza, e aiutare attivamente e responsabilmente a formarli.

Allo stesso tempo, viene creato uno spazio in cui i ragazzi si trattano a vicenda con rispetto ed apprendono a discutere sulla base di argomenti oggettivi. In questo modo, vengono promosse competenze socio-emotive e atteggiamenti prosociali e, attraverso "l'imparare facendo", si sviluppa la consapevolezza di un livello non violento di discussione nell'interazione sociale.

L'obiettivo è un'integrazione a lungo termine dei metodi dentro la classe al fine di rafforzare una prolungata interazione positiva tra i ragazzi. Ciò è raggiungibile tramite la formazione continua degli insegnanti della scuola, degli assistenti sociali, ecc., che saranno in grado di realizzare il programma a scuola d'ora in avanti.

Insieme al programma fairplayer.sport del 2011, il progetto è stato insignito del Premio Europeo per la Prevenzione del Crimine ed è stato inserito nella lista "Green List Prevention" con il più alto livello di "efficacia provata".

## DEBOLEZZE



**Problemi/ostacoli individuati**

Ostacoli: le scuole devono lavorare in maniera specifica allo sviluppo del progetto e renderlo a lungo termine. Alcuni insegnanti con cui abbiamo parlato si lamentano di una mancanza di risorse nelle loro scuole.

## OPINIONI

Trasferimento di informazioni con l'attiva partecipazione di giovani utilizzando metodi cognitivo-comportamentali: apprendimento del modello, esercizi comportamentali, regole di comportamento/regole di classe, rafforzamento sociale e feedback comportamentale.



### Innovazione

Elaborazione dell'informazione socio-cognitiva/creazione di capacità sociali e competenze: percezione differenziata, giochi di ruolo strettamente strutturati, esercizi comportamentali (es. comportamento di aiuto), metodo del dilemma morale (assumere ruoli diversi in una polemica), metodi dinamici di gruppo: giochi di ruolo, aspettative/timori, possibilità di partecipazione/negoziazione.

Didattica: la giovane è considerato un individuo attivo, autonomo e adattabile. I giovani apprendono che esiste un'ampia gamma di possibilità per una coesistenza non violenta e contribuiscono attivamente e responsabilmente a plasmarli.

Fairplayer.manual quindi crea le condizioni che dovrebbero inizialmente consentire alle alunne forti di risorse di difendere le persone vittime di bullismo e bandire il bullismo. Allo stesso modo, sono indirizzati agli alunni che finora hanno avuto la tendenza a restare fuori dall'evento o che hanno sostenuto il colpevole. In tale modo, è creata una cultura a guardare alle cose in classe. I giovani hanno la continua opportunità di migliorare e presentare soluzioni e possibili azioni sviluppate dalle loro idee (es. sotto forma di cortometraggio che girano di propria iniziativa o sotto forma di giochi di ruolo realizzati autonomamente).



### Efficacia

Il vasto orientamento e i metodi specificatamente elaborati per I giovani richiedono regolarmente l'attenzione di essi, il che porta ad un'intensa analisi degli argomenti. I alunne apprendono che esistono modi diversi di trattare gli uni con gli altri senza usare la violenza, e aiutare attivamente e responsabilmente a formarli. Allo stesso tempo, viene creato uno spazio in cui gli alunni si trattano a vicenda con rispetto ed apprendono a discutere sulla base di argomenti oggettivi. In questo modo, vengono promosse competenze socio-emotive e atteggiamenti prosociali e, attraverso "l'imparare facendo", si sviluppa la consapevolezza di un livello non violento di discussione nell'interazione sociale.

L'obiettivo è un'integrazione a lungo termine dei metodi nella classe al fine di rafforzare un'interazione positiva duratura con gli altri. Ciò è raggiungibile tramite la formazione continua degli insegnanti della scuola, degli assistenti sociali, ecc., che saranno in grado di realizzare il programma a scuola d'ora in avanti.

La pratica è sostenibile, anche se spesso le scuole devono trovare le risorse per farlo.



### Sostenibilità

Prova dell'efficacia: valida diminuzione del bullismo/intensità del bullismo, aggressività relazionale; la prosocialità (competenze sociali) è significativamente migliorata; decisiva riduzione dell'accettazione della violenza (la legittimazione della violenza), feedback positivo dei docenti riguardo al coraggio morale e al comportamento di intervento dopo l'attuazione del programma.

Alta replicabilità.



### Replicabilità

Le valutazioni del processo hanno dimostrato che l'attuabilità e l'accoglienza del programma è molto elevata; tra le altre cose, attraverso una speciale considerazione degli aspetti della cultura giovanile (es. fairplayer.ambassador della musica, dello sport e dello stile di vita), è stata verificata la qualità della realizzazione e confermata in modo differenziale la sua importanza.

## IN COLLEGAMENTO CON KITE

**Questo studio ha un potenziale di apprendimento o trasferimento per le pratiche KITE? Quali?**

- La verifica mirata della fattibilità e dell'efficacia in condizioni quotidiane e il relativo continuo sviluppo e modifica del manuale fairplayer. consente un'efficace gestione della qualità e una pratica progettazione del programma.
- La concreta realizzazione e applicazione del programma e il relativo controllo dell'attuazione permettono lo sviluppo di raccomandazioni di attuazione relative alla situazione (variazione del metodo a seconda dell'età, del livello di conoscenza e al tipo di scuola dei giovani).
- Il programma su misura consente offerte individuali in base a specifici problemi e specifiche situazioni in loco.
- L'elevata qualità dell'attuazione si ottiene attraverso la formazione continua e l'ulteriore istruzione dei partecipanti e dei soggetti coinvolti nel progetto.



## ABC – PROCEDURA DI AUTO-VALUTAZIONE ANTI-BULLISMO



**Contatti**

Il progetto Certificazione Anti-Bullismo possiede partner provenienti da 5 Paesi: Grecia (Smile of the Child), Italia (Fondazione Hallgarten Franchetti - Villa Montesca e CESIE), Paesi Bassi (GALE - The Global Alliance for LGBT Education), Spagna (Asociación Cívica de Comunicación y Educación "Sophia" - ACCESO) e Regno Unito (Merseyside Expanding Horizons). GALE è il partner principale.

[info@gale.info](mailto:info@gale.info)

<https://www.gale.info/en/projects/abc-project>



**Scopi e obiettivi**

### CARATTERISTICHE

Oggigiorno molti educatori, esperti di salute, genitori e adulti che interagiscono con bambini e adolescenti comprendono quanto serio sia il bullismo. Ancora, la maggior parte delle scuole trovano difficile combatterlo in modo efficace. Questa difficoltà è indiscussa perché ogni scuola è differente. Vi sono principi comuni che potrebbero guidare un'efficace politica anti-bullismo, ma molte scuole non ne sono a conoscenza. I programmi esistenti sono spesso standardizzati e non considerano la diversità delle scuole.

Nel 2016, lo European Antibullying Network (EAN) ha reso evidente la necessità di creare uno strumento per le scuole per valutare la loro politica anti-bullismo e aiutarle ad aumentare sistematicamente la qualità di questi sforzi. Questa idea si è consolidata nella concettualizzazione di una procedura di certificazione, che sarebbe un processo di auto-valutazione, ridefinendo la politica e ottenendo una revisione indipendente dei piani finali di miglioramento.



**Gruppi destinatari**

- Insegnanti
- Studenti
- Amministrazione scolastica e presidi
- Genitori

**Lingue**

Inglese, Italiano, Spagnolo, Olandese, Greco

**Durata**

La procedura richiede giorni

## **CONTESTO**

Il progetto è stato realizzato da 11 partner, lo European Antibullying Network (EAN) e 6 ONG in Grecia, Italia, Spagna, Regno Unito e Paesi Bassi; ognuno lavora con le scuole secondarie nel proprio paese.

## **INTERVENTO**

Il metodo ABC inizia con la raccolta della documentazione sulla politica anti-bullismo attuale, chiedendo alle studentesse e al personale di compilare i sondaggi. I risultati delle indagini vengono prima condivisi con gli studenti, che poi fanno una revisione scolastica di un giorno (“visita”). Sulla base dei risultati delle indagini e sulle loro impressioni qualitative, formulano le raccomandazioni. I risultati del sondaggio e le raccomandazioni degli studenti vengono quindi condivisi con il personale (insegnanti, principalmente). In un seminario, i docenti vengono informati sui meccanismi di bullismo e ciò che la scienza indica come misure ed interventi davvero efficaci per combattere il bullismo. Sulla base di tutte queste informazioni, il personale formula le proprie raccomandazioni. Infine, il team di gestione revisiona tutti i dati e i consigli e assegna un punteggio alla scuola sui 5 livelli presenti. A seconda del punteggio, dei punti di forza e delle debolezze, la scuola può formulare le raccomandazioni per migliorare la propria politica anti-bullismo.

La procedura è supportata da altri 5 prodotti correlati: un’indagine per le studentesse e una per le insegnanti, un seminario di valutazione scolastica per studentesse e uno per gli insegnanti e una serie di strumenti con interventi consigliati.

## **PUNTI DI FORZA**



### **Punti di forza individuati**

La procedura di certificazione non è solo un “controllo” delle procedure anti-bullismo scritte ma contiene, inoltre, un’analisi sociale e la valutazione dei bisogni, l’integrazione della definizione degli obiettivi in corso e la pianificazione, la formazione del personale e degli studenti e una guida che indichi misure efficaci per migliorare strutturalmente l’apprendimento scolastico e il clima lavorativo. Un aspetto chiave di tutto questo riguarda il modo in cui le studentesse e le docenti affrontano i conflitti e se la scuola funziona come un modello di capacità e metodi di risoluzione dei problemi non violenti che sono inseriti nel modello di ruolo della democrazia. Infatti, lo scopo principale del processo di certificazione non è disporre pratiche migliori alla scuola ma migliorare la responsabilità e compiere le proprie scelte in una politica scolastica appropriata.

## DEBOLEZZE



**Problemi/ostacoli individuati**

Il problema è che la procedura non conduce realmente all'ottenimento di una certificazione, che dovrebbe essere richiesta ad enti esterni e ha dei costi che spesso le scuole non si possono permettere.

## OPINIONI



**Innovazione**

Il metodo ABC è un ottimo esempio di un approccio inclusivo a più livelli, in cui ciascun membro della scuola può partecipare attivamente al miglioramento dell'ambiente scolastico e sentirsi parte della comunità.



**Efficacia**

Al momento della redazione di questo documento, il progetto si era appena concluso. Non vi sono prove di efficacia a lungo termine, ma le scuole pilota hanno riconosciuto nella procedura un valido strumento per rielaborare la loro strategia contro il bullismo. Gli insegnanti hanno evidenziato che il forte coinvolgimento degli studenti nel processo era fondamentale per affrontare la problematica.



**Sostenibilità**

Le scuole possono ripetere la procedura ogni anno accademico, in modo da mantenere la loro strategia anti-bullismo aggiornata.



**Replicabilità**

La procedura può essere facilmente replicabile in altre scuole.

## IN COLLEGAMENTO CON KITE

**Questo studio ha un potenziale di apprendimento o trasferimento per le pratiche KITE? Quali?**

- L'approccio inclusivo a più livelli usato dal metodo ABC può essere utilizzato anche per le pratiche KITE, considerando le esigenze degli studenti, le loro opinioni e i loro punti di vista.

# 8

## LE SCUOLE PACIFICHE



Contatti

Scuole Pacifiche

<https://peacefulschools.com/> (English)

<http://www.bekesiskolak.hu/> (Hungarian)



Scopi e obiettivi

### CARATTERISTICHE

Il programma “Scuole pacifiche” offre una soluzione a lungo termine per prevenire le aggressioni nelle scuole o per gestire conflitti in modo pacifico. Alla base di questo programma c’è l’idea che qualsiasi conflitto può essere visto da una prospettiva che abbraccia l’intero clima scolastico e le relazioni all’interno delle scuole, e che le persone che osservano sono il gruppo che va attenzionato per primo. La loro missione è quella di modellare gli atteggiamenti dell’osservatore passivo per farli diventare attivi. Al di là di queste premesse, il programma offre diversi strumenti che le scuole possono utilizzare. Enfatizza l’importanza della mobilitazione di membri passivi nella comunità per creare una cultura nella quale fare del male all’altro non è accettabile.



Gruppi destinatari

L’intera comunità scolastica (alunni, educatori, genitori, personale di sostegno, dirigenti scolastici)



Lingue

Ungherese / Inglese



Durata

2006-ad oggi (in Ungheria)

### CONTESTO

Il programma “Scuole Pacifiche” è stato sviluppato dallo psichiatra americano Stuart W. Twemlow e dallo psicologo ed esperto di diritto dei bambini Frank C. Sacco negli anni ’90, in seguito alla sparatoria nella scuola Columbine. Il loro obiettivo principale era quello di sviluppare un sistema che si basasse sulla mediazione, su servizi di risoluzione dei conflitti, sistemi scolastici di supporto, e su un programma scolastico per favorire l’acquisizione di competenze socio-emozionali e di problem-solving nell’adolescenza e nell’adulterio. Il programma ha l’obiettivo di sviluppare competenze socio-emozionali, utilizzando giochi di ruolo e scenari di vita reale alla base delle attività e delle lezioni.

Il programma originale offre dei moduli, che possono essere ampliati con altri.

## INTERVENTO

Ci sono moduli differenti che le scuole possono utilizzare per la loro formazione iniziale. Come ad esempio:

- Modulo Restorativo: anche se non include il modello originale di Scuole Pacifiche, questo approccio è utilizzato nelle scuole ungheresi. Si tratta di un modo di comunicazione per prevenire la violenza a scuola e per gestire conflitti già presenti. Involge nella comunicazione sia la persona offesa sia il colpevole, con l'obiettivo di capire entrambi i punti di vista e trovare una soluzione che vuole costruire la relazione e non distruggerla. (La tecnica ristorativa può essere appresa separatamente anche dall3 docent3!)
- Modulo sul Silenzio Interiore: questo modulo introduce all3 student3 tecniche di mediazione, iniziando con l'informare l3 docent3 sul processo e come parlare all3 ragazz3 sulle loro esperienze.
- Modulo della Combattente: il modulo è stato sviluppato da un esperto ungherese, e ha l'obiettivo di sviluppare le competenze dell3 "combattente pacifico", come ad esempio l'attenzione, l'auto-controllo, la stabilità, il coraggio, il lavoro di gruppo, etc.
- Modulo del genitore: informa i genitori sul fenomeno del bullismo e del ruolo della leadership cruciale nel programma, così come aiutare i genitori a capire il modello di mentalizzazione. Può essere introdotto in modi diversi.
- Modulo della Leadership: il coinvolgimento della leadership scolastica è essenziale per creare un impegno istituzionale. Questo modulo supporta l3 leader nel riconoscimento del loro ruolo nella creazione e nel mantenimento di un'atmosfera scolastica sicura.
- Modulo di Campagna: introduce campagne a breve-termine per integrare il messaggio di un clima positivo.

Esistono diversi moduli oltre a questi elencati.

## PUNTI DI FORZA



### Punti di forza individuati

Il programma si basa su un determinato approccio (gestire conflitti in modo pacifico, coinvolgendo l'intera scuola, considerando l'importanza della prevenzione) ed è organizzato con una modalità modulare. Questo rende facile adottare il modello, dato che la scuola deve capire l'approccio base, ma può anche organizzare i moduli in base al loro specifico contesto.

## DEBOLEZZE



### Problemi/ostacoli individuati

Il coinvolgimento dell'intera scuola è fondamentale nel programma. Se ciò avviene, funzionerà molto bene, ma spesso succede che ci sono alcun3 membr3 della comunità scolastica più coinvolti ed altri che sono più disinteressati. In questo modo, il programma è meno efficace.

## OPINIONI



### Innovazione

Il sistema modulare rende facile introdurre questo approccio nelle scuole, e le scuole e i singoli docenti possono decidere quale metodo trovano più adatto. Possono utilizzare la loro creatività e persino sviluppare nuovi moduli.



### Efficacia

Mobilitare i osservatori e creare una cultura scolastica sicura può aumentare l'effetto di ogni programma anti-bullismo. Le scuole hanno dichiarato che l'introduzione del programma li ha aiutati a raggiungere questo obiettivo.

Il team di supervisione pacifica è un gruppo che supporta l'istituzione se si incontrano difficoltà o problemi. È lì per aiutare la scuola affinché non venga persa la motivazione a continuare. Questo sicuramente favorisce la sostenibilità del programma. Se le scuole come istituzioni sono molto coinvolte, nel giro di 2-4 anni il programma diventa una norma e parte della cultura scolastica – questo vuol dire che nuovi colleghi si adatteranno quando arrivano, dunque il programma può continuare.



### Sostenibilità

La grande varietà di metodi che possono essere utilizzati favorisce anche la sostenibilità, poiché i docenti possono scegliere quale metodologia adottare in base ai propri interessi o alla propria formazione professionale.

Effetti a lunga durata sono previsti, poiché l'obiettivo è quello di cambiare la cultura scolastica, che ovviamente influisce su tutti i membri della comunità scolastica. Questo approccio promuove effetti duraturi, al contrario di quando si affronta solo un problema concreto.



### Replicabilità

Lo staff scolastico ha bisogno di seguire la formazione iniziale, ma dopo questa fase, il programma può essere replicato senza problemi.

## IN COLLEGAMENTO CON KITE

L'approccio di Pensiero sistematico alla base di questo programma si adatta bene all'approccio di KITE di includere più stakeholders possibili (incluso i genitori).

**Questo studio ha un potenziale di apprendimento o trasferimento per le pratiche KITE? Quali?**

Il Sistema modulare permette di introdurre nuovi moduli, alcuni dei quali potrebbero essere basati sulle nostre metodologie dello storytelling/symbolwork / lavoro con i racconti popolari. L'obiettivo di questi metodi è in armonia con l'approccio base delle Scuole Pacifiche.



## MEDIAZIONE SCOLASTICA



Contatti

- Sinigoros.gr Child Obudsman
- Ministero dell'educazione greco
- UNICEF Manual. Child Friendly Schools, UNICEF.

[http://www.unicef.org/publications/files/Child\\_Friendly\\_Schools\\_Manual\\_EN\\_040809.pdf](http://www.unicef.org/publications/files/Child_Friendly_Schools_Manual_EN_040809.pdf)

### CARATTERISTICHE

Mediazione scolastica è una pratica di risoluzione dei conflitti attraverso il dialogo, l'empatia e l'ascolto attivo. È una forma pacifica di risoluzione dei comportamenti aggressivi, che è organizzata ed implementata in contesti scolastici, come pratica alternativa alla punizione disciplinare. Un gruppo di studenti sono formati per essere mediatori.

#### Obiettivi della pratica:

- La riduzione dei conflitti a scuola e la coltivazione di rapporti amichevoli tra studenti.
- La riduzione di comportamenti violenti e delle pratiche punitive, specialmente delle espulsioni.
- Lo sviluppo ed il rafforzamento del clima scolastico e della cooperazione tra studenti che risolvono le loro divergenze in maniera autonoma, creativa e costruttiva.
- Il rafforzamento del senso di responsabilità individuale e di egualanza trovando soluzioni giuste ed accettabili alle divergenze.
- Lo sviluppo di strategie per la gestione di problemi futuri.
- Miglioramento della vita scolastica quotidiana degli studenti e della scuola in generale.



Scopi e obiettivi

#### Obiettivi della pratica

- Rafforzare gli studenti con competenze e strategie per gestire i conflitti dentro e fuori la scuola.
- Aiutare gli studenti ad acquisire maggiore consapevolezza di sé e fiducia, e a comprendere i loro problemi.
- Costruire relazioni forti di cooperazione e di mutuo supporto a scuola.
- Sviluppare strumenti di comunicazione utili e aiutare a facilitare il processo di apprendimento in un ambiente scolastico costruttivo e creativo.

**Gruppi destinatari**

- Professionist3 del settore educativo
- Personale scolastico
- Student3
- Genitori

**Lingue**

Greco

**Durata**

Ancora in corso dal 2000

**CONTESTO**

- Locale: regione di Atene (scuole)
- Iniziative a livello nazionale in Grecia
- Iniziative a livello europeo (in corso)

**INTERVENTO**

L'implementazione di un efficace programma scolastico di mediazione si deve basare su tre elementi chiave:

- A. un programma di formazione di mediazione
- B. un gruppo di mediator3 (Diamesolavites) che rappresentano la popolazione scolastica (in base al genere, all'età, all'etnia e all'andamento scolastico).
- C. il massimo supporto possibile da parte dello staff scolastico.

Nella mediazione scolastica, l3 student3 discutono apertamente accettando un'interpretazione critica da parte dell3 mediator3, esprimendo i loro sentimenti, i loro bisogni ed esplorando metodi comuni di risoluzione dei conflitti. L3 student3 sono motivat3 nel proporre cambiamenti nell'ambiente scolastico, nell'approccio di insegnamento e nelle relazioni tra docenti e student3. La mediazione scolastica ha effetti importanti sulla riduzione della violenza a scuola, della sua intensità, frequenza e durata, perché fornisce uno spazio ed il tempo all3 ragazz3 per parlare, ma soprattutto per essere ascoltat3s.

Durante gli incontri di mediazione, che avvengono nel corso dell'orario scolastico, in uno spazio prestabilito dove solo il gruppo di mediazione ha accesso, entrambe le parti comunicano un numero senza precedenti di volte, perché sono chiamat3 ad esprimere chiaramente ed in maniera accurata i loro sentimenti, le loro paure e i loro bisogni.

Le 4 domande chiave da esplorare sono le seguenti:

- Cosa è successo?
- Come ti senti a riguardo?
- Cosa vorresti essere?
- Cosa pensi possa essere fatto veramente?

Tempo disponibile, spazio e soprattutto ascolto attivo sono ingredienti chiave per un intervento di successo. Attraverso la fiducia, l'autoaffermazione e le domande dei mediatori, le risposte emergono dalli studenti stessi e dunque risultano più coerenti con le condizioni che co-decidono affinché le intimidazioni non si ripetano. Il gruppo di mediazione si focalizza su aspetti comuni di entrambe le parti, ricercando possibili soluzioni insieme e accordandosi su soluzioni più appropriate che si impegnano a preservare. Inoltre, si mettono d'accordo per un incontro futuro per raccogliere feedback e per un'indagine su possibili altri episodi di violenza.

#### **I 4 passi principali per una mediazione scolastica sono:**

1. Una calda accoglienza a coloro l3 quali si uniscono al gruppo per parlare (verbalmente, ad esempio "Benvenut@, ci fa molto piacere che tu sia qui", con il linguaggio del corpo, ad esempio cercare di sorridere, di guardare negli occhi, di non incrociare le mani)
2. Indagine sul fatto avvenuto:
  - Dobbiamo ispirare e garantire fiducia. Nel caso in cui si tratta di una situazione in cui la vita di qualcun@ è in pericolo, dobbiamo dirlo ad una persona adulta. (Dobbiamo dichiarare che quello che verrà detto all'interno del gruppo rimarrà tra le persone all'interno del gruppo).
  - Empatia. Ascolto attivo. Ascoltiamo con interesse, attentamente, in modo serio, non interrompiamo, guardiamo negli occhi, attribuiamo dei significati quando capiamo cosa la persona sta dicendo, non ridiamo per quello che la persona dice, non giudichiamo o prendiamo in giro.
  - Stiamo cercando di scoprire di più sulla persona che ci sta parlando, chiedendo domande aperte per le quali la risposta non è sì o no ma che sia analitica. Ad esempio, posso chiedere: Cosa è successo, quando, come, con chi, da quanto è successo, è già successo in passato, cosa intendi quando dici...?
  - Linguaggio della Giraffa (osservazione, emozione, necessità, richiesta).
  - Accettazione della diversità. Rispetto.
3. Riformulare: quando l@ student@ finisce di raccontare quello che aveva da dire, ripetiamo a parole nostre, riassumendo, tutto quello che ci ha raccontato (ad esempio dicendo "da quello che hai detto, ho capito che.."). Mostriamo che abbiamo capito, spiegando e riflettendo su quello che ci ha detto. In fine, chiediamo "è così? Ho capito bene? C'è qualcosa che vorresti aggiungere?"
4. Richiesta di supporto: alla fine, offriamo assistenza, chiedendo ad entrambe le parti: come vorresti essere aiutato, cosa vorresti fare, cosa pensi possa essere fatto? Dunque troviamo soluzioni comuni e firmiamo un contratto. Dopo 5-10 giorni, rivediamo la loro richiesta per verificare se i termini comuni dell'accordo sono stati rispettati.

## PUNTI DI FORZA



Punti di forza individuati

- I ragazzi condividono le loro preoccupazioni e trovano più facile fidarsi di un'propria compagnia piuttosto che di un adulto, non si tratta infatti di un sistema punitivo che impone loro una punizione;
- I ragazzi non sono in nessun modo obbligati ad andare (il carattere è puramente volontario);
- La procedura è completamente confidenziale (ad eccezione del caso in cui l'integrità fisica dell'i ragazzi stessi o di una terza parte sia a rischio)
- Oltre all'incredibile esperienza che i ragazzi vivono attraverso la loro educazione, la bacchetta magica del programma di mediazione scolastica forma anche relazioni all'interno della comunità scolastica.
- I docenti non si sentono più la responsabilità di dover ricoprire il ruolo di "poliziotti" in classe. Il risultato è che i rapporti con i studenti migliorano significativamente ed aumenta il rispetto e la volontà di collaborare ed interagire.

Inoltre, applicano quello che hanno imparato durante queste sessioni con le relazioni con altri colleghi, a casa o persino nelle loro interazioni quotidiane con sconosciuti.

## DEBOLEZZE



Problemi/ostacoli individuati

Un ostacolo è rappresentato dalla quantità di tempo di cui hanno bisogno i ragazzi per fidarsi di questa pratica ed iniziare ad aprire la loro personalità e condividere le loro debolezze con i altri. I ragazzi di questa età ripongono poca fiducia in pratiche di questo tipo, specialmente quando queste sono applicate davanti agli altri coetanei. È necessario dare del tempo affinché i ragazzi decidano di partecipare alle sessioni e parlare di episodi che hanno causato loro dolore psicologico o in cui hanno agito come colpevoli causando dunque dolore.

## OPINIONI



Innovazione

Questa pratica permette ai studenti (specialmente quelli del primo ciclo d'istruzione) di assumere un ruolo di leader e capire il ruolo che stanno ricoprendo. Permette loro di discutere su cosa muove le loro azioni e quali sono le conseguenze in un'altra persona. Dunque, dà la possibilità ai studenti di prendere decisioni sulle loro azioni e capire le ragioni che stanno dietro le loro azioni e capire chi ha causato un danno. Allo stesso tempo, assumono un "ruolo da adulta" dal momento che discutono del problema e provano a trovare una soluzione senza chiedere l'aiuto di un'adulta. Dunque acquisiscono la cosapevolezza di cosa è giusto e cosa è sbagliato, e che tutto quello che fanno ha una risonanza nella società.



**Efficacia**

La mediazione, insieme ad altre cose, ha i seguenti benefici/effetti:

- Rafforza l<sup>3</sup> student<sup>3</sup> con competenze e strategie per gestire i conflitti all'interno e all'infuori della scuola.
- Aiuta l<sup>3</sup> student<sup>3</sup> ad acquisire maggiore consapevolezza di sé e fiducia in sé stess<sup>3</sup>, così come capire i problemi che riguardano l<sup>3</sup> student<sup>3</sup> in generale.
- Costruisce relazioni forti di cooperazione e di mutuo supporto nella comunità scolastica.
- Sviluppa strumenti utili di comunicazione e aiuta a facilitare il processo d'apprendimento in un ambiente scolastico costruttivo e creativo.



**Sostenibilità**

La buona pratica è iniziata in Grecia nel 2000. Il fatto che sia ancora in attuazione dopo 20 anni dimostra la sua sostenibilità.



**Replicabilità**

Implementazione a livello europeo (in corso)

## IN COLLEGAMENTO CON KITE

L<sup>3</sup> insegnanti attuano come osservatori durante queste sessioni e l<sup>3</sup> student<sup>3</sup> come mediatori che hanno un ruolo principale. L<sup>3</sup> student<sup>3</sup> hanno la responsabilità di aiutare l<sup>3</sup> loro coetane<sup>3</sup>, di capire che ciò che hanno fatto è sbagliato e di agire di conseguenza per rimediare ai loro errori. Questo approccio serve per eliminare episodi di violenza o di bullismo e per far capire all<sup>3</sup> student<sup>3</sup> che possono affrontare ogni divergenza parlando e non con comportamenti intimidatori.

Sviluppando competenze di mediazione, l<sup>3</sup> student<sup>3</sup> possono persino aiutare i loro genitori a non adottare approcci sbagliati. Attività di mentoring tra pari e guida dell<sup>3</sup> insegnanti sono fondamentali per eliminare ogni forma di bullismo.

**Questo studio ha un potenziale di apprendimento o trasferimento per le pratiche KITE? Quali?**



## COMUNICAZIONE SENZA VIOLENZA SECONDO MARSHALL ROSENBERG

### CARATTERISTICHE



#### Scopi e obiettivi

L'obiettivo della pratica “Comunicazione senza Violenza” è quello di ridefinire il modo in cui noi ci esprimiamo, ma anche quello in cui ascoltiamo l'altr3. Al posto di avere delle reazioni automatiche che abbiamo senza accorgercene, le nostre parole diventano adesso consapevoli, basate su ciò che percepiamo, ciò che sentiamo e ciò di cui abbiamo bisogno. Saremo dunque portati ad esprimerci onestamente e con chiarezza.



#### Gruppi destinatari

- Student3 di tutti i livelli d'educazione
- Genitori
- Gestione scolastica e docenti
- Decisori politici
- Qualsiasi altro stakeholder



#### Lingue

Greco, Inglese



#### Durata

Diversi progetti scolastici

### CONTESTO

È un programma riconosciuto a livello internazionale. La comunicazione non violenta (EDB) si basa sui principi della non violenza. È stata creata da Marshall Rosenberg, che è stato a sua volta ispirato dai principi dello psicologo Carl Rogers.

### INTERVENTO

Durante il percorso della “Comunicazione senza Violenza”, ci sono due animali che ci accompagnano:

Lo sciacallo, che rappresenta quasi tutt3 noi. Lo sciacallo parla lo Tsakalistika, la lingua che parliamo la maggior parte delle volte. Lo sciacallo è violento, perché prova a prendere tutto quello che vuole con le armi, dando la colpa agli altri, attraverso la vergogna, le punizioni e la paura. Tsakali non può esigere, ma esige. Sfortunatamente lo sciacallo, accecato dall'ignoranza, non sa che è tenuto ad affrontare tutto ogni giorno. Dai semi di violenza coltivati ogni giorno attraverso l'initimidazione, le minacce dirette ed indirette, la vergogna, ecc crescono degli alberi. Alberi di sfiducia per nei confronti dell3 altr3, violenza, problemi di comunicazione, non intimità, freddezza, tensione costante, sospetti, violenza fisica, ecc. Sfortunatamente, lo sciacallo vive nella foresta e osserva ogni giorno questi alberi crescere attorno a lui, e non sa che fare, e non capisce neanche perché crescano.

Lo sciacallo soffre e tutto è per colpa sua, ma non sa perché. E se per caso un altro sciacallo gli dice "sei tu a lanciare i semi", a causa della sua ignoranza lui risponde "io? Ho fatto la cosa giusta, cosa avrei dovuto fare, è quello che si merita" e altre espressioni simili che oscurano la sua coscienza.

L'altro animale è la giraffa, che parla il linguaggio della giraffa ed è nel nostro stato fisico in maniera permanente, stato di cui siamo stati privati per certi versi. La buona notizia è che più sono i passi che facciamo per tornare alla nostra condizione fisica, più diventiamo felici. La giraffa parla basandosi sui fatti non sulle opinioni, sentimenti, bisogni o richieste. Tutto è chiaro e non confuse. Non sente mai critiche con le sue orecchie, anche se le dicono "sei egoista". Se le viene detto "sei egoista", lei sente l'altra persona dire: "Ho bisogno di attenzioni, per favore dammi delle attenzioni. Ho bisogno di te". La giraffa è non violenta, domanda cose, non le domande. Quando chiede qualcosa, chi lo fa, lo fa perché vuole farlo. Ogni volta che la giraffa è pronta a chiedere qualcosa, non solo pensa a come fare la richiesta ma anche a come motivare la persona a farlo. In altre parole, fare qualcosa non perché la persona ha paura che la giraffa potrebbe serbare rancore o perché se no potrebbe essere preso in antipatia. La giraffa può rifiutare la richiesta di qualcuno e accettarla, perché sa che solo allora si tratta di una richiesta e non di un'esigenza. La giraffa è non-violenta, ma non confondete la non-violenza con l'essere "gentili" ecc. Alcune sono gentili, altre no. La non violenza non ha niente a che vedere con aggettivi come questi, né positivi né negativi.

I quattro passi della Comunicazione senza Violenza:

- A. Osservazione:** noi osserviamo cosa sta veramente accadendo durante una situazione. L'arte è di esprimere cosa abbiamo osservato, ovvero, di descrivere l'evento senza giudicare, valutare o interpretare.
- B. Emozioni:** esprimiamo come ci sentiamo quando osserviamo l'evento.
- C. Bisogni:** esprimiamo quale bisogno è connesso a quello specifico evento ed emozione.
- D. Richieste:** esprimiamo di cosa abbiamo bisogno che l<sup>3</sup> altr<sup>3</sup> facciano

## PUNTI DI FORZA



Punti di forza individuati

Questo metodo è apparso per la prima volta negli anni sessanta. È molto conosciuto e è stato applicato in molte scuole nel mondo. Quelli che usano questa pratica giornalmente, hanno confermato che è attraverso la pratica della comunicazione non violenta che hanno sviluppato il rispetto di sé, l'autenticità della loro comunicazione con l<sup>3</sup> altr<sup>3</sup>, le loro relazioni sono diventate più significative e qualsiasi divergenza con altre persone la risolvono in modo pacifico.

## OPINIONI



### Innovazione

La comunicazione non violenta è stata applicata in molti posti e campi sociali, come ad esempio in organizzazioni e compagnie, nel campo dell'educazione, nella formazione delle ragazz3 nella mediazione, in psicoterapia, in terapia, nel trattamento di disordini alimentari, nelle prigioni, alla base dei libri per bambin3, ed in molti altri casi.

Rosemberg ha implementato la comunicazione non violenta come parte di diversi programmi di pace in zone di guerra come il Rwanda, il Burundi, Nigeria, Malesia, Indonesia, Sri Lanka, Colombia, Serbia, Croazia e Irlanda, persino nei territori palestinesi occupati.



### Efficacia

Secondo l3 docent3, questa pratica ha portato a risultati efficaci sull3 ragazz3 sia su coloro che compievano atti di bullismo e su coloro che venivano bullizzat3, ed ha contribuito a diminuire considerevolmente gli episodi di bullismo.



### Sostenibilità

Il metodo è replicabile anche se è richiesto molto tempo affinchè l3 student3 possano aprirsi.



### Replicabilità

È altamente replicabile.

## IN COLLEGAMENTO CON KITE

**Questo studio ha un potenziale di apprendimento o trasferimento per le pratiche KITE? Quali?**

Questo metodo dà l'opportunità all3 student3 di capire e pensare alle loro azioni in relazione al bullismo ma anche in generale. Permette loro di ripensare alle azioni del passato e di capire le motivazioni dietro le loro reazioni.

Il mentoring tra pari e la guida dell3 insegnanti e genitori sono fondamentali per eliminare ogni forma di bullismo.

# 11

## ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO BASATE SULL'ESPERIENZA IN RELAZIONE AL TRAFFICO DI PERSONE E AI DIRITTI DELLE RIFUGIATI



Nome  
del Progetto

Programma educativo “Co-esistenza: piano d’azione per promuovere la tolleranza e prevenire il razzismo a scuola” implementato dall’UNHCR per le rifugiate nel’anno scolastico tra il 2013 ed il 2014 con il supporto della Fondazione Stavros Niarchos

### CARATTERISTICHE

Il programma ha l’obiettivo di affrontare il tema della protezione delle rifugiate nelle formazioni e nelle attività con l’obiettivo di proteggere in generale i diritti umani e prevenire il razzismo a scuola e, dunque, nella società. L’obiettivo del manuale è quello di essere utile e più user-friendly possibile, uno strumento per le lettori che combini attività selezionate e testate con metodi per l’educazione ai diritti umani, da diverse fonti greche e non.



Scopi e obiettivi

L’azione si struttura in tre livelli:

- formazione ed informazione delle docenti del primo e del secondo ciclo d’istruzione
- consapevolezza delle studentesse a tutti i livelli attraverso laboratori esperienziali
- il coinvolgimento di tutto il contesto scolastico



Gruppi destinatari

Il manuale è indirizzato soprattutto a docenti del primo e del secondo ciclo d’istruzione. È anche indirizzato ad educatrici ed animatori di gruppi di bambini e giovani che si occupano di educazione ai diritti umani e che stanno cercando strumenti pratici per discutere con i bambini di valori o problemi sociali.



Lingue

Greco



Durata

Un anno accademico, 2013-2014

## CONTESTO

Nel contesto delle sue azioni nel campo dell'educazione, l'Alto commissariato ha implementato durante l'anno accademico 2013-2014 il programma educativo co-finanziato intitolato "Coesistenza: Piano d'azione per promuovere la tolleranza e prevenire il razzismo a scuola" con una donazione della Fondazione Stavros Niarchos, di cui un risultato è questo manuale qui descritto.

## INTERVENTO

La metodologia delle attività proposte è basata sui principi dell'educazione basata dall'esperienza, che sta alla base della partecipazione attiva ed esperienza personale dell3 bambin3. L3 student3 condividono le loro esperienze e sentimenti così come le situazioni che hanno vissuto e cercano loro significato in relazione alla scuola, alla vita quotidiana e alla realtà, attivano la loro immaginazione e creatività e si mobilitano per l'azione sociale.

Dunque l'obiettivo è che lə bambinə sviluppi delle conoscenze, competenze, valori e comportamenti necessari per partecipare alla vita sociale, conoscendo e tutelando i propri diritti, ma anche quelli dell3 altr3. In breve, si segue la logica dell'"imparare facendo", attraverso un processo che va attraverso quattro fasi, così come descritte da D. Kolb, fondamentale per la concezione dell'apprendimento per Dewey, Lewin e Piaget, alla base dell'attuale modello classico di educazione esperienziale:

1. Esperienze specifiche (semplice impulso/ spontaneità)
2. Osservazione riflessiva (riflessione e richiamo delle informazioni)
3. Formazione di concetti astratti (generalizzazione che condensa il significato/ significato di tutti i precedenti)
4. Sperimentazione attiva

## PUNTI DI FORZA



### Punti di forza individuati

Questa metodologia offre un quadro generale sui diritti umani all3 bambin3 del primo e del secondo ciclo d'istruzione e come possono essere in grado di difendersi e tutelarsi in qualsiasi circostanza. Permetterà dunque loro di tutelarsi, sviluppare e reclamare i valori umani, la loro intelligenza e i loro talenti per soddisfare i loro bisogni.

## OPINIONI



### Innovazione

In molti casi, l3 bambin3 hanno già sentito una definizione di "diritti umani", eppure non sanno cosa voglia dire quella descrizione e neppure quali sono i diritti dell3 bambin3. Spesso è difficile spiegare, tuttavia attraverso delle attività posso effettuare un'analisi approfondita.



### Efficacia

Il manuale è stato utilizzato in molte scuole in Grecia sia del primo che del secondo ciclo d'istruzione e ha fornito all3 bambin3 una panoramica approfondita di cosa sono i diritti umani e come loro possano agire per il bene comune. Ha inoltre aiutato l3 student3 a sviluppare competenze di comunicazione attraverso dibattiti con l3 altr3 e ad esprimersi in merito a diversi argomenti come ad esempio la migrazione, la democrazia, i diritti umani, i diritti dell3 bambin3, ecc.



### Sostenibilità

In tempi in cui termini come democrazia, migrazione e richiedent3 asilo sono utilizzati più che mia, è facile pensare agli effetti duraturi che può avere un manuale come questo. Di fatto, il manual ed i metodi presentati danno all3 bambin3 un'educazione completa che l3 accompagnerà per tutta la loro vita.



### Replicabilità

Il carattere universale del manuale ne garantisce un utilizzo trasversale.

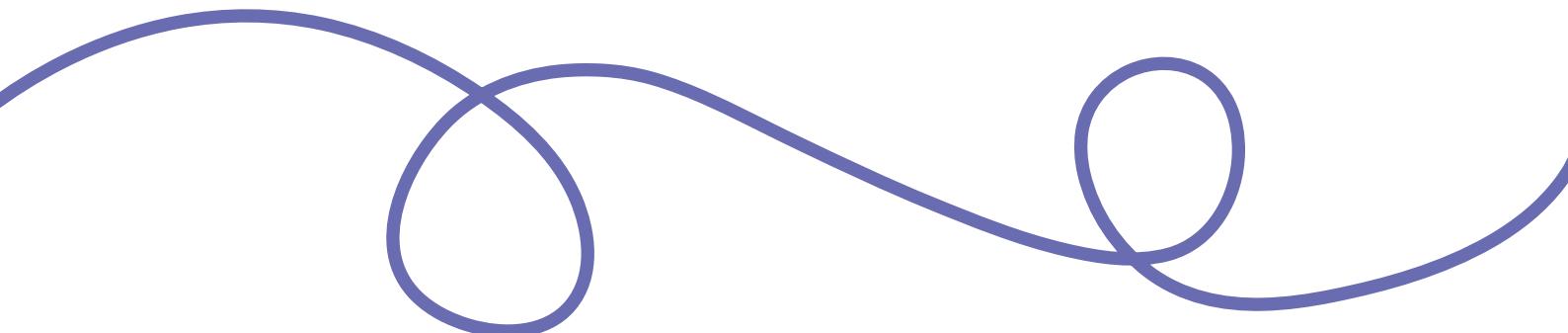
## IN COLLEGAMENTO CON KITE

Le attività e le idee contenute in questo manuale sono state organizzate in dieci sezioni tematiche. Queste sezioni si focalizzano su problematiche sociali e sui valori che possono aiutare l3 bambin3 e l3 giovani a sviluppare un pensiero critico ed a prendere una decisione e diventare attivi nei confronti delle sfide sociali di tutti i giorni:

1. Diritti Umani
2. Valori (libertà, uguaglianza, solidarietà, dignità)
3. Identità
4. Distinzioni e Stereotipi
5. Cura e Sicurezza (violenza, gestione dei conflitti)
6. Interculturalità (elementi culturali, religione, minoranze)
7. Rifugiat3, immigrat3, richiedent3 asilo
8. L'ambiente in cui viviamo (casa, quartiere, comunità, ambiente naturale)
9. Educazione (crescita personale, vita scolastica)
10. Democrazia (giustizia, condizione di Stato, partecipazione attiva per i beni comuni).

**Questo studio ha un potenziale di apprendimento o trasferimento per le pratiche KITE? Quali?**

L3 giovani (all3 quali questo manuale è rivolto) sono nell'età in cui il loro carattere prende forma. Dato che l'obiettivo principale del progetto KITE è quello di supportare l3 insegnant3 ad affrontare i problemi che l3 giovani sono tenuti ad affrontare, il manuale suggerito in questa buona pratica arricchisce le loro conoscenze così da applicare metodi riconosciuti durante le ore scolastiche che porteranno risultati efficienti sia per l3 student3 che per la società.



## 4. Elenco Letterario

### 4.1 Elenco Letterario: Italia

➤ **Barbara De Angelis, L'ascolto atto cosciente e virtù civile. Riflessioni educative, Anicia 2013.**

Il ruolo dell'ascolto nell'educazione. L'ascolto rappresenta il momento ricettivo della comunicazione e la base del rapporto e della relazione tra le persone.

➤ **Bruner, La ricerca del significato, Bollati Boringhieri 1992.**

La narrazione è un importante strumento per l'interpretazione della realtà, e inoltre un mezzo per comprendere ciò che ci sta intorno e trasmetterlo agli altri. Secondo Bruner, il "discorso narrativo" è uno dei due modi principali di pensare con cui gli esseri umani organizzano e gestiscono la loro conoscenza del mondo. Le teorie di Bruner sono state riprese dagli psicologi italiani Cesare Kaneklin e Giuseppe Scaratti nella loro opera Formazione e narrazione. Costruzione di significato e processi di cambiamento personale e organizzativo, Cortina Raffaello 1998. In essa, hanno ribadito il ruolo della narrazione come strumento fondamentale per la costruzione dei significati. Il punto di vista narrativo è strettamente connesso all'esperienza del soggetto e a come questo dona significato alle sue esperienze di vita diretta.

➤ **Corrado Petrucco e Marina De Rossi, Narrare con il digital storytelling a scuola e nelle organizzazioni, Carocci editore 2009.**

Grazie all'uso della tecnologia, adesso è possibile narrare e condividere storie anche con l'ausilio di immagini e video. Le storie digitali e il digital storytelling sono stati finora usati in diversi contesti scolastici italiani (il Ministero della Pubblica Istruzione Italiano, MIUR ha istituito il programma "La Scuola Digitale" nel 2018 su come lavorare a scuola con il digitale e l'innovazione).

➤ **Demetrio D, Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura, Mimesis 2012.**

Secondo il ricercatore italiano Duccio Demetrio, l'educazione e la narrazione sono essenzialmente e strettamente connessi l'una all'altra. Narrare significa pensare attraverso le storie e questo a causa dell'esigenza di attribuire un significato al mondo umano e alla nostra vita. Per Demetrio, noi solitamente raccontiamo per educare e costruire la conoscenza per gli altri. Per esempio, i miti e le storie costruite con l'intenzione di spiegare qualcosa alle generazioni presenti e future. Obiettivi simili possono essere raggiunti dalle favole che permettono ai bambini di comprendere, in maniera più semplice, una certa visione del mondo. La forma narrativa, quindi, ci aiuta ad educare e trasmettere agli altri il nostro modo di attribuire un significato.

➤ **Doriano Marangon, La comunicazione emozionale. Storytelling, approcci cognitivi e social media, Carocci editore 2019.**

La comunicazione emozionale si occupa della capacità di raccontare storie ed esperienze, e può essere realizzata attraverso il corpo, la voce, i gesti ecc. Marangon si riferisce agli antichi filosofi Greci e al modo in cui usavano il pathos nelle loro storie così da trasmettere passione ed emozioni al loro pubblico. Al contrario, oggi la comunicazione emozionale passa attraverso l'oralità multimediale, social network e media, perdendo così il pathos originale e trasformandosi in un potere persuasivo differente.

➤ **Duccio Demetrio, Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé, Raffaello Cortina editore 1995.**

In quest'opera, Demetrio racconta il "pensiero autobiografico" basato su come scrivere sulla vita. Demetrio suggerisce quali criteri seguire e spiega perché scrivere di sé può essere un'attività divertente ma anche un processo introspettivo più profondo. L'elemento autobiografico nello storytelling è essenziale perché la nostra realtà corrisponde alla nostra interpretazione soggettiva.

➤ **Federico Batini, Simone Giusti, Le storie siamo noi. Gestire le scelte e costruire la propria vita con le narrazioni, Liguori editore 2009.**

Attraverso le storie e la narrazione, abbiamo la possibilità di gestire le nostre scelte e assegnare dei significati alle nostre esperienze. Secondo Batini, ciascuno può "costruirsi come storia", poiché ognuno di noi è il prodotto delle storie che racconta di sé, e come gli altri ci percepiscono e raccontano di noi. È un processo di narrazione quotidiana per costruire la nostra identità e riflettere su come ci vedono gli altri.

➤ **Marina De Rossi e Corrado Petrucco, Le narrazioni digitali per l'educazione e la formazione, Carocci editore 2013.**

Attraverso l'ascolto e la narrazione, diamo un significato alla nostra vita e all'esperienza umana. Esistono varie forme di narrazione, come le storie, i miti e altre forme concernenti l'individuo o la massa. Oggi, grazie all'avvento della tecnologia, il discorso narrativo assume molteplici caratteristiche amplificando i suoi obiettivi comunicativi. Il Digital Storytelling viene realmente utilizzato come un nuovo strumento per l'empowerment delle persone e della comunità.

➤ **Riva M.G., Il lavoro pedagogico come ricerca dei significati e ascolto delle emozioni, Guerini Scientifica 2004.**

Costruzione dell'identità personale tramite le emozioni e le reti di significati. Questo lavoro si concentra su come gli educatori, gli insegnanti e i genitori devono adottare un approccio pedagogico incentrato sull'ascolto e sul trattamento delle emozioni provate dai bambini.

➤ **Sara Mittiga, Il valore educativo del digital storytelling: the educational value of digital storytelling, Università di Verona 2018.**

Il Digital storytelling è un valido supporto per facilitare gli insegnanti a scuola, unendo le nuove tecnologie alla narrazione per rielaborare la relazione tra gli insegnanti e gli studenti. Si tratta di trovare un comune canale di comunicazione che non si fondi sulla classica interazione tra studente e docente, dove gli alunni assumono un ruolo passivo rispetto all'insegnante che funge da divulgatore di contenuti didattici.

➤ **Smorti A., Narrazioni: cultura, memorie e formazione del Sé, Giunti 2007.**

La narrazione è più che raccontare un'esperienza. Questo perché, attraverso la narrazione, condividiamo pensieri e valori con gli altri, concordando o discordando in qualcosa, in modo da costruire insieme la base, lavorando su comprensioni comuni e creando la nostra "cultura".

## *4.1.1 Aiutare per aiutarsi: letteratura consigliata a giovani*

➤ **Monica Dacomo, Mario Di Pietro, Fanno i bulli, ce l'hanno con me, Erickson 2013**

Questo libro è per tutti quei bambini vittime di atti di bullismo che provano a trovare delle risposte a domande come "perché mi bullizzano? Cosa ho fatto? Perché sono così offensivi?". Il linguaggio semplice utilizzato perfettamente serve a questo scopo, fornendo alle vittime strumenti e strategie semplici da usare per difendersi in modo positivo.

➤ **Maria Calabretta, Le fiabe per... affrontare il bullismo. Un aiuto per grandi e piccini, Franco Angeli 2018**

L'autore di questo volume conduce il lettore nelle dinamiche giovanili, suggerendo all'adulto - genitore, amico o insegnante - di "ascoltare" attentamente i bambini, di comprenderli e guidarli con strumenti adeguati. L'uso della favola favorisce lo sviluppo psico-affettivo e aiuta a processare il disagio, soprattutto quando si tratta di bambini sensibili. I piccoli e grandi lettori, sia quelli "fragili" che quelli "forti", possono identificarsi nei vari personaggi delle favole per riflettere sul loro modo di agire e provare a modificarlo con l'aiuto dell'adulto.

➤ **Diego Mecenero, Come ti smonto il bullo, Academia Universa Press 2016**

Il libro analizza le dinamiche di bullismo in una classe.

➤ **Silvia Serrelli, Tea - chi ha paura dei bulli, Giunti Kids 2014**

Con questo libro, i bambini possono investigare e trovare delle risposte ad alcune domande sui bambini offensivi: perché si comportano così? Perché esistono i bulli?

› **Daniela Valente, Dura la vita da duro, Coccole books 2017**

Questo libro è narrato utilizzando due diversi punti di vista: quello del bullo e quello del bambino timido vittima di bullismo. Il libro analizza con successo i problemi di entrambi i bambini, e insegna che è sempre importante mettersi nei panni degli altri.

## *4.2 Elenco Letterario: Austria*

- › Alsaker, F. D. (2017). Mutig gegen Mobbing in Kindergarten und Schule. 2., unv. Aufl. Bern: Hogrefe Verlag.
- › BMBWF (Hrsg.) (2018). Mobbing an Schulen. Ein Leitfaden für die Schulgemeinschaft im Umgang mit Mobbing. Wien: <http://www.schulpsychologie.at/gewaltpraevention/mobbing/>
- › Cefai, C., Bartolo P. A., Cavioni. V, Downes, P., (2018). Rafforzare l'Educazione Sociale ed Emotiva come area curricolare di base in tutta l'UE. Una rassegna della prova internazionale, relazione NESET II, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2018.
- › Downes, P. & Cefai, C. (2016). Come Prevenire e Combrattere il Bullismo e la Violenza Scolastica: Prove e Pratiche per Strategie per Scuole Inclusive e Sicure, relazione NESET II, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2016.
- › Downes, P., Nairz-Wirth, E., Rusinaitė, V. (2017). Indicatori Strutturali per Sistemi Inclusivi all'interno e attorno alle Scuole, relazione NESET II, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2017.
- › ePOP (2014). Eine Materialiensammlung zur Förderung von Selbst- und Sozialkompetenz. Herausgeber: Österreichisches Zentrum für Persönlichkeitsbildung und soziales Lernen (ÖZEPS). Wien, Linz.
- › Farrington, D. & Ttofi, M. (2011). Il bullismo come annunciatore di offesa, violenza e successivi esiti di vita. Nel Comportamento Criminale e Salute Mentale, 21(2)
- › Felder-Puig, R. et al. (2014, 2018). Österreichische HBSC Ergebnisse im internationalen Vergleich. Factsheets zu den HBSC Erhebungen 2010 und 2014. Wien: BMG und BMASGK.
- › Hofmann, F. (2008). Persönlichkeitsstärkung und soziales Lernen im Unterricht. Wien: Österreichisches Zentrum für Persönlichkeitsbildung und soziales Lernen (ÖZEPS).
- › Jannan, M. (2009). Das Anti-Mobbing-Elternheft. Schüler als Mobbing-Opfer – Was Ihrem Kind wirklich hilft. Weinheim und Basel: Beltz Verlag.
- › Leimer, Ch. (2011). Vereinbarungskultur an Schulen. Wien: Österreichisches Zentrum für Persönlichkeitsbildung und soziales Lernen (ÖZEPS).
- › ÖZEPS (2018). ÖZEPS cinema edu „Mobbing?“ – mit begleitendem Booklet. Herausgeber: Österreichisches Zentrum für Persönlichkeitsbildung und soziales Lernen (ÖZEPS). Wien
- › Olweus, D. (2006). Gewalt in der Schule. Was Lehrer und Eltern wissen sollten – und tun können. 4. Aufl. Bern: Huber.
- › Schubarth, W. (2013). Gewalt und Mobbing an Schulen: Möglichkeiten der Prävention und Intervention. Stuttgart: Kohlhammer Verlag.
- › Wallner, F. u.a. (2018). Mobbingprävention im Lebensraum Schule. Wien: Österreichisches Zentrum für Persönlichkeitsbildung und soziales Lernen (ÖZEPS).

## 4.2.1 Collegamenti a importanti studi, iniziative e programmi

- Bildungsförderungsfonds für Gesundheit und nachhaltige Entwicklung:  
<http://www.bildungsfoerderungsfonds.at/>
- Grundsatzvertrag zum Projektunterricht:  
<https://www.bmb.gv.at/schulen/bo/rg/projektunterricht.html>
- HBSC-Studie, 2014:  
[https://www.bmhf.gv.at/home/Gesundheit/Kinder\\_und\\_Jugendgesundheit/Schulgesundheit/\\_Gesundheit\\_und\\_Gesundheitsverhalten\\_oesterreichischer\\_SchuelerInnen](https://www.bmhf.gv.at/home/Gesundheit/Kinder_und_Jugendgesundheit/Schulgesundheit/_Gesundheit_und_Gesundheitsverhalten_oesterreichischer_SchuelerInnen)
- Klicksafe.de:  
<http://www.klicksafe.de/>
- Nationaler Bildungsbericht, 2015:  
[https://www.bifie.at/system/files/dl/NBB\\_2015\\_Band2\\_v1\\_final\\_WEB.pdf](https://www.bifie.at/system/files/dl/NBB_2015_Band2_v1_final_WEB.pdf)
- Nationale Strategie zur schulischen Gewaltprävention an Österreichischen Schulen, 2007:  
[http://www.schulpsychologie.at/fileadmin/upload/persoenlichkeit\\_gemeinschaft/bericht-generalstrategie-29102007-ohne-anhang.pdf](http://www.schulpsychologie.at/fileadmin/upload/persoenlichkeit_gemeinschaft/bericht-generalstrategie-29102007-ohne-anhang.pdf)
- Online-Selbstevaluationsinstrument (AVEO):  
<http://aveo.schulpsychologie.at>
- OECD-Studie (2018): Erfolgsfaktor Resilienz; Warum manche Jugendliche trotz schwieriger Startbedingungen in der Schule erfolgreich sind – und wie Schulerfolg auch bei allen anderen Schülerinnen und Schülern gefördert werden kann. Pisa-Sonderauswertung der OECD.  
[http://www.oecd.org/berlin/publikationen/VSD\\_OECD\\_Erfolgsfaktor%20Resilienz.pdf](http://www.oecd.org/berlin/publikationen/VSD_OECD_Erfolgsfaktor%20Resilienz.pdf)
- Österreichischer Bundesverband für Mediation:  
<https://www.oebm.at/grundlagen.html>
- Österreichisches Bundeszentrum für Persönlichkeitsbildung und soziales Lernen:  
[www.oezeps.at](http://www.oezeps.at)
- Psychosoziale Beratung an und für Schulen:  
<http://www.schulpsychologie.at/kokoko>
- Rat auf Draht:  
<http://www.rataufdraht.at/>
- Saferinternet.at:  
[https://www.saferinternet.at/uploads/tx\\_simaterials/Aktiv\\_gegen\\_Cyber\\_Mobbing\\_01.pdf](https://www.saferinternet.at/uploads/tx_simaterials/Aktiv_gegen_Cyber_Mobbing_01.pdf)
- Schulpsychologie-Bildungsberatung:  
<http://www.schulpsychologie.at/gewaltpraevention/mobbing/>
- WHO-HBSC Study (2012): cause determinanti della salute e del benessere tra i giovani;  
[http://www.euro.who.int/\\_\\_data/assets/pdf\\_file/0003/163857/Social-determinants-of-health-andwell-being-amongyoung-people.pdf](http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0003/163857/Social-determinants-of-health-andwell-being-amongyoung-people.pdf)
- WHO-HBSC Study (2016): crescere in modo diseguale  
[http://www.euro.who.int/\\_\\_data/assets/pdf\\_file/0003/303438/HSBC-No.7-Growing-up-unequal-Full-Report.pdf?ua=1](http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0003/303438/HSBC-No.7-Growing-up-unequal-Full-Report.pdf?ua=1)

## *4.2.2 Aiutare per aiutarsi: letteratura consigliata a giovani*

Non è sempre facile per bambini e giovani approcciarsi agli adulti in situazioni difficili.

Nella rassegna ÖZEPS di Wallner (2018) abbiamo trovato un elenco di letteratura per bambini compilato dalla libreria giovanile LESEWELT di Vienna (<https://www.lesewelt.at>). Qui troverete tutti i suggerimenti sui libri sull'argomento, organizzati a seconda dell'età. Nonostante il progetto si focalizzi sul gruppo target di studenti dai 13 ai 20 anni, consigliamo anche i libri raccomandati per bambini leggermente più piccoli che vale la pena leggere (anche per genitori, insegnanti e altri adulti – in Tedesco):

- › **Dierks, M. (2010). Warte nur, wir kriegen dich! (Aspetta, ti prenderemo!)**

Monaco: Editore cbj.

Dai 9 anni in su

Natascha, di 11 anni, non ha una vita facile. Ci sono molti problemi nella sua famiglia ed è per questo che lei preferisce rifugiarsi nel suo mondo di fumetti. Anche a scuola, le cose non vanno bene con i compagni. Quest'anno, per la prima volta, le è concesso tenere una festa per il suo compleanno e spera che questo porterà a una maggiore accettazione nella comunità di classe. Sfortunatamente, deve annullare la festa ma non osa dire il motivo, così rimane sempre più coinvolta in una storia di menzogna. Ogni giorno, i compagni inventano nuovi tormenti per la timida Natascha, e la umiliano. E' un libro consigliabile sul tema del "bullismo" e come constatarlo alla fine.

- › **Taschinski, S. (2016). Popkörner – Ein Stern für Lou (Popcorn – Una stella per Lou)**

Würzburg: casa editrice Arena.

Dai dieci anni in su

Lou si trasferisce con la sua famiglia dal Canada ad Amburgo e non vedeva l'ora perché vivrà con sua cugina Motte e andranno anche a scuola insieme. Tuttavia, è tutto molto diverso da come lei pensava: invece di essere accolta con gioia, Motte la fa solo sentire rifiutata. Da quando entrambe frequentano la stessa classe, anche gli amici di Motte le ignorano. Ma Lou non si arrende. Nonostante tutto, aiuta Motte in una situazione difficile e trova il legame di classe sperato. Questo libro rende molto chiaro come può sorgere il bullismo.

- › **Bauer, M. G. (2009). Nennt mich nicht Ismael (Non chiamarmi Ismael)**

Monaco: Casa Editrice Dtv.

Da 11 anni in su

Se ti chiami Ismael, verrai desiso sin dall'inizio. Ismael ha imparato ad affrontarlo semplicemente accettando di essere preso in giro solo per questo. Ma un giorno, un nuovo compagno abbastanza strano è arrivato in classe. Anche lui sarebbe una vittima di bullismo predestinata a causa del suo aspetto inconvenzionale, ma James Scoobie non ha paura di nessuno e soprattutto è un talento assoluto nelle lingue. James avvia un club di discussione a scuola e i membri persuadono con ogni mezzo Ismael a diventare uno di loro.

- › **Feibel, T. (2016). Ich weiß alles über dich (So tutto di te)**

Amburgo: casa editrice Carlsen.

Da 11 anni in su

Nina è disperata. Dopo una festa, riceve costantemente SMS da un numero sconosciuto.

Il servizio pacchi consegna cose che lei non ha mai ordinato. Qualcuno sta hackerando il computer della scuola per conto suo. Anche la polizia è alla porta! Il suo ex ragazzo vuole vendicarsi? Grazie a Dio lei ha conosciuto Ben, che la ascolta e prova ad aiutarla. Ma può davvero difarsi di lui? Questo libro offre opportunità di discussione quando si lavora con i giovani e contiene episodi realistici di cyberbullismo.

› **Thor, A. (2000). Ich hätte NEIN sagen können (Avrei potuto dire di no)**

Weinheim: casa editrice Beltz.

Dai 12 anni in su

Nora è amica di Sabina dai tempi dell'asilo. Ma dopo le vacanze estive, niente è più come prima. Improvvisamente Sabina è diventata amica della bella di classe Fanny, e ignora Nora. Nora prova a recuperare l'amicizia con Sabina o almeno essere accettata nella sua nuova combriccola. Karin, la fuorimoda, viene rifiutata dalla cerchia e viene infastidita ad ogni occasione. Arriva il momento in cui Nora cede alla pressione dei coetanei e diventa complice di Karin, anche se avrebbe potuto dire di "no".

› **Rees, C. (2004). Das Klassenspiel (Il gioco di classe)**

Amburgo: casa editrice Carlsen.

Dai 12 anni in su

Una nuova ragazza dall'Australia si sta unendo alla classe di Alex. A poco a poco, Alex diventa consapevole che l'atteggiamento della classe si sta scaldando contro la nuova compagna, che prova una paura interiore. Due anni fa, un compagno che è stato perseguitato, umiliato e tormentato dalla classe è morto in un modo terribile. Alex non vuole guardare e partecipare. Fa amicizia con Lauren e presto diventa un bersaglio dei suoi compagni. Questo è un libro considerevole che mostra che ci vuole tanto coraggio per prendere le parti del criminale, e si ha bisogno di adulti solidali.

› **Kindler, W. (2007). Dich machen wir fertig (Ti prenderemo)**

Mülheim a. d. R.: casa editrice sulla Ruhr.

Dai 12 anni in su

Sandra è un'ottima studentessa e non ha difficoltà in classe. Le sue migliori amiche sono Melanie e Birgit. Il fidanzato di Melanie, Michael, si innamora di Sandra e all'improvviso niente sembra essere più com'era. Melanie incita i suoi compagni di classe ad opporsi a Sandra e inizia una sfida sempre più violenta. La situazione cambierà mai?

› **Biernath, Ch. (2012). Nicht mir mir! (Non con me!)**

Weinheim: casa editrice Beltz.

Dai 12 anni in su

Nadja arriva in una nuova scuola e prova emozioni contrastanti a riuardo. Le sue peggiori paure prendono vita, dato che lei non è grassa ma molto ben proporzionata. All'inizio è molto intimorita dagli attacchi verbali, ma con il supporto mentale della mamma e della sua migliore amica della vecchia scuola, porta una nuova ventata nella comunità di classe.

In questo libro non si parla solo di bullismo, concerne anche la pressione di esibirsi a scuola ed essere "cool". E' impressionante come Nadja si oppone a modo suo.

› **Ruwisch, U. (2015). Likes sind dein Leben (I Likes sono la tua vita)**

Amburgo: casa editrice Carlsen.

Dai 12 anni in su

Hannah, che non ha quasi amici e che spesso trova angoscianti le giornate a scuola, vorrebbe anche avere successo. Quindi cerca una seconda identità, oltre alla sua vita reale, su Internet. Qui, quotidianamente colleziona Likes e può anche flirtare correttamente! Ma quando carica con non curanza una foto troppo audace, viene catturata e ricattata. I lettori possono seguire come la protagonista attraversa i confini dell'autostima su un portale internet sotto un account falso. La brama di molti Likes è realistica e comprensibile.

› **Höfler, S. (2018). Tanz der Tiefseequalle (Danza delle medusa d'alto mare)**

Weinheim: casa editrice Beltz.

Dai 13 anni in su

Niko è piuttosto grasso e informe e quindi, da quando frequenta questa scuola, viene umiliato. Lui ignora tutti questi attacchi e si costruisce un proprio mondo dei sogni. Durante una gita scolastica, salva la sua compagna Sera dall'attacco di un compagno di classe. Di conseguenza, ora anche Sera viene disprezzata dagli altri. La stessa sera, chiede a Niko un ballo di riconoscenza, ed è proprio questo che sta causando la degenerazione della situazione confusa. Dal momento che Sera non può sopportarlo, decide di andarsene e convince Niko a seguirla. La storia viene narrata alternativamente da diverse prospettive in prima persona.

› **Matthes, S. (2015): Miese Opfer (Misere vittime)**

Amburgo: casa editrice Oetinger.

Dai 13 anni in su

Le rilassanti vacanze estive sono terminate e i due amici Leo e Fred devono ritornare alla solita routine scolastica. E' per entrambi uno spettacolo dell'orrore, perché vengono costantemente umiliati da un compagno di classe e dalla sua gang. Inizialmente, i due amici provano ad ignorare le torture e le accettano con autocontrollo. Dal momento in cui la frequenza e la gravità degli attacchi aumenta, anche loro decidono di difendersi con volgarità, ma ciò non porta al successo desiderato e aggrava anzi la situazione. La descrizione della paura sempre più paralizzante è comprensibile.

› **Höra, D. (2015). Auf dich abgesehen (Dopo di te)**

Amburgo: casa editrice Carlsen.

Dai 13 anni in su

All'inizio, Robert apparteneva alla comunità di classe senza problemi. Una sera, l'intera gang era presente ad una festa. Robert voleva tornare a casa, ma aveva dimenticato il suo cellulare e quindi è tornato indietro a prenderlo. Nel frattempo, qualcuno ha scattato una foto con il cellulare di Robert, pubblicandola su Facebook. Da quel momento in poi, chiunque era contro Robert. Nessuno gli credeva quando spiegava di non essere stato lui. Robert viene bandito, umiliato persino picchiato dai suoi compagni. Diviene chiaro quanto possa essere pericoloso non proteggere il proprio cellulare e l'accesso ai propri social networks ecc.

› **Buschendorf, F. (2010). Geil, das peinliche Foto stellen wir online (Bene, pubblicheremo l'imbarazzante foto online)**

Mülheim a. d. R.: casa editrice sulla Ruhr.

Dai 13 anni in su

Josi è nuova nella classe e non è una ragazza molto sicura di sé. I suoi compagni ne approfittano per deriderla ad ogni opportunità disponibile, assalendola: tra le altre cose, ci sono minacciose telefonate notturne, siti Internet falsi, SMS osceni. Josi si ritrova in una situazione che le sembra inevitabile. Per non essere costantemente esposta a questo stress, marina la scuola sempre più spesso. La sua compagna di classe Till si rende conto di questa spirale di violenza sempre più grave e capisce che non può più stare a guardare.

› **Beauvais, C. (2017). Königin der Würstchen (Regina delle salsicce)**

Amburgo: casa editrice Carlsen.

Dai 14 anni in su

Mireille è sconvolta, perché quest'anno su Facebook è stata eletta come la ragazza più brutta della sua scuola. Astrid e Hakima sono al 2° e al 3° posto. Tutte e tre decidono di combattere contro questo titolo e di farsi conoscere meglio. Decidono – con obiettivi diversi per ciascuna di loro – di fare una gita in bicicletta a Parigi. Sarà un viaggio caotico, divertente e toccante. In questo libro si può trovare un modo completamente diverso di trattare la tematica del bullismo – raccontato con molta arguzia, ironia e leggerezza.

## 4.3 Elenco Letterario: Grecia

1. La Guida alla Gestione della Violenza e del Bullismo nelle Scuole è parte degli sforzi di prevenzione e trattamento del fenomeno di violenza e bullismo scolastico e mira ad informare e rafforzare le azioni pertinenti degli insegnanti e dei dirigenti scolastici. Il suo contenuto si basa su dati accertati e su dati empirici provenienti dall'ambiente nazionale e internazionale, attraverso approcci teorici, di ricerca e di pratica su come affrontare il fenomeno. Particolare enfasi viene data ai settori della prevenzione e della gestione degli episodi di violenza e bullismo a scuola tramite le misure di descrizione e le buone pratiche.

[http://stop-bullying.sch.gr/wp-content/uploads/2015/10/odigos\\_diaxeirisis\\_peristatikwn.pdf](http://stop-bullying.sch.gr/wp-content/uploads/2015/10/odigos_diaxeirisis_peristatikwn.pdf)

2. Il bullismo è oggi considerato un problema importante, che interrompe il tranquillo funzionamento scolastico in molti paesi del mondo e richiede tempestiva identificazione, rilevamento e trattamento degli educatori. Questo articolo definisce il bullismo/la vittimizzazione, le sue varie forme vengono menzionate e le due tipologie di studenti, la "vittima" e il "responsabile" con le caratteristiche speciali generali e con le loro caratteristiche generali in modo che gli insegnanti riescano facilmente ad identificarli come segnali (primari e secondari) e individuare i potenziali "responsabile" e "vittima" tempestivamente. Di seguito sono riportati gli interventi educativi per il trattamento della scuola e viene fatto riferimento ai programmi di intervento adoperandosi su tre livelli: scuola, classe e a livello individuale.

<http://dipe.ach.sch.gr/dipeach/attachments/article/216/ekfovismos-%20felouka.pdf>

3. La violenza nelle scuole si verifica principalmente nella forma di bullismo scolastico. Nonostante i dati di ricerca del settore psicologico, l'utilizzo di strategie di consulenza e la più completa informazione dei docenti nella direzione della comprensione e mitigazione del problema, esso continua a crescere e ad assumere proporzioni allarmanti. Il seminario presenterà un Programma Teatrale Pedagogico sul tema della violenza scolastica sotto forma di un gioco che adotta le tecniche del dramma educativo e del Forum Teatrale e utilizza le conoscenze della scienza psicologica e della consulenza.

<https://paithea.weebly.com/deltaetamuomicronsigmaepsilon973sigmapsiotaepsilon.html>

4. L'obiettivo di questo lavoro è riassumere e presentare i risultati delle più recenti meta-analisi e recensioni sull'efficacia dei programmi preventivi e indiscreti contro il bullismo scolastico. Si fa riferimento ai progetti di ricerca in cui è stata valutata l'efficacia dei programmi, nonché alle modalità di valutazione del bullismo e della vittimizzazione in questi.

<bit.ly/3SjGZHv>

5. Nonostante il bullismo scolastico non sia un fenomeno nuovo degli ultimi anni, viene intensamente affrontato dalla comunità educativa ed è osservato il suo rapido aumento in tutto il mondo. E' normale che i suoi effetti siano particolarmente pericolosi per le sue vittime. Lo scopo della Tesi presente è esplorare le diverse tipologie di intimidazione scolastica, le cause e i fattori che aggravano questo fenomeno, e l'impatto che hanno sulle vittime e sulla società in generale. Inoltre, ci proponiamo di esaminare l'atteggiamento degli insegnanti verso gli incidenti di differenza, ma anche quale metodo di trattamento ciascuno sceglie come educativo. Nel momento in cui il bullismo prende piede nell'ambiente scolastico, gli insegnanti sono prima di tutto responsabili di localizzarlo e soprattutto eliminarlo.

[http://apothetirio.teiep.gr/xmlui/bitstream/handle/123456789/9709/Kargoudi\\_stamatia.pdf?sequence=1](http://apothetirio.teiep.gr/xmlui/bitstream/handle/123456789/9709/Kargoudi_stamatia.pdf?sequence=1)

6. L'obiettivo di questo articolo è quello di descrivere il fenomeno del bullismo, includendo i suoi effetti, i fattori di rischio per la sua occorrenza e gli agenti di protezione contro esso, nonché proposte di interventi di trattamento.

[http://www.hjn.gr/wp-content/uploads/2019/02/57\\_2\\_615\\_Anaskopisi\\_Karanikola.pdf](http://www.hjn.gr/wp-content/uploads/2019/02/57_2_615_Anaskopisi_Karanikola.pdf)

**7. Quali sono gli aspetti del bullismo nella società Greca?**

L'articolo seguente presenta i dati circa la prima grande indagine nazionale sul bullismo scolastico pubblicato dal Ministero dell'Istruzione.

<https://www.psychologynow.gr/arthra-psyxologias/sxoleio/sxolikos-ekfovismos/1982-profil-toy-sholikoy-ekfovismoy-stin-ellada.html>

**8. Come combattere il fenomeno del bullismo nel mondo odierno! Questo specifio articolo condivide informazioni sugli eventi di bullismo che avvengono in tutto il mondo e come questi episodi influenzano un bambino in molti aspetti.**

<https://www.psychologynow.gr/arthra-psyxologias/sxoleio/sxolikos-ekfovismos/8506-pos-na-antimetopiseton-diadiktyako-ekfovismo.html>

**9. Informazioni utili per genitori i cui figli potrebbero essere vittime di bullismo feroce, menzogne come il cyberbullismo.**

<https://www.psychologynow.gr/arthra-psyxologias/sxoleio/sxolikos-ekfovismos/8506-pos-na-antimetopiseton-diadiktyako-ekfovismo.html>

**10. Le vittime di bullismo nell'istruzione secondaria hanno maggiori possibilità di sviluppare problemi psicologici e disoccupazione, anche dopo 10 anni. I ricercatori rivelano che esistono serie conseguenze permanenti per gli studenti vittime di bullismo; coloro che sono vittime di bullismo continuo o violento soffrono le peggiori conseguenze.**

<https://www.psychologynow.gr/arthra-psyxologias/sxoleio/sxolikos-ekfovismos/7007-o-sxolikos-ekfovismos-afksanei-tis-pithanotites-psykikon-diataraxon.html>

**11. Nonostante siano state sviluppate diverse azioni dalla comunità scientifica ed educativa per la violenza scolastica e per il bullismo nel nostro paese, tuttavia, vi è una ricerca frammentaria del fenomeno in ambito pan-ellenico sia in dati quantitativi che qualitativi. I pochi dati rendono necessaria questa ricerca, che allo stesso tempo evidenzia aspetti importanti del fenomeno della violenza domenica e del bullismo a livello nazionale. In particolare, l'obiettivo di questa ricerca è fare un quadro della situazione attuale nelle scuole del nostro paese in relazione al fenomeno del bullismo e della violenza scolastica.**

<http://socialpolicy.gr/wp-content/uploads/2016/03/%CE%A0%CE%B1%CE%BD%CE%B5%CE%BB%CE%BB%CE%A%CE%BD%CE%B9%CE%B1-%CE%88%CF%81%CE%B5%CF%85%CE%BD%CE%B1-Bullying.pdf>

**12. La chiave per chi viene intimidito dai "bulli" è constatare che il bullismo del "bullo" non è legato a loro, ma a lui e alla sua debolezza. Negli ultimi anni si è prestata molta attenzione al fenomeno del bullismo, soprattutto nel caso dei bambini.**

<https://www.psychologynow.gr/arthra-psyxologias/sxoleio/sxolikos-ekfovismos/5918-o-ntais-pou-ekfovizei-einai-panta-to-pio-adynamo-kai-fovismeno-paidi.html>

## *4.3.1 Aiutare per aiutarsi: letteratura consigliata a giovani*

- › **Il Calendario di un codardo:** Vassilis Papatheodorou, Published by Kastaniotis, 2014
- › **AMILITI AGAPI (UNSPOKEN LOVE)** -Author Loti Petrovits -Androutsopoulou, Published by Patakis, 2014
- › **BYSTANDER. A BYSTANDER? OR THE BULLY'S NEXT TARGET?** PRELLER JAMES, Author Patakis 2014
- › **Il perdente (To loozeraki)** -Author Eleni Tasopoulou, Published by Kastaniotis 2019

## *4.4 Elenco Letterario: Ungheria*

- › **Fairytales Therapy (libro, Ungherese – Ildikó Boldizsár, Magvető Publishing, 2010)**

Metamorphoses Fairytale Therapy è un metodo sviluppato da Ildikó Boldizsár, ricercatore fiabesco Ungherese, editore e terapista fiabesco. Il metodo si basa sul concetto che ogni situazione di vita ha “la sua propria storia”, e trovando e comprendendo il giusto racconto, la persona può avere una intuizione circa le ragioni per non essere in grado di superare un dato ostacolo. Sebbene sia stato sviluppato in Ungheria, funziona indipendentemente dalla nazionalità, data la simile struttura delle fiabe in tutto il mondo.

- › **Folktales As Therapy (libro – Verena Kast, Fromm International, 1995)**

Verena Kast è un’analista Junghiana Svizzera. Nel suo libro, pone l’attenzione sull’uso del raccontare fiabe nella terapia, e la comprensione delle complessità dietro la relazione tra il racconto e la persona, come possono cambiare la nostra vita. Nel libro si trovano sei racconti e le loro interpretazioni facili da seguire, presentati insieme al loro valore terapeutico.

- › **Papírszínház – Módszertani kézikönyv / Paper Theater – Methodological Handbook (libro, Ungheria – Dóra Csányi, Krisztina Simon, Sándor Tsík, Csimora Kiadó, 2016)**

Kamishibai, anche chiamato teatro di carta, è un modo illustrato dello storytelling, originario del Giappone. Il narratore racconta una storia presentando le immagini disegnate tratte dalla storia. Questo manuale metodologico offre suggerimenti e idee su come usare il teatro di carta in varie impostazioni, tra cui biblioteche, scuole, asili o a casa. Comprende articoli, consigli, idee, giochi, piani di lezione, nonché modelli da utilizzare per i seminari.

- › **The Kamishibai Classroom: Engaging Multiple Literacies Through the Art of “Paper Theater” (libro – Tara McGowan, ABC-CLIO, 2010)**

Il libro introduce idee innovative su come utilizzare il kamishibai nelle scuole, come la creazione di storie, laboratori interattivi, coinvolgendo gli studenti nel divertimento di creare e realizzare le loro storie. Fornisce istruzioni dettagliate per i seminari principali e l’integrazione della realizzazione per tutte le età. Include anche diverse tecniche utilizzate nel passato e nel presente.

## *4.4.1 Aiutare per aiutarsi: letteratura consigliata a giovani*

- › Rigler Ilona, Pacskovszky Zsolt: Hogyan élheted túl, ha rád száll az osztály? („How to survive when the class is bugging you” - book – Móra Könyvkiadó, 2013)
- › Dr. Koncz István: Kamaszkapaszkodó („Handrail for teenagers” – book – Fapadoskönyv Kiadó, 2011)

## 5. Sistemi di Supporto Anti-Bullismo: contatti utili

Nome dell'Associazione / Organizzazione	Breve descrizione	Come possono aiutare?	Sito web	Numero telefonico	Email	Pagine social
Centro Nazionale Contro Il Bullismo Bulli Stop	L'obiettivo del progetto è sconfiggere e prevenire il bullismo. Lavora in stretta collaborazione con le scuole, promuovendo rispetto, integrazione e legalità.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio di posta elettronica di emergenza</li> <li>• Teatro educativo pedagogico</li> </ul>	<a href="https://www.bullistop.com/homepage/">https://www.bullistop.com/homepage/</a>	/	info@bullistop.com	Facebook <a href="https://www.facebook.com/bullistop">https://www.facebook.com/bullistop</a>
						Youtube <a href="https://bit.ly/3guUfWf">https://bit.ly/3guUfWf</a>
						Instagram <a href="https://www.instagram.com/bulli_stop/">https://www.instagram.com/bulli_stop/</a>

Nome dell'Associazione / Organizzazione	Breve descrizione	Come possono aiutare?	Sito web	Numero telefonico	Email	Pagine social
<b>Generazioni connesse – Safer Internet</b>	<p>L'obiettivo principale è sensibilizzare sull'uso sicuro di Internet. Il sito web del progetto risponde ai bisogni di tutti (bambini e adolescenti, genitori e anche insegnanti) per aiutare le famiglie a comprendere e ad affrontare i problemi dei giovani.</p> <p>Specifiche sessioni sono dedicate agli studenti (argomenti come cyberbullismo, sexting, gioco d'azzardo) e altre ai genitori, comprendenti consigli e servizi da contattare nel caso in cui dovessero trovarsi in una di queste spiacevoli situazioni. Parliamo quindi non solo di bullismo ma di atteggiamenti spiazzolini in generale.</p> <p>Il sito web "Generazioni connesse" può essere utilizzato anche dagli insegnanti, in modo da scaricare materiali didattici e contribuire alla raccolta di buone pratiche nelle scuole.</p>	<p>Assistenza telefonica - (Click e Report di Telefono Azzurro e "STOP-IT" di Save the Children</p> <p>Hot-line ("Linea di ascolto" 1.96.96 e chat (di Telefono Azzurro</p>	<a href="https://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page">https://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page</a>	/	/	<p>Facebook <a href="https://www.facebook.com/generazioniconnesse">https://www.facebook.com/generazioniconnesse</a></p> <p>Twitter <a href="https://twitter.com/saferinternet?lang=en">https://twitter.com/saferinternet?lang=en</a></p> <p>Instagram <a href="https://www.instagram.com/generazioni_connesse">https://www.instagram.com/generazioni_connesse</a></p> <p>Youtube <a href="https://www.youtube.com/channel/UCIF82I4VsY_ztRRLT74cu8A?view_as=subscriber">https://www.youtube.com/channel/UCIF82I4VsY_ztRRLT74cu8A?view_as=subscriber</a></p>

Nome dell'Associazione / Organizzazione	Breve descrizione	Come possono aiutare?	Sito web	Numero telefonico	Email	Pagine social
<b>Telefono Azzurro NPO</b>	Si tratta di una "assistenza telefonica" fatta di numeri di emergenza WhatsApp, skype, chat ed SMS per aiutare i bambini in caso di necessità. Due numeri di emergenza diversi: 19696 (per bambini vittime di violenza) e 114 (per qualsiasi caso di violenza domestica che coinvolga minori e i .(loro genitori	Hotline - Servizio Chat - Servizio di posta elettronica di emergenza Click e report -	/https://azzurro.it/en	Hotline: 1.96.96		Facebook <a href="https://www.facebook.com/TelefonoAzzurroOnlus">https://www.facebook.com/TelefonoAzzurroOnlus</a>  Twitter <a href="https://twitter.com/telefonoazzurro">https://twitter.com/telefonoazzurro</a>  Instagram <a href="https://www.instagram.com/telefono_azzurro">https://www.instagram.com/telefono_azzurro</a>



# Partners

## Coordinator



**ROGERS FOUNDATION  
FOR PERSON-CENTRED EDUCATION**  
[rogersalapitvany.hu](http://rogersalapitvany.hu)  
[info@rogersalapitvany.hu](mailto:info@rogersalapitvany.hu)  
HUNGARY



**ACTIVE CITIZENS PARTNERSHIP**  
[activecitizens.eu](http://activecitizens.eu)  
[acc.greece@gmail.com](mailto:acc.greece@gmail.com)  
GREECE



**CESIE**  
[cesie.org](http://cesie.org)  
[school@cesie.org](mailto:school@cesie.org)  
ITALY



**HAFELEKAR**  
[hafelekar.at](http://hafelekar.at)  
[paul.schober@hafelekar.at](mailto:paul.schober@hafelekar.at)  
AUSTRIA



Kite Fighters © 2019-2022 is licensed under Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International.  
To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein

Project n° 2019-1-HU01-KA201-060962